www.gazzetta.it
Martedì 25/6/2024 Anno 128 - numero 149 | euro 1,50

Tutto il rosa della vita

PARI AL 98' COI CROATI SIAMO AGLI OTTAVI

MIRACOLO ITALIA

Zac alla Del Piero
Mattia Zaccagni, 29 anni, ha segnato il primo gol con la maglia azzurra con un tiro che ha ricordato il gol di Del Piero al Mondiale del 2006 nella semifinale di Dortmund

EUROPEO

Batticuore azzurro Gigio para tutto Puniti da Modric Zaccagni ci tiene vivi con una magia finale Sabato la Svizzera

di ARCHETTI, CHINELLATO, DELLA VALLE, GARLANDO, LICARI, RAMAZZOTTI, RICCI, VERNAZZA e l'opinione di SACCHI ▶ DA 2 A 29

L'eroe Nazionale «Così ho mirato sotto l'incrocio»

di ELEFANTE ▶ 8

IL ROMPIPALLONE di *Gene Gnocchi*

Tutti pazzi per i Thuram. L'Inter ha Marcus, la Juve vuole suo fratello Khephren e il Lecce suo cugino Mimmo.

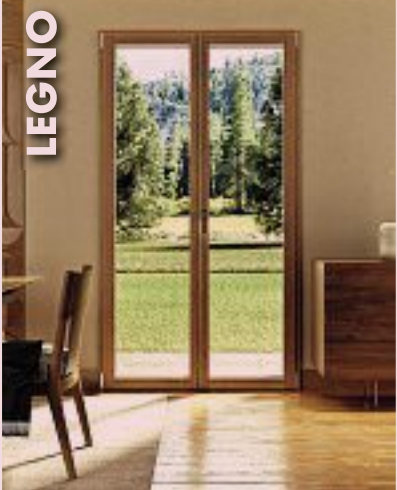
IL COMMENTO

ANDIAMO AVANTI MA SERVE MOLTO DI PIÙ

di *Stefano Agresti*

IERI GRUPPO B: ALBANIA 0 - SPAGNA 1 | CROAZIA 1 - ITALIA 1

OGGI GRUPPO D: FRANCIA - POLONIA ORE 18 | OLANDA - AUSTRIA 18

OGGI GRUPPO C: DANIMARCA - SERBIA ORE 21 | INGHILTERRA - SLOVENIA ORE 21

EURO 2024

GRUPPO B

SPAGNA
CROAZIA
ITALIA
ALBANIA

SI SOFFRE, POI LA GIOIA
MODRIC CI SPAVENTA ZACCAGNI SALVA SPALLETTI

di **Luigi Garlando**
INVIATO A LIPSIA

Il giro giusto
Mattia Zaccagni, 29 anni, ha appena scoccato il pallone che andrà a insaccarsi nell'angolo lontano. Il giro è quello giusto e l'esterno della Lazio porta l'Italia agli ottavi dell'Europeo (contro la Svizzera) con il primo gol in maglia azzurra alla settima presenza GETTY

Donnarumma prima para il rigore del capitano croato, subito dopo è beffato Il laziale ci spalanca le porte degli ottavi

poi, al 53' del secondo tempo, quando la sabbia della clessidra è quasi finita, Riccardo Calafiori scende giovane e forte come Antonio Cabrini nel '78 e appoggia a Mattia Zaccagni che ha sulla schiena il 20 di Pablito Rossi '82. Il laziale apre il piatto destro e arrotonda una parabola all'incrocio, come Alessandro Del Piero a Dortmund nel 2006. E' la meraviglia del pareggio che ci qualifica agli ottavi, contro la solidissima Svizzera. Torneremo a Berlino, con un Gigio Donnarumma che assomiglia sempre di più a quel muro di Gigi Buffon. Ieri, a inizio ripresa, il portierone ha disinnescato un rigore del commovente Modric, ha compiuto un secondo miracolo un minuto dopo, per poi arrendersi al tap-in del piccolo croato. Per Modric, a 38 anni, il più vecchio a segnare in un Europeo, infinito condottiero croato, erano già pronti gli altari. Invece gli è toccato lacrimare la rabbia e il rimpianto. Sull'altare sono saliti Calafiori, Zaccagni e Donnarumma. Emozionante, bello, da urlo. Stavamo già facendo il calcolo delle terze, pronti a chiedere carità agli altri... Ma siamo onesti. Senza quel gol non avremmo certo sparso incenso sulla prestazione azzurra. Le perplessità restano.

Ora cresceremo Dall'idea guardiolesca di un calcio bello e dominante (3-2-5) siano rinculati in tre partite all'ermetismo di Conte: palude tattica in mezzo, terzini in fascia, attaccanti da lavoro (3-5-2). Violini rimessi nel fodero: Chiesa, Frattesi, Scamacca... La squadra ha pagato la confusione. Un primo tempo non più che diligente, con tanta fatica a trovare la porta; una ripresa ancora più spuntata e deludente anche sotto il profilo della rabbia agonistica. La ferocia che ci ha messo il vecchio Modric nell'avventarsi sul tap-in del gol non ce l'hanno messa i giovani azzurri che dovevano impedirglielo. Ma questo pareggio insperato contro una nazionale più alta di noi nel ranking Fifa ci farà crescere, darà autostima, entusiasmo e, speriamo, anche l'orgoglio di tornare a giocare bel calcio. Dobbiamo ritrovare Scamacca: è lui il nostro 9. Per vederlo come all'Atalanta, serve che la Nazionale assomigli di più all'Atalanta e riempia l'area degli altri.

Italia contiana Spalletti tira fuori dal cilindro un'Italia contiana che ha nascosto fino all'ultimo momento: 3-5-2 con due terzini a tutta fascia (il rinfrancato Di Lorenzo e il recuperato Dimarco); in panca gli arrembanti Frattesi e Chiesa, al fianco del centravanti di sfondamento (Scamacca), in campo due punte di movimento e sacrificio. Il tiro di Sucic che fa volare Donnarumma al 5' è un'illusione ottica, in realtà Spalletti ottiene subito ciò che vuole; tanta densità in mezzo per togliere spazio alle imbucate del sublime Modric e soffocare le idee di Kovacic e Brozovic. I tre infatti combinano pochissimo nel primo tempo. Rischiamo veramente poco. Certo, il rovescio della medaglia è che, senza scattisti come Frattesi e Chiesa, le ripartenze sono meno feroci, anche perché Dimarco, riabilitato in extremis, sembra trattenuto dalla cautela. Più in generale, tutto l'assetto è stato calibrato per la copertura e riempie l'area croata con più difficoltà rispetto all'esordio con l'Albania e all'idea guardiolesca di partenza: stendere 5 invasori sulla trequarti nemica. Ma l'obbiettivo della notte è portare a casa un risultato utile che ci qualifica. Perciò va bene così. E comunque creiamo più noi di loro.

Modric Tra il 20' e il 25', per esempio, a Retegui vengono i 5 minuti; calcia tre volte e, purtroppo, calpesta un pallone d'oro che poteva spalancargli la porta. Il colpo di testa del genoano su bel cross di Calafiori esce di un amen. Ancora più limpida l'occasione che ci capita al 27': delizioso arcobaleno di Barella per Bastoni che sale in cie-

Estasi azzurra Tutta la Nazionale sommerge Mattia Zaccagni dopo il bellissimo gol del pareggio contro la Croazia che vale la qualificazione agli ottavi GETTY

CROAZIA (PT)0 **1 1** **ITALIA** 0

MARCATORI: Modric (C) al 10', Zaccagni (I) al 53' s.t.

CROAZIA 6 — C.T.. **DALIC** 5,5

ITALIA 6 — C.T. **SPALLETTI** 6

CROAZIA (4-3-3) Livakovic; Stanisic, Sutalo, Pongracic, Gvardiol; Modric (dal 35' s.t. Majer), Brozovic, Kovacic (dal 25' s.t. Ivanusec); Mario Pasalic (dal 1' s.t. Budimir), Kramaric (dal 45' s.t. Juranovic), Sucic (dal 25' s.t. Perisic)
PANCHINA Ivusic, Labrovic, Vida, Erlic, Sosa, Baturina, Marco Pasalic, Pjaca, Pektovic
ESPULSI nessuno
AMMONITI Sucic, Modric, Pongracic, Stanisic, Brozovic per gioco scorretto, Ivanusec per c.n.r.
CAMBIO DI SISTEMA nessuno

Croazia		Italia
46,9	POSSESSO %	53,1
4	TIRI IN PORTA	3
18	FALLI FATTI	6
508	PASSAGGI RIUSCITI	568

ITALIA (3-5-2) Donnarumma; Darmian (dal 37' s.t. Zaccagni), Calafiori, Bastoni; Di Lorenzo, Barella, Jorginho (dal 37' s.t. Fagioli), Pellegrini (dal 1' s.t. Frattesi), Dimarco (dal 12' s.t. Chiesa); Raspadori (dal 30' s.t. Scamacca), Retegui
PANCHINA Vicario, Meret, Mancini, Gatti, Bellanova, Cambiaso, Buongiorno, Cristante, Folorunsho, El Shaarawy
ESPULSI nessuno
AMMONITI Calafiori, Fagioli per gioco scorretto
CAMBIO DI SISTEMA nessuno

ARBITRO Makkelie (Ola)
VAR Dieperink (Ola)
NOTE Spettatori: 38.000 circa. Tiri in porta 4-3. Tiri fuori 4-4. Angoli 2-11. In fuorigioco 0-2. Recupero: p.t. 1'; s.t. 8'

ISO AL 98'

LA MOVIOLA

di **Matteo Dalla Vite**

Frattesi col Var Pongracic, giallo in ritardo

● Al 18' Pongracic sarebbe già da giallo: a palla persa e duello quasi districato, assesta una manata nella nuca a Retegui. Al 21', ammonizione per Sucic: ok. All'8' s.t., cross di Kramaric in area e Frattesi impatta la palla con braccio largo. Makkelie non vede il contatto, il Var rimedia. Finale con caos e cartellini: e arriva il giallo (in ritardo) per Pongracic

GLI ARBITRI

5,5

MAKKELIE (Arbitro) Il finale lo vede confuso, sul rigore gli serve il Var per appurare la verità. Alcune entrate o gesti dei croati (a partire da Pongracic al 18') non trovano corrette valutazioni **5,5**
STEEGSTRA **5,5** **DE VRIES** (As)

lo e prova a incornare il suo secondo gol tedesco, come Materazzi nel 2006 di cui veste il 23. Ma Livakovic vola alla Gigio. La Croazia comunque crea solo un mezzo pericolo con un cross basso di Modric. Tutto sotto controllo, tanto che all'intervallo Spalletti può pensare di incattivire l'offensiva (Frattesi per Pellegrini) immaginando una Croazia più sbilanciata per urgenza di classifica (Budimir per il nullo Pasalic) e più stanca per il peso degli anni. E invece la partita, che sembrava docile, si volta e ci morde come un serpente. Minuto 7: su cross di Kramaric, Frattesi si volta ingenuamente a braccia alte e causa un rigore ineccepibile. Donnarumma si curva in faccia a Modric, ripensa una figuraccia che fece contro il Real e scrosta dalla porta il tiro del mito. Splendido Gigio. Anzi, di più, perché un minuto dopo disinnesca anche una zampata di Budimir, ma, piomba Modric e imbuca il tap-in nel dormitorio azzurro.

Berlino! Ora si fa brutta... Spalletti cambia pelle alla squadra in tutta fretta e rovescia in campo tutta la dinamite che ha: Chiesa, Fagioli, Zaccagni, Scamacca... Ma la Croazia, in uno stadio infuocato che sembra il Maksimir di Zagabria, ha la storia in bocca e non vuol farsela strappare. Sbrana ogni pallone, anche con le cattive: 6 ammoniti. Riusciamo a sfiorare il pareggio solo con Scamacca (42'), sembra davvero finita. Sconfitti e ridotti a chiedere una spinta per scavalcare il muretto degli ottavi. Invece, all'ultimo respiro, ecco Calafiori che sembra Cabrini e Zaccagni che segna alla Del Piero con il numero di Pablito! Andiamo a Berlino, come nel 2006. Non ci aspetta una finale, soltanto la Svizzera. Ma po-po-po-po lo stesso.

TEMPO DI LETTURA 4'39"

LE PAGELLE
di Fabio Licari

Bastoni fa il doppio ruolo. Jorginho: troppo poco

CROAZIA 6

Neanche la Croazia è indimenticabile, però tecnica e orgoglio ci sono sempre, e l'Italia dà una grande mano. Però il ciclo sta finendo.

L'ALLENATORE

5,5 Dalic
Non se la sente di lasciare Brozovic fuori e tutto sommato l'ex interista non è il peggiore. Sono altre le scelte che lasciano perplessi, cominciando da Pasalic a sinistra.

IL MIGLIORE

7 Modric
Non gli riescono i vecchi colpi, non semina avversari, sbaglia un rigore, ma s'avventa sulla palla come un ragazzino e segna. C'è sempre. Quando lascerà saranno guai. (**Majer s.v.**)

IL PEGGIORE

4,5 Mario Pasalic
Non è tutta colpa sua, largo a sinistra in una zona che non sente sua. Però anche lui doveva darsi una smossa, aggredire di più, scambiare posizioni. Fuori dopo 45' di niente.

7
Livakovic
Paratissima alla Donnarumma sul colpo di testa di Bastoni, l'unico pericolo. Il tiro di Pellegrini è facile, l'area piccola è sua, poi arriva la meraviglia di Zaccagni e addio.

5,5
Stanisic
Non c'è un grande Dimarco dalle sue parti, non ne approfitta. Nella Croazia è a sorpresa quello che tocca più palloni. Soffre se Chiesa si sposta e poi entra Zaccagni.

6,5
Sutalo
Fisico, concentrazione, l'unico sempre titolare in difesa con Gvardiol e un motivo c'è: è affidabile. Lotta con Retegui e anche con Scamacca, un bel salvataggio in area.

6
Pongracic
Dentro a sorpresa quando tutti aspettavano Erlic, risponde sicuramente meglio che contro la Spagna, anche perché meno sollecitato da attacchi prevedibili.

6,5
Gvardiol
Si sdoppia tra difesa e attacco, si muove a tutto campo come Pep gli ha insegnato, e non sempre la Croazia lo segue. Partita di grande intensità, da leader post Modric.

5,5
Brozovic
Si sapeva che toglierlo era difficile e che non era più lui dopo l'Arabia. Ci mette la grinta ma non basta, si sente poco nell'economia della Croazia. Andava pressato di più.

5
Kovacic
Brozo ha l'alibi dell'Arabia, lui un po' meno, ma non convince lo stesso. Un po' lento, non vedi mai un filtrante decisivo, un assist, solo tanto lavoro in zone indisturbate.

6
Kramaric
Ancora bene da attaccante di movimento che apre spazi, anche se non è un vero 9. Si allarga a sinistra, apre la difesa, con Budimir torna ala. (**Juranovic s.v.**)

6
Sucic
Un bel tiro subito, da fuori, ma c'è Donnarumma e non si passa. Si muove largo a destra, meglio di Pasalic, ma poco che si ricordi. A volte pare un po' fuori dagli schemi.

6,5
Budimir
Decisivo il suo ingresso nella ripresa. Ora c'è un centravanti, Kramaric si allarga e la nostra difesa non prende le misure. Due occasioni, una porta al gol di Modric.

5,5
Perisic
Dentro per Sucic nella fase più confusa del match, quando tutti gli schemi sono saltati, l'Italia assalta alla disperata e la Croazia prova a ripartire. Tocca solo 8 palloni.

6
Ivanusec
Sostituisce Kovacic e tenta di dare ordine alla mediana nella fase più calda del match. Quando ci sarà il cambio di generazione sarà uno dei nuovi titolari.

ITALIA 6

Neanche sappiamo come siamo arrivati agli ottavi, nel recupero del recupero, con un gol impossibile. Da domani, superata la paura, un'altra Italia

L'ALLENATORE

6 Spalletti
Terza Italia diversa, non c'è ancora un progetto chiaro e anche il 3-5-2 fatica senza un vero regista. Nell'assalto finale c'è però un'anima che può portare lontano. Cambi ok.

IL MIGLIORE

7,5 Zaccagni
Questo è un gol che può cambiare un Europeo per l'epica della disperazione che lo avvolge: un uomo che, dal niente, prima di sprofondare, s'inventa un capolavoro. La svolta?

IL PEGGIORE

5 Darmian
Lontano dagli standard interisti. Sul centrodestra della difesa, per un tempo è senza rivale, perché Pasalic proprio non c'è, ma soffre lo stesso. Poi affonda anche sul gol.

7,5
Donnarumma
Improvvisamente il suo faccino esce dalla casella del migliore e lui sarà contentissimo di cederla a Zaccagni. Prima, il rigore di Modric e i tiri di Sucic e Budimir. Superbo.

6,5
Calafiori
La discesa finale che crea il gol di Zaccagni è un'eredità del Bologna. Ancora una volta palla al piede è un regista di personalità, bene anche dietro. Peccato salti la prossima.

6,5
Bastoni
Due grandi occasioni di testa, soprattutto la prima è quasi gol se Livakovic non si superasse: abbiamo una grande soluzione gol. E in difesa è sempre puntuale e preciso. Bene.

6
Di Lorenzo
Liberato da compiti difensivi, sulla fascia destra ritrova coraggio e discreta spinta. Non osa azioni da regista, non incrocia, e c'è Gvardiol che può far male. Recuperato.

6
Barella
Gran lavoro di raccordo e impostazione. Il cross per Bastoni è così bello che ci si chiede perché non ne faccia altri, invece di appoggiare. Vince su Kovacic, poi mestiere.

5
Jorginho
Molto più libero che con la Spagna, purtroppo non va oltre l'appoggio a due metri. Aiuta a tenere la palla, ma poi serve di più. (**Fagioli 6**: entrata di personalità)

5,5
Pellegrini
Discreta interpretazione del ruolo di mezzala d'incursione. Un tiro, movimenti, ma anche la tendenza a rallentare l'esecuzione. E infatti Spalletti lo cambia dopo 45'.

5
Dimarco
Ammirevole il non tirarsi mai indietro, anche se bene non stava e si capisce dal ritmo non altissimo e dalle situazioni di difficoltà. Anche per lui il cambio è inevitabile.

5,5
Raspadori
Tecnicamente non si discute, i movimenti tra le linee sono giusti, ma il gap fisico con i croati lo costringe a inseguire o subire. (**Scamacca 6**: volenteroso nel finale)

6
Retegui
Centravanti di una volta, difende palla e fa salire la squadra. Riceve tre palloni, colpisce tre volte. Poi però il palleggio irritante, invece di crossare in area, lo penalizza.

5
Frattesi
Doveva dare le incursioni mancate al posto di Pellegrini, regala subito una brutta emozione: il mani inutile è rigore. Ma perché? Modric sbaglia, Gigio para, ma la Croazia si carica

6
Chiesa
Dentro per Dimarco, si piazza largo a destra e, pur senza evocare il miglior Chiesa, crea situazioni, dà profondità, crossa in area. Servirebbe un contesto di gioco meno casuale.

GRUPPO B

SPAGNA

CROAZIA

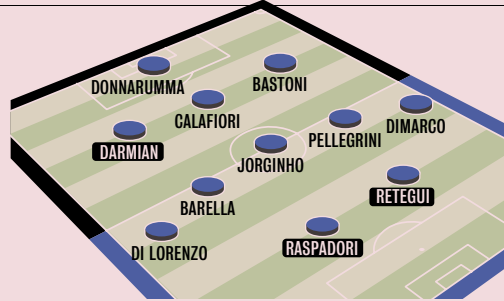
ITALIA

ALBANIA

Il ct azzurro

ORGOGLIO SPALLETTI

Dalla Spagna alla Croazia: ha cambiato così

Il 4-2-3-1 bocciato con gli spagnoli Ecco la formazione schierata da Luciano Spalletti giovedì scorso a Gelsenkirchen contro la Spagna: gli azzurri hanno perso 1-0 ma gli avversari sono stati nettamente superiori, infilandoci sia centralmente che sulle fasce con Williams e Yamal

Il 3-5-2 della gara decisiva di ieri A Lipsia contro la Croazia ecco la rivoluzione: difesa a tre e dentro Darmian, Raspadori e Retegui. Spalletti ha irrobustito il centrocampo e in avanti si è affidato a due alternative. A salvare l'Italia è stato un subentrato, Zaccagni

La notte thriller di Luciano **1.** Luciano Spalletti, 65 anni, c.t. della Nazionale dallo scorso settembre **2.** L'abbraccio con Calafiori, autore dell'assist per il gol di Zaccagni al 98' **3.** Un momento di tensione: l'arbitro Makkelie trattiene il nostro c.t. EPA/AFP

«PASSATO IL TURNO MERITATAMENTE MA FACCIAMO COSE ILLOGICHE»

«Un patto sulla formazione? Non è vero, questa cosa ve l'hanno raccontata, ma così non si fa il bene della Nazionale»

di **Andrea Elefante**
INVIATO A LIPSIA (GERMANIA)

Protagonisti o comparse della nostra storia, aveva detto Luciano Spalletti. Protagonisti, dunque: Calafiori, Zaccagni e lui che li ha scelti. E che ha scelto questa Italia ancora imperfetta ma viva, anche quando il gol preso poteva ammazzarla. Ma è servito un gol al 98' per scendere dalla giostra dei ripescaggi ed esultare come forse non aveva mai fatto da quando è c.t. Un gol da restare senza fiato e però in vita, e almeno questo non ha meravigliato il c.t.: «Noi ci si crede sempre, fino all'ultimo secondo. E quando le partite si decidono così, alla fine, diventa tutto più emozionante perché nessuno sembra crederci. Invece i calciatori continuano a funzionare, come hanno fatto i nostri rimanendo lucidi: complimenti per come hanno gestito questa partita».

Ma quale patto? Il perché delle sue decisioni "rivoluzionarie" rispetto alle previsioni, Spalletti lo aveva chiarito già prima della partita, senza segreti, e lo ha fatto di nuovo anche alla fine. Che poi non si è sentito affatto rivoluzionario e non ha nascosto la rabbia che covava dentro, anzi, quando gi è stato chiesto di un patto con i giocatori, dietro quella formazione: «Ma quale patto? Nessun patto: questa cosa ve l'hanno raccontata e chi racconta le cose di spogliatoio fa male alla Nazionale. Io con i miei calciatori parlo, perché c'è da cambiare da una partita all'altra ed è giusto farlo. Ma ho fatto la tesi a Coverciano sul 3-5-2 e già nella tournée americana abbiamo giocato così, e anche a Empoli con la Bosnia. Avevo l'esigenza di mettere uno più vicino alla prima punta: sono state date tante colpe a Scamacca, ma è rimasto troppo solo. Dovevamo coprire i loro tagli centrali con gli esterni, dietro ai nostri centrocampisti: così, abbiamo messo due giocatori già lì ad aspettarli. E anche mantenuto la qualità in campo. Non voglio più pressione di quella che ho già, non voglio veleno addosso, me lo inietto da solo. E reagisco, come stasera: cerco di mettere la squadra secondo una logica e fino al 90' ho continuato a dire ai ragazzi: "Forza, ce la facciamo". Perché si vedeva che la situazione si poteva sbloccare».

Dei giganti Poi c'è anche un però: vari però, per come la vede lui. «Nelle nostre partite ci sono cose illogiche, tante situazioni ancora da mettere a posto: dobbiamo lavorarci. Abbiamo sbagliato due o tre gol incredibili per le nostre qualità, c'era spazio per andargli dietro le spalle, bastava uno scambio più pulito. Errori fatti forse anche per troppo attaccamento alla maglia, troppa voglia: c'era da qualificarsi, e non era una cosa banale. Poi anche un po' di inesperienza può frenarti, ti pesa se si mette il carico sull'importanza di quello che si deve fare. Ma una volta più liberi di giocare, perché non c'era altra soluzione, si è visto cosa sanno fare». Anche pareggiare una partita che vale la qualificazione: «Che è meritata, per come la vedo io. Siete voi che avete detto che il nostro sarebbe stato il girone della morte, non l'ho detto io. Abbiamo rischiato poco nonostante ci fossero solo tre difensori, perché sono riusciti a coprire 60 metri di campo. Abbiamo finito con cinque giocatori offensivi, là davanti c'era anche Frattesi che doveva fare la mezzala. Quelli che sono entrati sono stati dei giganti: Scamacca, Fagioli, Zaccagni, Chiesa, tutti benissimo. Hanno fatto cose perfette, si sono presi tutti responsabilità, per mantenere l'assetto di squadra. Siamo rimasti in ordine senza rischiare di prendere il secondo gol. Intanto abbiamo passato il turno, poi si ragionerà sul resto».

Macché prudenza Il resto non è la necessità di un atteggiamento più spregiudicato: «Prudenza? Ma quale prudenza? È che bisogna fare di più in qualsiasi momento. Nel primo tempo abbiamo perso palloni che non possiamo perdere: non c'entra il modulo, semmai siamo stati timidi all'inizio, come se ci si stesse accontentando, e non capisco ancora perché succeda: se facciamo così poco realizziamo poco, perché alla fine si realizza sempre quello che si produce. Pensavamo involontariamente al risultato, a portare in fondo il pareggio che ci sarebbe bastato, ma io mi aspetto più roba dai miei calciatori».

TEMPO DI LETTURA 3'28"

HA DETTO

Bisogna prendere quello che i ragazzi hanno nelle loro qualità mettendoli nelle condizioni di dare il meglio

Nel primo tempo siamo stati sotto livello, inutile girarci intorno. Se facciamo poco si realizza poco...

Luciano Spalletti

Occhio a...

Zaccagni-gol
È il 14° marcatore della sua gestione

Mattia Zaccagni, autore dell'1-1 con la Croazia che ha qualificato l'Italia agli ottavi da seconda classificata nel gruppo B, è il quattordicesimo marcatore diverso della gestione azzurra di Spalletti: Frattesi è il "bomber", con 4 reti, poi Barella, Chiesa, Retegui e Berardi con 2 gol; una rete per Immobile, Bonaventura, Scamacca, Darmian, Raspadori, El Shaarawy, Pellegrini e Bastoni. In questo Europeo, l'Italia ha distribuito le sue tre reti fra tre marcatori diversi: Bastoni, Barella e Zaccagni.

TUTTO EURO 2024 SU **Gazzetta.it**

Fiducia

«Abbiamo sbagliato gol incredibili. Questi ragazzi devo farli rendere al meglio»

IL NUMERO

9

Le partite tra Italia e Croazia da quando la Croazia ha ottenuto l'indipendenza all'inizio degli Anni 90: per gli azzurri 3 ko e 6 pareggi, ma l'1-1 di ieri ci ha dato gli ottavi di finale

SPAGNA

CROAZIA

ITALIA

ALBANIA

L'eroe di Lipsia

ZACCAGNI DA PAZZI

Dal portierone... all'uomo decisivo

Mancano le reti dei centravanti poi è entrato l'esterno laziale

PRIMO GOL AZZURRO «NON AVEVO CAPITO CHE QUELLA FOSSE L'ULTIMA AZIONE»

HA DETTO

È il gol più importante della mia carriera, lo dedico alla mia famiglia e a mia moglie che presto mi renderà papà

Calafiori mi ha dato una palla perfetta per calciare di prima e non ci ho pensato un attimo a cercare l'incrocio

Mattia Zaccagni

di **Andrea Elefante**
INVIATO A LIPSIA (GERMANIA)

Gli uomini nuovi per una nuova Italia e chissà che non sia un segno. Un presagio di un futuro meno sofferto. Calafiori ha costruito e Zaccagni ha risolto, Calafiori ha chiuso la partita in lacrime e Zaccagni sdraiato a terra, sfinito per la gioia e il cuore in gola. E poi in lacrime anche lui, davanti ai microfoni. Ci hanno creduto loro e ci aveva creduto Luciano Spalletti: un difensore che sa costruire e sembrava volare in quella prateria lasciata libera dai croati, il c.t. gli aveva dato fiducia subito in nome del suo calcio e non gliel'ha più tolta; un attaccante esterno che aveva preferito a Orsolini e che ha saputo aspettare. Ed essere al posto giusto, soprattutto: puntuale all'appuntamento con il suo primo gol azzurro, e non c'era serata migliore per "battezzarsi". E per cancellare la rabbia per quel tabù del gol che sembrava strozzare ancora l'Italia. «È un momento bellissimo che porterò sempre con me - racconta Zaccagni -è il gol più importante della mia carriera e se mi paragonate a Grosso e Del Piero mi fa solo piacere. Siamo stati bravi a restare in partita, abbiamo fatto un grandissimo secondo tempo meritando il pareggio. Il mister è stato bravo a creare questo gruppo e noi cerchiamo di dargli qualche soddisfazione». Poi l'analisi del gol: «Calafiori mi ha dato benissimo la palla per calciare di prima e non ci ho pensato un attimo a cercare l'incrocio. Però non avevo capito che fosse l'ultima azione della partita. Lo dedico alla mia famiglia e a mia moglie che sta per rendermi papà».

Super Gigio Zaccagni ci ha regalato gli ottavi, ma prima dell'estasi del pareggio quella di Lipsia era stata l'ennesima notte di Gigio Donnarumma, che dopo aver parato il rigore di Modric si era reso conto che anche fare il supereroe non basta più e ha mulinato le braccia sopraffatto dalla frustrazione. In questo Europeo almeno nove parate pesanti come gol. Decisive: una con l'Albania, per custodire quella vittoria fondamentale; cinque contro la Spagna, per proteggere una differenza reti che sarebbe potuta essere preziosa; tre ieri sera. Una subito, volando su Sucic, dopo appena 5', per evitare un altro avvio shock. La seconda dal dischetto, spesso il suo paradiso, soprattutto ad un Europeo, ipnotizzando addirittura Luka Modric. La terza subito dopo, un altro guizzo miracoloso su Budimir: inutile, perché la palla è rimasta lì, a portata del totem croato, quasi senza opposizione, e per quello si è infuriato, saltando di rabbia.

> **Il nostro top player**
> Anche contro la Croazia Donnarumma è stato bravissimo: tre parate decisive

La ricerca del gol Il nostro Europeo va avanti anche e soprattutto grazie a Gigio, ma continua a mancarci il gol. Il gol di un centravanti, in particolare. Missione fallita nonostante l'impegno anche di Mateo Retegui, ieri sera. Il dato in parte consolatorio, ma molto in parte: nel primo tempo ci siamo andati un po' più vicini. Retegui non è uno che soffra di solitudine: dalle parti dell'area ci sta bene anche da solo, ha abbastanza fame da provare a mordere tutti i palloni che gli capitano. Ieri almeno tre nel solo primo tempo, per dire di un'Italia che il suo centravanti aveva iniziato ad accompagnarlo un po' meglio, prima di perdersi in antichi affanni e frenesia da sconfitta. Ha provato ad aiutarlo anche Raspadori. Uno che non si tira mai indietro. Quella coppia prima di ieri era stata più nei pensieri e nelle intenzioni di Spalletti che in campo. Una sola partita da titolari insieme, sulle dieci giocate dall'oriundo: un anno fa, un'oretta abbondante nella finalina di Nations League contro l'Olanda. Poi spiccioli spesi insieme in partite già consumate. Ma si diceva delle tre occasioni per Retegui: un colpo di testa, un agguato a centro area, un attacco alla profondità, ma per tre volte aveva trovato un muro, prima Gvardiol, poi due volte Pongracic. Altro l'Italia non ha offerto alle sue voglie. Perché, si è capito anche questo, non è (solo) questione di centravanti.

TEMPO DI LETTURA **3'22"**

Occhio a...

Modric applaudito dai tifosi italiani a fine partita

A fine gara Luka Modric (in foto con il c.t. Dalic) è stato applaudito dai tifosi italiani. A 38 anni e 289 giorni, Modric è diventato il più anziano ad avere segnato nella fase finale degli Europei: superato Ivica Vastic (Austria), con 38 anni e 257 giorni

La magia Mattia Zaccagni, 29 anni, ha appena effettuato il tiro a giro dell'1-1 INSIDEFOTO

Dal gol alla festa azzurra

Il tiro a giro è perfetto

Al 98', su assist di Calafiori, il destro a giro di Zaccagni è perfetto: 1-1 Italia, siamo qualificati agli ottavi di finale

La corsa di Mattia

La gioia azzurra esplode: Zaccagni corre e viene braccato da Vicario prima di essere sommerso da tutti gli azzurri

Tutti sotto la curva!

Mattia guida il gruppo Italia sotto la curva dei tifosi azzurri: da Lipsia si va a Berlino, dove sabato si giocano gli ottavi

Gazzetta.it sul nostro sito potete trovare tutti gli aggiornamenti sull'Europeo e la cronaca in tempo reale delle partite

Meglio tardi... Quello realizzato da Zaccagni è il gol più tardivo segnato dall'Italia nei tempi regolamentari degli Europei (97' 19")

L'altro protagonista

La fuga solitaria al 98' ha creato l'azione del gol: «Non so dire dove ho trovato le ultime forze» Ammonito, salta la Svizzera per squalifica

L'UOMO IN PIÙ

Che sfida Luka Modric, 38 anni, e Riccardo Calafiori, 22: due protagonisti della partita

HA DETTO

Non voglio pensare alla prossima sfida nella quale sarò squalificato Spero di tornare in campo per i quarti di finale

Volevo dare qualcosa alla Nazionale che mi ha accolto benissimo. Ho visto con la coda dell'occhio Zaccagni e...

Riccardo Calafiori

Che numero

10

le gare di Jorginho agli Europei

● Con la presenza di ieri sera contro la Croazia, Jorginho è diventato il terzo centrocampista a giocare 10 match con la maglia dell'Italia agli Europei, dopo Andrea Pirlo (11) e Daniele De Rossi (12).

Calafiori show «Volevo farmi perdonare per l'autogol»

di **Andrea Ramazzotti**
INVIATO A LIPSIA (GERMANIA)

All'ultimo respiro. Un urlo. Italia. Dopo tanta sofferenza i giocatori si abbracciano vicino alla bandiera del calcio d'angolo. Tutti attorno a Zaccagni. E poi lo stesso dopo il novantesimo, quando anche la panchina partecipa alla festa. Uno dei più ricercati è Riccardo Calafiori, autore dell'assist e dopo il triplice fischio sdraiato a terra, con le lacrime di gioia agli occhi: «Non voglio pensare alla prossima sfida nella quale sarò squalificato (somma di gialli, ndr) - ha detto il difensore - e sono contento che siamo agli ottavi. Il finale è stata un'emozione bellissima. Per alcuni tratti abbiamo fatto bene, espresso un ottimo gioco e soprattutto ci abbiamo creduto sempre. Non so dove ho trovato le energie per l'ultimo affondo, ma volevo dare qualcosa alla Nazionale che mi ha accolto benissimo. Ho visto con la coda dell'occhio Zaccagni e ho provato a dargliela. E' andata bene. Dopo il fischio finale ho vissuto emozioni incredibili perché ci tenevo a riscattarmi dopo l'autogol con la Spagna. L'obiettivo adesso? Noi lo abbiamo ben chiaro in testa e non possiamo accontentarci di aver passato il girone. Vogliamo andare oltre e io spero di tornare in campo per i quarti, altrimenti potrei andare a casa... subito».

Ora difficile per tutti La felicità è dipinta anche sul volto di Giovanni Di Lorenzo che ha ammesso: «E' stata una partita sofferta, ma l'importante era passare questo girone tosto. Pareggiarla all'ultimo secondo è una sensazione bellissima e ora non vogliamo fermarci. Contro la Spagna abbiamo dato un senso di fragilità e dobbiamo crescere. Nei tornei brevi il tempo è poco, ma ora ci godiamo questa qualificazione. A livello di gioco potevamo andare meglio, a livello di carattere no. Dopo la prova contro la Spagna sono stato giustamente criticato, ma io non solo quello... Nel mio lavoro do sempre il massimo, senza abbattermi o esultare troppo. Sono contento della qualificazione per il mister perché con lui ho un rapporto bellissimo. Se ci fosse stato un altro allenatore, non avrei giocato, ma lui mi ha dato fiducia e darò sempre il massimo per lui e per lo staff. Ora iniziano le gare da dentro o fuori e l'Italia sarà difficile da affrontare. Ci meritiamo di andare avanti perché siamo un gruppo di grandi persone. Dovremo migliorare, ma l'atteggiamento è giusto». Esulta anche Jorginho: «Possiamo fare di più, ma credo che questo sia il momento di goderci il passaggio del turno. Da domani (oggi, ndr) penseremo a quello che c'è da migliorare. Vedere la nostra gente felice, rende felice anche noi. Attrarli nella nostra metà campo per poi ripartire era il nostro piano-partita. Quando abbiamo verticalizzato però abbiamo sbagliato le scelte». Gioia anche nelle frasi di Retegui: «Grandissima soddisfazione. Dopo la sconfitta con la Spagna abbiamo mostrato personalità. La Svizzera è una grande avversaria, ma vogliamo vincere».

Di Lorenzo
«Con un altro allenatore non avrei giocato. Darò il massimo per Spalletti»

TEMPO DI LETTURA **2'28"**

Il professor **Arrigo**

L'OPINIONE
di *Arrigo Sacchi*

Italia devi crederci

Troppe ansie
1 Uno degli assalti della Croazia: è Ivan Perisic, 35 anni, a rendersi pericoloso con un colpo di testa **2** Jorginho, 32 anni, cerca di fronteggiare un'incursione di Andrej Kramaric, 32 anni
AFP-LAPRESSE

Gol meraviglioso Ma serve il pressing E ora Spalletti lavori sulla testa

Io non credo alla fortuna, non ci ho mai creduto. Il gol di Zaccagni, meraviglioso per l'esecuzione, è un premio all'impegno, perché gli azzurri hanno dimostrato, pur tra mille difficoltà, di crederci sempre, di non mollare nonostante i tanti errori commessi. Adesso, però, affinché questa splendida rete che ci manda agli ottavi di finale contro la Svizzera rappresenti una svolta positiva, bisogna che i ragazzi di Spalletti si diano una svegliata. Sì, avete capito bene: una svegliata! Perché a me, a tratti, sono parsi timorosi, contratti e, di conseguenza, poco reattivi. Ora si devono mettere da parte queste paure, si deve prendere coraggio, si deve aggredire l'avversario, chiunque esso sia. Ci siamo presi uno spavento incredibile, abbiamo avuto la forza di restare in piedi fino all'ultimo secondo, e quindi è necessario che si cambi registro e s'imbocchi la strada giusta.

Realisti Se guardiamo il risultato è logico che noi italiani dobbiamo esultare. Ma guai a noi se cominciamo a sognare! Teniamo i piedi per terra, per favore, e analizziamo bene quello che è accaduto. Nel primo tempo la Croazia ci ha messo sotto, inutile negarlo. Gli azzurri erano poco compatti, molto sfilacciati tra i reparti, le marcature sempre approssimative nonostante Spalletti avesse inserito un difensore in più. E poi, non mi stancherò mai di dirlo, l'Italia non fa pressing, e al giorno d'oggi se non fai pressing vai poco lontano. A centrocampo avevamo tre giocatori, Jorginho, Barella e Pellegrini, che prima di ogni passaggio toccavano il pallone almeno tre o quattro volte di più del dovuto. Ovvio che, così facendo, le azioni di uscita dalla nostra difesa risultassero più macchinose e più facilmente arginabili dai croati. Barella non mi è parso in grande serata, Pellegrini si vede che è stanco dopo una stagione particolarmente intensa, Jorginho non ha più i ritmi di un tempo: è l'evidenza delle cose. Siamo riusciti, qualche volta, a spingere con gli esterni, Di Lorenzo da una parte e Dimarco dall'altra, però non abbiamo mai dato continuità a questi tentativi. In più la coppia di attaccanti, forse anche perché poco affiatata, non si è mossa con i giusti sincronismi. Retegui ha fatto pochissimo, e anche Raspadori, che conosco bene, ha combinato poco. Con un quadro simile era difficile costruire qualcosa di positivo.

Errori Nel secondo tempo, appena tornati in campo dopo l'intervallo, abbiamo commesso lo stesso errore d'inizio partita: molli, svagati, e così la Croazia è partita forte e ci ha messo in difficoltà. Donnarumma ha fatto un intervento strepitoso sul rigore di Modric, e allora ho pensato: forse adesso ci svegliamo. Invece no: cross dalla trequarti, altra dormita della difesa e gol della Croazia. Mi chiedo: possibile commettere due errori come quelli di Frattesi sul rigore e di Bastoni sulla rete di Modric? In certi casi è necessario essere più attenti, più reattivi.

Mosse ok Le sostituzioni di Spalletti, se dobbiamo guardare al risultato ottenuto (gol del subentrato Zaccagni), hanno prodotto qualcosa di positivo, però io mi aspetto molto di più da questo gruppo. So che non c'è tempo per lavorare, che non si possono fare i miracoli, ma un maggiore coraggio vorrei vederlo sul campo. Scamacca, quando è entrato, si è mosso un po' di più del solito, e questo è un fattore positivo. Chiesa, ogni volta che entra in possesso del pallone, sembra che debba spaccare il mondo e poi, invece, non combina granché: ha grandi qualità che deve imparare a sfruttare meglio. Ma in generale è tutta la Nazionale che deve credere di più in se stessa.

Mi è piaciuta moltissimo l'azione di Calafiori che ha portato al gol del pareggio. Un'azione fatta con personalità, con coraggio, con tecnica. Ecco, è da qui che si deve ripartire. La crescita degli azzurri si deve appoggiare su questi episodi. E in mezzo al campo bisogna tocchettare di meno e aggredire di più, perché quando aggredisci e rubi il pallone gli avversari vanno in tilt e tu, invece, ti esalti. L'aspetto psicologico è spesso determinante e su questo Spalletti lavorerà per ottenere quel salto di qualità che tutti si aspettano.

TEMPO DI LETTURA **3'40"**

Bisogna che gli azzurri si diano una svegliata Sono sembrati timorosi

Mi è piaciuto moltissimo l'assist di Calafiori Ha mostrato personalità

Le chiavi della sfida

L'asse fra Raspadori e Di Lorenzo
Il cambio di gioco utilizzato spesso dagli azzurri di Spalletti con Raspadori pronto a innescare Di Lorenzo per nuove incursioni

BASTONI
CALAFIORI
DIMARCO
JORGINHO
RASPADORI
PASSAGGIO
MOVIMENTO

Calafiori leva in più del gioco
Lo sviluppo della manovra dell'Italia sul settore di sinistra: con Calafiori che va ad aggiungersi ai centrocampisti

0
Gli juventini titolari
L'Italia ieri non aveva juventini titolari: tra Mondiali o Europei non succedeva dalla Coppa del Mondo 1998, con il Camerun

Gazzetta.it
Le parole dei protagonisti, le notizie dal ritiro azzurro, i video e le dirette live di tutte le gare: tutto Euro 2024 sul nostro sito web

GRUPPO B

SPAGNA

CROAZIA

ITALIA

ALBANIA

Niente DI NUOVO

IL GENOANO

RETEGUI

Lotta e cattiveria Mateo c'è sempre pure se non punge E col doppio 9...

di **Alex Frosio**

I centravanti è diventato un mestiere maledettamente complicato, anche per gente che in Europa ha un curriculum ben più ricco e prestigioso di Mateo Retegui. Avendo ricavato poco o nulla da Scamacca nelle prime due partite, Spalletti ha piazzato al centro dell'attacco come previsto alla vigilia l'italo-argentino. Forse più "grezzo" e meno raffinato nelle giocate rispetto a Gianlucone, ma più cattivo e più cacciatore di spazi offensivi, sempre all'attacco della porta. Retegui se l'è vista soprattutto con Pongracic, che ha conosciuto quest'anno nel campionato italiano: con il Genoa, aveva segnato al Lecce nella gara di Marassi contro il croato (aggiungendo anche l'assist per la mezza rovesciata di Ekuban). E il difensore ha saputo mettere una pezza su una delle due occasioni che Mateo è riuscito a costruirsi in area di rigore. Esibendo il suo repertorio: su cross di Calafiori da sinistra, è sfilato per colpire di testa all'altezza del secondo palo, ma Pongracic gli ha sporcato la capocciata, mentre poco dopo innescata sulla profondità in area da Pellegrini Mateo ha fatto scorrere il pallone per calciarlo con il sinistro, trovando però la stoppata di Stanisic.

Presenza Retegui non si è più visto sotto porta - peccato, vista la sua media-gol spettacolare con la maglia della Nazionale -, ma ha continuato a vedersi nella partita. Ed è forse questa la vera differenza con lo Scamacca minore in campo contro la Spagna. Anche nelle difficoltà, soprattutto a inizio secondo tempo e dopo il gol subìto che ha depresso gli azzurri e ne ha inquinato pesantemente idee e umore, l'attaccante del Genoa ha continuato a lottare, a volte senza la lucidità necessaria ma anche non facendo mai mancare il proprio contributo. Appena prima della mezzora della ripresa ha costretto all'ammonizione Pongracic difendendo palla spalle alla porta, poi dal 30' si è creata la coppia dei centravantoni con Scamacca. Era un'idea svolazzata nelle teste dello staff azzurro da qualche giorno, i due 9 insieme. In caso di necessità, si diceva. E necessità è stata. Retegui più Scamacca, più Chiesa.

> **Tanto lavoro**
> Stoppato due volte alla conclusione, l'italo-argentino è rimasto in partita col lavoro di sponda

Forza Il trio ha costruito la migliore occasione azzurra del secondo tempo: Mateo ha lavorato di fisico al limite dell'area ed è riuscito ad aprire a destra per Chiesa che ha messo una palla radente sulla quale Scamacca è arrivato con un pizzico di fatale ritardo. Ma è stato forse l'esempio migliore - anche l'unico, purtroppo, almeno fino al finale liberatorio - della forza dirompente che può dispiegare l'Italia di Spalletti al massimo del suo potenziale. Con l'aggiunta di Zaccagni (e la spinta decisiva di Calafiori in versione sfondante alla bolognese), è arrivato anche il gol qualificazione. L'Europeo dell'Italia continua, i pensieri di Spalletti anche. I cambi proposti, a partire dall'attacco, non hanno dato risposte definitive, per quanto incoraggianti. Ma ci sarà tempo per decidere come e con chi continuare, sapendo che il contributo decisivo può arrivare anche dalla panchina.

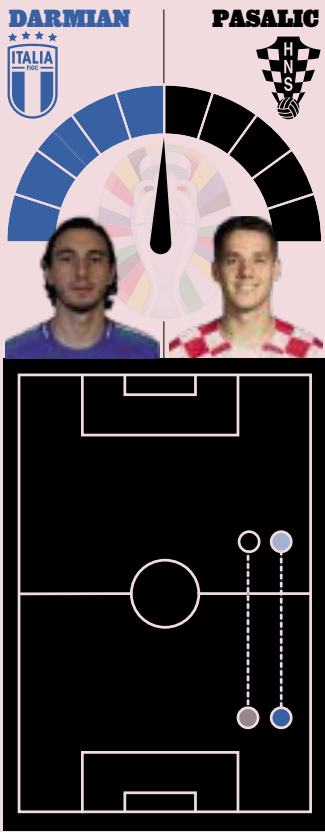
TEMPO DI LETTURA **2'22"**

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

L'esterno

L'INTERISTA

DARMIAN

Cancella Pasalic Ma il tuttofare lascia il buco sul gol croato

Matteo Darmian ha preso la valigetta degli attrezzi che gli fa compagnia da anni e si è messo a disposizione. C'era bisogno di suturare le ferite sulla destra martoriata dalle rasoiate degli spagnoli Nico Williams e Ayoze Perez, e lui era l'uomo ideale per completare la difesa a tre di stampo interista. E per un tempo è sembrato di vederlo in maglia nerazzurra. Raggio d'azione limitato ma sempre nel posto giusto: al netto di un brutto pallone perso in uscita nei primi momenti della partita, Darmian ha liberato la corsa (forse un po' anche la testa) di un Di Lorenzo scosso dal match spagnolo, soprattutto ha cancellato i movimenti di Mario Pasalic, così bravo nell'Atalanta ad apparire e scomparire in area sempre dove cade il pallone. Talmente inoffensivo che il suo c.t. Dalic lo ha tolto dopo appena 45 minuti. E forse lì sono cominciati i guai di Matteo. Dalla sua parte è passato in pianta stabile Kramaric, più insidioso con la palla nei piedi perché è uno che punta l'uomo, e soprattutto perché a centro area è arrivato il peso di Budimir, costringendo la difesa a scalate diverse. Una di queste è risultata fatale: cross da destra di Sucic a rientrare verso la porta, e guizzo maligno di Budimir proprio in anticipo su Darmian, e il miracolo di Donnarumma non è bastato perché Modric ha ribadito in rete.

Nerazzurro Matteo Darmian, 34 anni, ha debuttato con l'Italia nel 2014 EPA

Spostamenti La necessità ha portato Spalletti ad alzare il baricentro: dentro Chiesa, Di Lorenzo arretrato nel terzetto. E Darmian? Dove lo metti sta. Valigia in mano, ha traslocato a sinistra al posto di Dimarco, come sembrava che dovesse già fare dall'inizio perché il compagno interista pareva non pienamente recuperato alla vigilia. La duttilità è un pregio, ma Darmian non ha la stessa qualità offensiva di Dimarco, si sapeva. E purtroppo si è visto in almeno due occasioni, che purtroppo sono capitate sulla sinistra quando il titolare mancino era già uscito: un cross troppo morbido dopo un filtrante di Chiesa, soprattutto un sinistro timidissimo su palla morbida arrivata dal centro e ricevuta in solitudine in area. Nella disperazione del risultato da riagguantare, Darmian ha lasciato il posto nel finale a Mattia Zaccagni, un attaccante vero a sinistra. E proprio da sinistra è arrivato il colpo che svolta - per il momento - l'Europeo azzurro, con un colpo a giro che - almeno quello - non rientra nella valigia degli attrezzi di Darmian.

> **Duttilità**
> L'interista è partito nel trio di difesa a destra poi si è spostato a tutta fascia a sinistra

a.fr.

TEMPO DI LETTURA **2'01"**

Out L'ammonizione rimediata contro la Croazia costringerà Riccardo Calafiori, diffidato, a saltare gli ottavi con la Svizzera

IL NAPOLETANO

RASPADORI

Jack lega il gioco e verticalizza Ma davanti non sfonda

La mossa a sorpresa non ha pagato in termini assoluti. Il Jack non è stata la carta giusta. Spalletti ha scelto Raspadori nella formazione iniziale a scapito di Federico Chiesa. Chissà, magari contando sulle istruzioni già assimilate ai tempi del Napoli. Aveva due compiti, Giacomino: in possesso palla abbassarsi per "legare" il gioco, in non possesso doveva invece aprire l'ombrello su Brozovic, coprendo le linee di passaggio dirette verso il regista croato. E in effetti il lavoro sull'ex interista è stato abbastanza efficace, grazie anche al ritmo bassissimo, soprattutto nell'intensità della corsa e dello smarcamento, tenuto dal centrocampista emigrato in Arabia Saudita. Non abbastanza affilato invece il contributo offensivo di Raspadori. Con lui al fianco di Retegui, si è ribaltato il paradigma dell'attacco che avevamo visto fin qui - più con l'Albania che con la Spagna per la verità - al di là del sistema di gioco che è cambiato. Se con Scamacca in campo era l'atalantino a giocare di sponda per lanciare le incursioni dei centrocampisti e degli esterni, con questa coppia era invece il centravanti a cercare direttamente la profondità, mentre Raspadori era più incaricato della rifinitura. L'attaccante del Napoli ha giocato quasi più da 10, arretrando di qualche metro per ricevere soprattutto dalla terza linea - in un paio di occasioni è stata chiara e ben sfruttata la verticale con Darmian che lo ha servito dritto per dritto - o dai centrocampisti, per giocare di sponda per il "palla avanti-palla indietro", allargare sulla fascia o cercare la verticalizzazione. Jack ha provato a cercare in profondità una volta Retegui e un'altra Pellegrini, idee che non sono andate a buon fine. Tutto nella prima mezzora, poi il contributo si è evidentemente ridotto.

Pochi tiri E purtroppo Raspadori non ha compensato con una maggiore presenza in fase di finalizzazione. Alla fine alla voce conclusioni Giacomino ha messo a referto solamente un tiro: un tentativo su punizione nella ripresa, calciata anche potente e precisa, ma deviata alta dalla barriera. Scalato stabilmente in trequarti con l'uscita di Dimarco, Raspadori è poi uscito al 75'per fare spazio a Scamacca. Brozovic invece è rimasto fino alla fine, ma non è stato dietro a Calafiori...

a.fr.

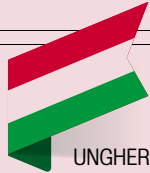
TEMPO DI LETTURA **1'45"**

L'attaccante

GDS

Compiti
Ha disturbato le linee del gioco che portavano a Brozovic, lavoro già svolto a Napoli

Fantasia azzurra Giacomo Raspadori, 24 anni, contrastato da Sutalo EPA

GRUPPO A

GERMANIA

SCOZIA

UNGHERIA

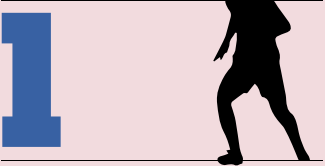
SVIZZERA

Talento in ascesa
Dan Ndoye, 23 anni, esulta dopo il gol segnato alla Germania: sarà un osservato speciale AFP

Ci CONOSCIAMO bene

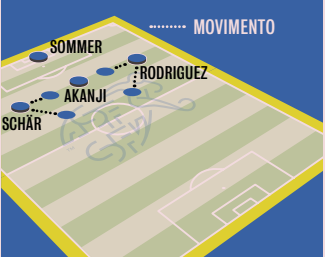
COMPATTEZZA E BLOCCO BOLOGNA COSÌ LA SVIZZERA PENSA ALL'ITALIANA

di **Pierfrancesco Archetti**

1

LA DIFESA

Akanji alla guida Ma le palle alte sono un guaio...

La Svizzera ha disputato contro la Germania la sua miglior partita di questo Europeo; ha ricevuto meritati complimenti dai tedeschi e avrà impensierito gli azzurri che avranno visto la gara. Partendo dalla difesa, ecco caratteristiche positive e debolezze. Yann Sommer, scudettato con l'Inter comanda il blocco fisso dei centrali. Le gerarchie sono nette: Fabian Schär, il campione della Premier Manuel Akanji (Manchester City), più il capitano del Torino Ricardo Rodriguez. Si conoscono, si capiscono. In quattro sommano 353 presenze in nazionale. Il portiere ha un rendimento costante e l'incertezza con la Germania su tiro di Andrich è stata cancellata dal Var per un fallo precedente. I centrali hanno una buona capacità di recupero, sfruttano bene il senso della posizione e non sono eccessivamente fallosi. Akanji guida la linea dal centro, fa valere il suo carisma. Però: la Svizzera ha incassato tre gol finora, uno a gara, ma il secondo è su deviazione di Schär. E le reti, come le occasioni migliori per gli avversari, sono arrivate dal cielo, su palloni alti. Il gol di testa di Füllkrug l'altra sera è identico a un'occasione mancata dall'ungherese Varga, che pure aveva segnato di testa, nella prima partita. Si è notato il posizionamento instabile sui cross, soprattutto quelli da sinistra dell'attacco. E al centro dell'area a difendere su tre tedeschi che saltavano c'era il centrocampista Xhaka.

● **I "braccetti" della Svizzera, Rodriguez e Schar, vengono molto spesso a giocare dentro al campo in fase di impostazione**

IL TECNICO

Murat Yakin
Il ct svizzero, 49 anni, guidava la Nazionale nel doppio incrocio di qualificazione all'ultimo Mondiale fatale per gli azzurri. Ora aspetta un nuovo contratto, anche se la qualificazione agli ottavi di finale dovrebbe bastare per ottenerlo

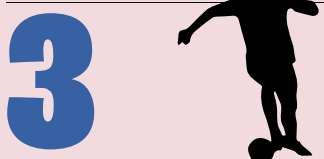
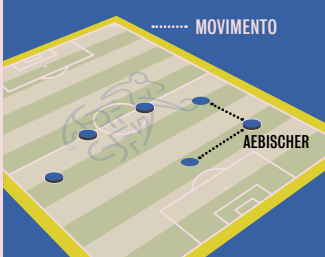
2

IL CENTROCAMPO

Xhaka operaio Sulla sinistra quante occasioni

Partiamo dai lati del 3-4-2-1 di Yakin. Il punto interrogativo sarà la copertura della fascia destra, che dovrebbe essere affidata a Leonidas Stergiou, solo 5 presenze, riserva dello Stoccarda e in nazionale di Silvan Widmer, che però è squalificato. Il suo sostituto non ha convinto finora. Il corridoio fra l'altro viene coperto anche in maniera parziale se il trequartista è una punta vera. Sull'altro lato invece Yakin ha sistemato a sorpresa Michel Aebischer, e il bolognese ha stupito tutti nella prima gara con un assist e il primo gol in nazionale. Poi si è normalizzato, ma contro la Germania è stata preziosa l'intesa con Rodriguez per coprire tutto il settore. Nove recuperi per lui, il migliore. Aebischer ondeggia tra esterno e interno, si porta anche in zona trequarti, centrale, con il possesso, per scambiare o provare il tiro. Granit Xhaka è il capitano, leader in campo nello spogliatoio; è più "operaio" rispetto al Leverkusen, dove è più attorniato dai compagni nel palleggio e funziona spesso da splendido terzo uomo. Un esempio: l'altra sera per lui "solo" 12 passaggi corti. La nazionale è più diretta, senza troppo possesso, ha trame diverse da quelle di Xabi Alonso e lui comunque si sporca la maglia per chiudere su Kroos, per rubare a Musiala la palla che ha portato al gol. Sa farsi vedere in avanti per tirare da lontano. Remo Freuler lo accompagna, senza essere per caratteristiche un mastino. Cerca il gioco, vede gli spazi, ha già due assist in conto in tre partite. Ma entrambi non difendono tenendo la palla, cercano di rovesciare il campo sulla riconquista e se si alzano i ritmi possono essere presi d'infilata.

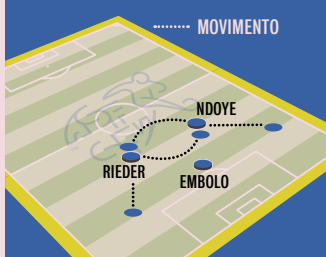
● **Aebischer spesso dalla fascia sinistra si accentra, andando a ricoprire la posizione di trequartista, movimento difficilmente leggibile**

3

L'ATTACCO

Si ruota davanti Ora c'è Embolo E Ndoye è super

Tre punte centrali diverse nelle tre partite del torneo, cambio anche a gara in corso dei due trequartisti. Non avendo un leader, Yakin usa questa soluzione di ruotare gli uomini offensivi, ma tutti stanno rendendo ottimamente. Kwadwo Duah, il primo nove, ha sbloccato l'Europeo con la prima rete all'Ungheria. Xherdan Shaqiri ha segnato in maniera spettacolare alla Scozia. Breel Embolo, il terzo, aveva già timbrato al debutto e domenica contro i ruvidi tedeschi si è fatto sentire fisicamente. Guarito dall'infortunio, dovrebbe essere lui il titolare contro gli azzurri. Intorno a loro girano, si scambiano, tagliano, dribblano, segnano e sbagliano i trequartisti d'assalto, ali o attaccanti, come Dan Ndoye, un gol ai tedeschi, tirato a lucido da Thiago Motta come Aebischer e Freuler, oppure il fantasioso Ruben Vargas o il duttile Fabian Rieder. Possono trovare la giocata che fa la differenza, ma talvolta si scordano di aiutare dietro. La quantità di opzioni, compreso anche Zeki Amdouni, consente all'allenatore di cambiare anche tutto il reparto, consentendo freschezza e forza mentale: se sai che giochi solo un'ora, non ti risparmi mai. Murat Yakin è un allenatore che aspetta un nuovo contratto, anche se la qualificazione agli ottavi di finale dovrebbe bastare per ottenere il rinnovo. Ha smussato alcune divergenze con i leader, soprattutto con Xhaka. Ha cambiato sistema in autunno, con la difesa a tre e l'attacco rotante. E va considerato che c'è un altro elemento nel reparto attaccanti della rosa che non ha ancora giocato un minuto ma può servire per i cambi davanti: si tratta del milanista Noah Okafor.

Gli avversari degli azzurri sanno far male con tre punte che cambiano Dietro Sommer è una certezza

● **Dietro la punta i due trequartisti ruotano e cambiano di continuo la posizione, non dando mai punti di riferimento agli avversari**

Gazzetta.it
segui sul nostro sito tutti gli aggiornamenti, le notizie, le interviste e le esclusive sugli Europei in corso in Germania

Ecco quando colpirli La Svizzera ha subito otto degli ultimi 16 gol in tutte le competizioni dal minuto 82 in poi

I PRECEDENTI

Jorginho, ricordi? Quei due errori costati... il Qatar

● La memoria breve rimanda alla mente gli ultimi due incroci, due cicatrici che rimarranno sulla pelle degli azzurri chissà per quanto. La Nazionale ha incontrato la Svizzera nel girone per la qualificazione in Qatar e il doppio pareggio (0-0 e 1-1, in entrambi i casi con un rigore sbagliato da Jorginho che sarà in campo sabato a Berlino) ha mandato gli svizzeri direttamente al Mondiale e l'Italia al playoff poi perso rovinosamente contro la Macedonia del Nord. All'interno dei 61 precedenti fra le due Nazionali, nettamente favorevoli agli azzurri (29 vittorie, 24 pareggi, solo 8 sconfitte), si ricorda la doppia sconfitta azzurra nel Mondiale 1954 organizzato proprio dagli svizzeri: prima 2-1 e poi 4-1 per i padroni di casa. Ma meglio forse concentrarsi sull'ultimo incontro nella fase finale di un Europeo. A Euro 2021, nella sfida del gruppo A giocata allo Stadio Olimpico di Roma, gli azzurri hanno vinto 3-0 (doppietta di Locatelli e rete di Immobile). Come sia finita quell'edizione è storia.

HA DETTO

Con la Germania abbiamo difeso bene, ma tutti insieme, di gruppo, e proprio questa è la nostra forza

Resto a Bologna, non ho ancora parlato con Italiano, ma sono felice lì e anche di giocare la Champions League

Michel Aebischer
Centrocampista Svizzera

L'INTERVISTA

AEBISCHER

«Noi con spirito da grandi E mai uno contro uno...»

di **Pierfrancesco Archetti**
INVIATO A HERZOGENAURACH (GER)

Nella sfilata di facce sorridenti della Svizzera domenica notte in zona mista, dopo il pari con la Germania, gli svizzeri della Serie A, da Ndoye a Sommer agli altri, si dicevano felici se avessero incontrato gli azzurri negli ottavi. Sono stati accontentati, sabato arriverà l'occasione. Michel Aebischer, fiorito nel Bologna, non troverà però il compagno Calafiori, squalificato.

▶ **Aebischer, che cosa si dovranno aspettare gli azzurri? Quale è la vostra qualità migliore, vista dall'interno?**
«A fine girone direi lo spirito, perché si è visto anche contro la Germania. Abbiamo difeso bene, ma tutti insieme, di gruppo, questa è la nostra forza».

▶ **La sua posizione a sinistra ha sorpreso già da inizio Europeo. Come la interpreta?**

La freccia Michel Aebischer, 27 anni, al Bologna dal 2022

«Ho una buona intesa con Rodriguez che sta dietro di me, ci parliamo tanto e sappiamo tenere gli uomini tra le linee. I tedeschi mettevano Wirtz o Musiala, che andavano spesso in profondità. Serve un lavoro collettivo per fermare tutti. Noi non giochiamo uno contro uno».

▶ **Era programmata la fascia sinistra o è stata un obbligo?**
«Alla fine sei in nazionale, giochi dove ti mette l'allenatore, ma preferisco essere in campo piuttosto che in panchina, è chiaro, quindi meglio così. Ho anche spesso la palla e posso andare dentro, quindi sono un po' mediano, come faccio a Bologna, e un po' esterno, anche se a sinistra non lo facevo mai».

▶ **Dopo gli azzurri come sarà il suo futuro?**
«Resto a Bologna, non ho ancora parlato con Italiano, ma sono felice lì e anche di giocare la Champions League».

▶ **Perché la Svizzera alla bolognese funziona?**
«Siamo in tre, io, Freuler e Ndoye. Remo ha fatto l'assist per il mio gol e per quello di Dan. Ci troviamo in campo e per questo siamo tutti contenti».

TEMPO DI LETTURA **1'54"**

SPAGNA

CROAZIA

ITALIA

ALBANIA

La Spagna non fa

Iberici in campo con 10 riserve. Risolve subito la punta del Barcellona Poi l'interista prova la rimonta ma...

FERRAN TORRES AFFONDA L'ALBANIA ASLLANI NON BASTA CONTRO LA ROJA BIS

L'analisi

di **Filippo Maria Ricci**
INVIATO A DÜSSELDORF

La Spagna continua a correre. Terza vittoria su tre senza prendere gol, come l'Italia poi campione tre anni fa. Anche con le riserve la Roja ha vinto senza grandi problemi: 1-0 all'Albania come contro l'Italia. Lì era stato Gigio Donnarumma a fermare gli spagnoli, ieri è stata la mira a limitarne l'attivo. Del resto il c.t. De la Fuente l'aveva detto, «Ci giochiamo onore e reputazione»: le sue seconde linee si sono impegnate per ottenere la nona vittoria, su 9 sfide, contro l'Albania. Il parziale non ammette repliche: 32-3. La nazionale di Sylvinho chiude il suo secondo Europeo dopo quello del 2016 con diversi rimpianti e la sensazione di aver fatto un buon torneo in un gruppo complicato. La Roja, già qualificata e già prima, chiude il girone con 9 punti e aspetta una terza classificata per l'ottavo di domenica a Colonia. Poi il gioco si farà molto duro: se tutto va come deve nei quarti arriverà la Germania. Ma c'è tempo.

Riserve affamate De la Fuente aveva aggiunto che avrebbe giocato con gli uomini migliori per questa sfida con l'Albania: 10 cambi, della rumba data all'Italia confermato soltanto il centrale Laporte, che ha bisogno di giocare per togliersi di dosso le scorie poco allenanti del campionato arabo. Per il resto spazio alle riserve, con quattro titolari con meno di 10 presenze (Raya, Dani Vivian, Grimaldo, Zubimendi, e Joselu a 11), che però sono affamate per il digiuno di minuti e hanno caratteristiche molto simili ai titolari. In primis, amano la palla come loro, e la trattano con grande cura. E siamo sempre lì: tutto passa dall'attenzione che si dà alla palla.

Tifosi maleducati Perché in uno stadio tutto rosso, con la Spagna in giallo e i tifosi della Roja in nettissima minoranza rispetto ai maleducati albanesi che dopo aver fatto rumorosi caroselli prematuri per l'intera giornata hanno pensato bene di subissare di fischi l'inno spagnolo e di tirare qualsiasi cosa a Grimaldo che batteva un angolo, la squadra di Sylvinho è partita all'assalto. Fede, abnegazione, coraggio, fuoco sacro attizzato dalla legna del nazionalismo. La Spagna ha guardato il tutto con pazienza, ha lasciato sfogare gli avversari e poi ha preso la palla, nascondendola ai volenterosi ma limitati avversari. Ottima la mediana made in San Sebastian, Zubimendi-Mikel Merino, eccezionale la spinta di Grimaldo a destra e la tenacia del 38enne Jesus Navas, il più anziano della Spagna a un Europeo, dall'altra parte.

Tanta voglia Dani Olmo poteva legittimamente aspirare a un posto da titolare in questo Europeo che si gioca a casa sua, problemi fisici l'hanno relegato in panchina. E così il giocatore del Lipsia ieri aveva una voglia matta di farsi notare. E al 13' ha aperto la difesa albanese con un taglio verticale sensazionale per la corsa di Ferran Torres alle spalle di Mitaj: tocco preciso, palo e gol. Il panchinaro del Barça è arrivato a 20 gol in nazionale.Come la leggenda Zarra. L'Albania era andata in vantaggio tanto nella sconfitta con l'Italia che nel pari con la Croazia, e ha accusato il colpo. Irretita dal palleggio preciso e pregevole della Spagna la nazionale di Sylvinho non è più riuscita a fare leva sull'energia offerta dagli spalti e ha trovato il primo tiro al 45': l'interista Asllani da fuori ha costretto a un plastico volo David Raya, portiere dell'Arsenal.

L'interista A risvegliare l'Albania è stata la tv: dalla panchina hanno fatto sapere che la Croazia aveva segnato e lì gli uomini di Sylvinho hanno avuto

IL NUMERO

20

i gol di Ferran Torres in nazionale in 44 match dal 2020; ha preso Zarra al 13° posto dei bomber della Roja. Due gol pure a Euro 2020 e 2 al Mondiale in Qatar nel 2022

LE PAGELLE
di f.m.r.

Broja impegna Raya, Navas nonno terribile

ALBANIA 6

6 SYLVINHO IL C.T.

Intensità e idee ci sono, la qualità per metterle in pratica molto meno. Albania eliminata, ma va sottolineato il coraggio

6,5 ASLLANI IL MIGLIORE

L'interista è una spanna sopra tutti i compagni. Corre, crea, e tira. Raya lo ferma, ma la prestazione è ottima.

6 STRAKOSHA Spagnoli con poca mira: rispetto a quella di Donnarumma la serata dell'ex laziale è decisamente più tranquilla.
6 BALLIU Preferito a Hysaj, se la cava bene contro Oyarzabal.
6 AJETI Un anno fa era a Pordenone, ora a Cluj: non affonda contro Joselu, vincitore della Champions.
6 DJIMSITI Il capitano gioca col cuore e mostra la forma conquistata con l'Atalanta.
6 MITAJ Preso subito in mezzo sul gol, non si abbatte e gioca una partita coraggiosa.
5,5 RAMADANI Il pivote del Lecce soffre parecchio nella morsa del duo della Real Sociedad.
5 ASANI Gioca in Corea, e con un filo di crudeltà diciamo che si vede: Grimaldo lo travolge. (**MUÇI s.v.**)
6 LAÇI Corre e pressa, poi prova a dare una mano a Broja quando viene spostato più avanti nel cambio di sistema.
5,5 M. BERISHA Ammonito per un fallo, rischia il secondo giallo per protestare. Cambio poco efficace.
6 BAJRAMI Inizialmente l'offensiva albanese è tutta lì a sinistra dove c'è lui. Però poi il 38enne Jesus Navas gli prende le misure.
5,5 HOXHA Altro subentrato che non porta quasi nulla alla squadra: per lui solo un tiro sballato.
5,5 MANAJ Lotta come un leone però la volontà da sola non basta. Isolato, ha vita dura con Laporte.
6,5 BROJA Decisamente meglio del compagno: si muove bene e obbliga Raya a una gran parata.

SPAGNA 7

7 DE LA FUENTE IL C.T.

Cambia dieci uomini ma i suoi bravi ragazzi non lo tradiscono. Tre vittorie e nessun gol incassato. La Spagna vola

7 OLMO IL MIGLIORE

Ha una voglia matta di farsi vedere, parte con un assist e cerca sempre la giocata. Possibile titolare ottavi (**BAENA S.V.**)

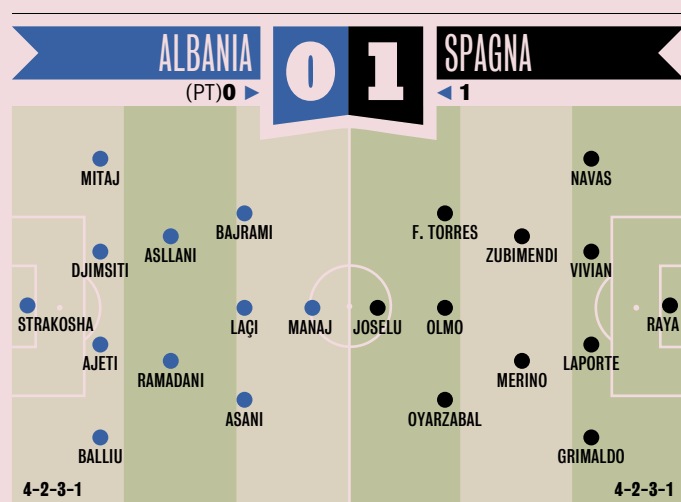
7 RAYA L'Albania tira poco, ma bene: tre belle parate su Asllani e Broja, due volte.
7 NAVAS L'unico superstite dei Mondiali 2010, indossa la fascia di capitano e diventa lo spagnolo più anziano all'Euro. Infaticabile.
6 VIVIAN È il quarto centrale di de la Fuente, debutta all'Europeo senza strafare.
6,5 LAPORTE L'unico confermato rispetto alla sfida con l'Italia. Avvia l'azione del primo gol, ispirato difensivamente.
6,5 LE NORMAND È il centrale più in forma della Spagna, lo dimostra nella ripresa.
7 GRIMALDO Togliere la maglia da titolare a Cucurella è diventato complesso, ma lui ci prova in ogni modo.
7 ZUBIMENDI Attento difensivamente e propositivo in impostazione.
6,5 MERINO Come il compagno della Real: impeccabile in mezzo al campo.
6,5 TORRES Parte con un bel gol, il 20° in nazionale in 44 partite, ma si spegne progressivamente.
7 YAMAL Subito le consuete scintille, pecca di eccessiva generosità.
5,5 OYARZABAL Riserva di Morata, si sposta a sinistra, e pare il meno intonato dei suoi
6 FERMIN Tradito dall'emozione del debutto nel torneo, un anno fa giocava in C.
6,5 JOSELU Visto in ritiro col muso decisamente lungo per non aver ancora giocato, prova a segnare in ogni modo, senza fortuna.
6 MORATA Un colpo di testa fuori

GLI ARBITRI

6 NYBERG (Arbitro) Serata tutto sommato tranquilla considerata la posta in palio. I tifosi albanesi sono indisciplinati, i loro giocatori no. Protestano e si buttano, sì, ma niente di grave.
6 BEIGI (Assistente) **6 SODERKVIST** (Assistente)

sconti

Decisivo L'attaccante spagnolo Ferran Torres, 24 anni, del Barcellona ma nato a Foios, a segno contro l'Albania al 13' del 1° tempo. AFP

un sussulto. Trascinati da Asllani, il migliore dei suoi, e rivitalizzati dall'entrata di Broja per Manaj con passaggio al 4-4-2 gli albanesi hanno provato a cercare il pari ma sono stati fermati da Raya, plastico e brillante. Detto questo va sottolineato che l'Albania era ancora viva perché la Spagna ha sbagliato diversi gol, esattamente come contro l'Italia. L'ingresso di Lamine Yamal ha provocato le consuete scintille, ma il ragazzino per la terza volta non è riuscito a prendersi il record di marcatore più giovane del torneo. Avrà tempo per continuare a provarci. La Spagna è la miglior formazione vista nella prima fase.

MARCATORI: Ferran Torres al 13' s.t.

ALBANIA (4-5-1)
Strakosha; Balliu, Ajeti, Djimsiti, Mitaj; Ramadani, Asllani; Asani (dal 37' s.t. Muçi), Laçi (dal 26' s.t. M. Berisha), Bajrami (dal 26' s.t. Hoxha); Manaj (dal 14' s.t. Broja).
PANCHINA E. Berisha, Kastrati, Ismajli, Hysaj, Mihaj, Kumbulla, Aliji, Abrashi, Gjasula, Seferi.
ALLENATORE: Sylvinho
ESPULSI nessuno
AMMONITI Sylvinho per proteste, Bajrami per simulazione, M. Berisha per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA: 4-4-2 dal 14' s.t.
BARICENTRO: MOLTO BASSO 46,7m

Albania		Spagna
40%	POSSESSO %	60%
4	TIRI IN PORTA	2
6	FALLI FATTI	15
340	PASSAGGI RIUSCITI	543

SPAGNA (4-2-3-1)
Raya; Jesus Navas, Vivian, Laporte (dal 1' s.t. Le Normand), Grimaldo; Zubimendi, Mikel Merino; Ferran Torres (dal 27' s.t. Lamine Yamal), Dani Olmo (dal 39' s.t. Alex Baena), Oyarzabal (dal 17' s.t. Fermin); Joselu (dal 27' s.t. Morata).
PANCHINA Remiro, Unai Simon, Carvajal, Cucurella, Fabian Ruiz, Pedri, Nico Williams.
ALLENATORE: De la Fuente
ESPULSI nessuno
AMMONITI Vivian per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA: nessuno
BARICENTRO: MEDIO 53.7m

ARBITRO: Nyberg (Sve)
NOTE: 46.800 spettatori. Tiri in porta 4-2. Tiri fuori 1-8. Angoli 2-5 Fuorigioco 1-2. Recuperi 1' p.t., 4' s.t.

Occhio a...

I madridisti Nacho e Joselu ai saluti Sì a Qatar o Arabia

● Doppio addio in casa Real Madrid dopo quello di Kroos. In scadenza di contratto a fine mese, Nacho avrebbe deciso di proseguire la carriera in Arabia Saudita, all'Al-Qadsiah, biennale da 10 milioni di euro a stagione. Anche Joselu, in prestito dall'Espanyol, è indeciso fra Arabia e Qatar.

HA DETTO

Ottavi? Nessuna preferenza, qualsiasi avversario sarà durissimo. E se vuoi vincere devi giocare con i migliori

Siamo soddisfatti di come sono andate queste prime tre partite. Abbiamo affrontato un team energico

De la Fuente
Ct Spagna

IL PROTAGONISTA

TORRES

L'ossessione per il gol è ormai superata Ferran ora se lo gode

L'attaccante spagnolo si è fatto aiutare da uno psicologo: ora è sereno e decisivo

di **Fabiana Della Valle**
INVIATA A MONACO DI BAVIERA (GERMANIA)

Ferran Torres ha 24 anni, ma è come se ne avesse vissuti molti di più. Non solo perché il talento fulminante lo ha portato a bruciare le tappe, passando dal Valencia - in cui è cresciuto - al Manchester City di Pep Guardiola e al Barcellona di Xavi in pochi anni, ma anche perché così giovane ha dovuto fare i conti con la depressione, il male oscuro che non risparmia neppure chi sembra avere avuto tutto dalla vita. Il gol era diventato un'ossessione, un tormento così angosciante da spingerlo a farsi aiutare da uno psicologo. Quel gol che ieri contro l'Albania ha trovato con una facilità impressionante, sbloccando una partita insignificante per la Spagna ai fini della classifica ma utile per chi finora aveva avuto meno spazio. Come lui.

Riserva a chi? Ferran Torres aveva giocato meno di mezz'ora tra Croazia e Italia, ieri gli sono bastati poco più di una dozzina di minuti per siglare il gol numero 20 con la Roja in 44 presenze: passaggio tra le linee di Dani Olmo (al quarto assist in una fase finale degli Europei) e sinistro del ragazzo nato a Foios, vicino a Valencia, che all'Italia aveva fatto molto male con una doppietta in Nations League a San Siro il 6 ottobre del 2021. Dopo gli 11 centri con il Barcellona nell'ultima stagione, quella che ha eliminato l'Albania è la quinta rete nelle fasi finali di un Mondiale e di un Europeo. Non sono numeri da riserva, ma Ferran lo è in nazionale perché nella sua posizione gioca il ragazzino terribile Lamine Yamal, che ormai si è preso il posto fisso. Contro gli albanesi l'ex genero dell'ex c.t. spagnolo Luis Enrique (era fidanzato con la figlia Sira, cavallerizza) ha guidato la squadra delle seconde linee, dimostrando di essere molto più di un attaccante di scorta. Ferran Torres è un'ala destra rapida e guizzante, amante del dribbling ma con un buon feeling con il gol. E adesso che non è più un'ossessione se lo gode ancora di più.

TEMPO DI LETTURA **1'40"**

A segno con la Roja Ferran Torres esulta dopo il suo gol; per lui nove presenze con la Spagna nella fase finale degli Europei AFP

GRUPPO D

OLANDA

FRANCIA

POLONIA

AUSTRIA

Xavi Simons
NATO A AMSTERDAM
IL 21 APRILE 2003
RUOLO ATTACCANTE
ALTEZZA 181 cm | **PESO** 68 kg

Bart Verbruggen
NATO A BREDA
IL 18 AGOSTO 2002
RUOLO PORTIERE
ALTEZZA 193 cm | **PESO** 89 kg

Cody Gakpo
NATO A EINDHOVEN
IL 7 MAGGIO 1999
RUOLO ATTACCANTE
ALTEZZA 193 cm | **PESO** 76 kg

Jeremie Frimpong
NATO A AMSTERDAM
IL 10 DICEMBRE 2000
RUOLO ATTACCANTE
ALTEZZA 172 cm | **PESO** 60 kg

Joey Veerman
NATO A VOLENDAM
IL 19 NOVEMBRE 1998
RUOLO CENTROCAMPISTA
ALTEZZA 185 cm | **PESO** 75 kg

Oranje avanti austriaci quasi: si gioca per la posizione nel gruppo Koeman punta su volti nuovi

La nuova *Olanda*

LA SFIDA PUÒ DECIDERE IL PRIMO POSTO

GAKPO, FRIMPONG E I LORO FRATELLINI PRESENTE E FUTURO MA L'AUSTRIA CI CREDE

di **Pierfrancesco Archetti**
INVIATO A HERZOGENAURACH (GERMANIA)

L'Olanda è in un momento di transizione, dei senatori su cui ha sempre fatto affidamento Ronald Koeman è praticamente rimasto tra i titolari fissi soltanto il totem Virgil van Dijk, mentre un altro colonnello in campo come Frenkie de Jong ha dovuto rinunciare prima del via per un infortunio. L'Olanda comunque affronta oggi l'Austria a Berlino con la relativa tranquillità della qualificazione già ottenuta, visto che la partita conterà solo per le posizioni finali nel gruppo, dato il primo posto insieme con la Francia a quota quattro punti, mentre gli austriaci sono dietro soltanto di una lunghezza e per avere la certezza di essere tra le quattro migliori terze basterà loro non perdere con oltre 4 gol di scarto.

Aria nuova Il rinnovamento della olandese sta portando dunque gli obiettivi sperati, e va sempre ricordato che la ricostruzione è stata in alcuni settori fatta di scelte obbligate, viste anche le assenze, sempre per infortunio per torneo, dei due atalantini Theun Koopmeiners e Marten de Roon. Ma Koeman ha saputo cogliere anche le indicazioni dei campionati: dalla vicina Leverkusen sono arrivati gli inequivocabili segnali di maturazione di Jeremie Frimpong, esterno destro che aveva annusato l'aria della nazionale nel 2022, dato che era stato in rosa al Mondiale senza però giocare nemmeno un minuto, ma si è imposto definitivamente in questa stagione. Il suo debutto è avvenuto lo scorso 13 ottobre, e qui contro la Francia ha entusiasmato con le sue corse tutta la tribuna arancione. Frimpong si è portato all'Europeo il carico di gloria della doppietta Bundesliga-Coppa di Germania, e, personalmente, di 14 gol e 12 assist nel Bayer. È per questo motivo che quando parte sulla fascia il boato non arriva soltanto dai tifosi della sua nazionale, ma anche dai tedeschi neutrali ma che lo conoscono nel loro campionato.

Red in Arancio Frimpong adesso è nel mirino del nuovo Barcellona di Hansi Flick, abituato a guardarsi attorno in Bundesliga, mentre non dovrebbe muoversi da Liverpool Cody Gakpo, pagato all'inizio del 2023 circa 42 milioni dai Reds con bonus a salire fino a 60. Al Psv sono abituati a certi affari, in questo Europeo l'affare lo sta facendo Koeman: soprattutto nella prima partita, partendo dall'esterno sinistro, Gakpo ha tagliato in due la difesa della Polonia, suo anche il primo gol olandese del torneo, pur se con l'aiuto di una deviazione. Con Klopp, l'attaccante si è mosso in molte partite da (falso) centravanti o anche da centrocampista avanzato, con la nazionale invece resta nella sua zona preferita, attaccando la difesa dai lati grazie a tecnica e velocità, prendendo lo spunto per prepararsi il tiro. Sembra quasi che abbia voluto mandare un messaggio al suo nuovo allenatore, Arne Slot, olandese come lui, per essere riportato anche in Reds nel suo giardino preferito.

L'altro Xavi Si stanno imponendo anche il centrocampista Joey Veerman, fresco arrivo con 12 presenze, e il 21enne portiere Bart Verbruggen. Di un anno più giovane, ma con già 16 presenze in nazionale, Xavi Simons, ultima stagione al Lipsia, è già entrato nella lista dei talenti che dovranno sostenere la nazionale nel prossimo decennio. Forse stasera partirà in panchina, ma è comunque pronto per l'utilizzo. Già bimbo prodigio, cresciuto nella cantera del Barcellona, transitato per il Psg che ne detiene ancora il cartellino, ma per la prossima stagione vorrebbe cederlo ancora in prestito. Anche il Bayern si è fatto avanti, da faccia nuova dell'Olanda a faccia conosciuta anche nell'elite dei club il passo è breve. Ma prima c'è questo Europeo.

TEMPO DI LETTURA **2'50"**

I NUMERI

2
Nei tornei principali (Mondiali e Europei) le due squadra si sono affrontate solo 2 volte, 2 successi olandesi: al Mondiale 1978 (5-1) e all'Europeo 2000 (2-0)

8
L'Olanda prova a qualificarsi alla fase ad eliminazione diretta per l'ottava volta nelle ultime 9 partecipazioni all'Europeo, avendo mancato il passaggio di turno in appena una delle precedenti otto. E' successo nel 2012 con Bert van Marwijk in panchina: arancioni a 0 nel girone, battuti da Danimarca, Portogallo e Germania

Che numero

7
Le vittorie di fila degli arancioni

L'Austria ha perso tutte le ultime sette sfide contro l'Olanda. Si tratta della più lunga striscia aperta di sconfitte della nazionale austriaca contro una singola avversaria. L'ultimo successo contro gli olandesi risale al 20 maggio 1990: in amichevole a Vienna finì 3-2, a segno Pecl, Zsak e Pfeffer; per l'Olanda reti dell'attuale c.t Koeman e di Van Basten

IL CT

Ronald Koeman
Nato a Zaandam (Olanda), il 21 marzo 1963. Ex difensore, ha vinto 18 trofei coi club, tra i quali 2 Coppe Campioni con PSV e Barcellona. Con l'Olanda ha conquistato l'Europeo 1988. Da allenatore ha vinto 3 titoli olandesi (con Ajax e Psv). È al secondo mandato da c.t., iniziato nel 2022, dopo quello tra 2018 e 2020

Così a Berlino, ore 18

PANCHINA 13 Bijlow, 23 Flekken, 2 Geetruida, 3 De Ligt, 7 Simons, 15 Van de Ven, 17 Blind, 8 Wijnaldum, 26 Gravenverch, 21 Maatsen, 25 Bergwijn, 9 Weghorst, 19 Brobbey, 18 Malen, 21 Zirkzee
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Veerman, Schouten
INDISPONIBILI nessuno

PANCHINA 1 Lindner, 12 Hedl, 2 Wober, 14 Querfeld, 21 Daniliuc, 15 Lienhart, 8 Prass, 10 Grillitsch, 17 Kainz, 18 Schmid, 22 Seidl, 11 Gregoritsch, 24 Weimann, 25 Entrup
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Danso, Wober, Mwene, Laimer, Baumgartner, Wimmer, Arnautovic
INDISPONIBILI nessuno

ARBITRO Kruzliak (Svc) **ASSISTENTI** Pozor (Svc)-Hancko (Svc) **4° UOMO** Peljto (Bie) **VAR** Fritz (Ger) **AVAR** Kajtazovic (Slo)-Dingert (Ger) **TV** Sky, Rai 2 **INTERNET** gazzetta.it

GDS

Occhio a...

Rangnick sicuro «Noi puntiamo al primo posto»

● Ralf Rangnick, che fa sempre discutere e dividere in Germania, cerca con l'Austria una rivalsa sui suoi detrattori. Quindi punta al primo posto guidando una nazionale straniera: «Il secondo posto? lo preferirei arrivare primo, anche se sarà improbabile. Ma noi dobbiamo solo vincere»

OLANDA

FRANCIA

POLONIA

AUSTRIA

di **Andrea Ramazzotti**
INVIATO A LIPSIA (GERMANIA)

Il duello

DE VRIJ ARNAUTOVIC

▶ In Olanda-Austria la sfida tra i compagni di squadra campioni d'Italia è anche un duello personale: sarà Stefan a controllare Marko, veterano e capitano della sua nazionale

Basta sorrisi nerazzurri È una serata da nemici

Compagni di squadra e abbracciati nei giorni della festa scudetto dell'Inter, avversari oggi pomeriggio in una gara che può consentire a entrambi di staccare il pass per gli ottavi di Euro 2024. Stefan De Vrij e Marko Arnautovic non sanno ancora se il prossimo anno giocheranno insieme con la maglia nerazzurra perché, anche se hanno entrambi ribadito la volontà di non muoversi da Milano, la dirigenza di viale della Liberazione riflette sull'opportunità, in caso si presenti un'opportunità per rinforzare il reparto avanzato, di piazzare altrove l'ex Bologna. In attesa degli sviluppi di mercato delle prossime settimane, l'olandese e l'austriaco saranno protagonisti di un avvincente duello all'Olympiastadion di Berlino. Perché toccherà a Stefan prendersi "cura" di Marko, come tante volte è successo nelle partitelle di fine allenamento alla Pinetina.

In nerazzurro
La differenza è nei minuti

De Vrij e Arnautovic sono arrivati all'Europeo col sorriso per il tricolore della seconda stella vinto in nerazzurro, ma non nelle stesse condizioni fisiche. Nel 2023-24 con la formazione di Inzaghi hanno avuto un numero analogo di presenze (33 l'olandese, 34 l'austriaco), ma il primo ha giocato praticamente il doppio dei minuti del secondo (2.172 contro 1.097). Stefan ha recitato un ruolo da protagonista e, nonostante un paio di leggeri infortuni muscolari, si è sempre fatto trovare pronto quando Acerbi è stato fuori: ha guidato con autorità la difesa e ha commesso pochi errori, confermandosi un titolare aggiunto di grande importanza. I problemi fisici di Marko, invece, sono stati più importanti e i periodi trascorsi in infermeria più lunghi rispetto a quelli del compagno. L'attaccante nato a Vienna ha inoltre dovuto fare i conti con la presenza in squadra di Lautaro e Thuram, due degli intoccabili, e per lui, autore comunque di 7 reti, ci sono state solo le briciole.

In nazionale
Marko pesa più di Stefan

In nazionale però entrambi rivestono un ruolo chiave. Anzi, forse "pesa" di più Arnautovic per l'Austria rispetto a De Vrij per l'Olanda. Marko indossa la maglia della nazionale da quasi 16 anni, ha 114 presenze e 37 gol, è il capitano ed è al terzo Europeo. Con la Polonia si è preso la responsabilità di calciare il rigore del 3-1, quello che ha rimesso la sua formazione in corsa per la qualificazione agli ottavi e oggi sarà titolare, come contro i polacchi (con la Francia era partito dalla panchina). «È un elemento chiave per il nostro gioco - lo ha lodato Rangnick - e, anche se non ha più la rapidità per fare l'attaccante esterno, come centravanti può essere decisivo». De Vrij di presenze con l'Olanda ne ha poco più della metà di Marko (66) perché ha perso in pratica due anni, dal 2015 al 2017, a causa degli infortuni e spesso è stato in panchina per scelta tecnica. A questo Europeo, il secondo in carriera, però, è stato titolare con Polonia e Francia: lui in campo e De Ligt in panchina. «Vincere lo scudetto con alcune giornate di anticipo sulla fine del torneo - ha confessato Stefan - ha fatto svanire la pressione delle ultime giornate e in ritiro con l'Olanda fisicamente sono arrivato davvero in forma». Così Koeman ha deciso di non rinunciare al pianista (su YouTube spopolano i video in cui l'interista suona), mentre il poliglotta Arnautovic (sei lingue parlate tra le quali l'olandese) è un punto fermo per Rangnick. Il loro duello oggi promette scintille... nerazzurre.

TEMPO DI LETTURA 2'49"

All'Inter dal 2018
Stefan De Vrij, 32 anni, è all'Inter dal 2018. In precedenza ha giocato con il Feyenoord dal 2009 al 2014 e con la Lazio dal 2014 al 2018
GETTY

In nerazzurro dal 2023
Marko Arnautovic, 35 anni, è arrivato all'Inter nell'estate del 2023 dopo due stagioni al Bologna. Era già stato in nerazzurro nel '09-'10
GETTY

GOLD | Top 5%
ecovadis
Sustainability Rating
MAY 2024

BUILD
BACK
BETTER
GREEN

AUSTRIA

FRANCIA PRIMA o sono guai

Osservato speciale L'attaccante Kylian Mbappé, 25 anni, con il c.t. della Francia Didier Deschamps, 55, discutono durante l'allenamento della nazionale a Paderborn, in Germania AP

HA DETTO

Io sento il sostegno popolare, ma se alla gente non piace il nostro gioco, può sempre cambiare il canale della televisione

Didier Deschamps

ENIGMA MBAPPÉ MA FORSE CI SARÀ DESCHAMPS AI CRITICI «CAMBIATE CANALE»

Già certi gli ottavi come migliore terza Ma con la Polonia serve solo vincere per evitare una parte di tabellone durissima

di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A DORTMUND (GERMANIA)

La qualificazione da migliore terza arrivata ieri sera senza giocare, non può bastare, è qualcosa di ovvio, neppure cercato. La Francia va a caccia del primo posto per godere di un percorso più semplice dagli ottavi in poi. Oggi non è un risultato scontato come sembrava alla vigilia di Euro 2024, oggi la Francia non è prima nel suo gruppo.

Lo scenario Al primo posto c'è l'Olanda, in virtù di un gol realizzato in più nella differenza reti generale. Lo scontro diretto si è chiuso sullo 0-0 e al momento la differenza la fa il 2-1 degli arancioni sulla Polonia alla prima giornata, contro l'1-0 dei francesi sull'Austria. La Francia paga l'aridità dell'attacco, l'unica rete è arrivata su autogol contro l'Austria. La Francia senza Kylian Mbappé, fermato dalla frattura al naso contro l'Austria, non sa segnare. Stasera la Francia gioca contro la Polonia già eliminata e l'Olanda deve vedersela contro l'Austria ambiziosa e aggressiva di Ralf Rangnick, la terza incomoda che può sconvolgere la geopolitica del quartetto. La Francia ha bisogno di una vittoria robusta, per mettersi al riparo da un eventuale successo dell'Olanda. Se la Francia arriva prima, è probabile che agli ottavi incroci la Turchia, sul lato facile del tabellone, in cui al massimo dovrebbe incappare nell'Inghilterra in semifinale. Se passa come seconda, agli ottavi se la vedrà con la seconda del gruppo E, in cui ora Romania, Belgio, Slovacchia e Ucraina sono tutte insieme a quota tre punti. Un ottavo accessibile, anche se l'eventuale Belgio sarebbe molto più rognoso della Turchia, ma da quella parte si prefigurerebbe un quarto con il Portogallo e una semifinale con Germania o Spagna.

Il tormentone Mbappé gioca o non gioca? Il tormentone continua, anche perché Didier Deschamps non ha risposto né sì né no alla domanda sul capitano, fuori gioco da una settimana. Deschamps 1: «La situazione migliora di giorno in giorno, l'ematoma al naso si è riassorbito. Kylian ha una gran voglia di giocare contro la Polonia, come qualche giorno fa voleva giocare contro l'Olanda». Deschamps 2: «La maschera al volto è stata realizzata con i migliori materiali possibili. La respirazione non è un problema, casomai la protezione limita un po' la visione laterale, agli angoli. Sembra di avere gli occhiali in 3D». Si può giocare una partita di tale livello con una visione non perfetta? La logica dice no, ma può essere che Deschamps si diverta a seminare dubbi. Le indiscrezioni vanno tutte nella direzione di Mbappé titolare. E come se non bastasse si dice che a uscire dovrebbe essere un pezzo grosso, Antoine Griezmann, per niente brillante nelle prime due partite. Anche Dembelé è a rischio, con Kolo Muani e Coman in lizza per sostituirlo. E si mormora che neppure Theo Hernandez sarebbe sicuro di esserci, che Deschamps potrebbe preferirgli Mendy, però è difficile convincersi che un c.t. conservativo come Deschamps, legatissimo a una formazione base, cambi tre giocatori in un colpo.

Le critiche Il Mondiale vinto in Russia nel 2018 vale come carta di credito senza limiti, ma le prime due partite non entusiasmanti a Euro 2024 hanno ridestato i critici di Deschamps, una fazione non marginale in Francia. Ieri il c.t. è stato brusco: «Io sento il sostegno popolare, ogni partita è vista da circa 10 milioni di persone. Se alla gente però non piace quello che vede, può cambiare canale. Allo stadio è più difficile (risata, ndr)». E ai giornalisti: «Siete liberi di commentare come credete». Deschamps infastidito. Primo posto o critiche più dure.

 TEMPO DI LETTURA **2'55"**

Così a Dortmund, ore 18

FRANCIA 4-3-3 — **POLONIA 3-5-1-1**

ALLENATORE Deschamps — **ALLENATORE** Probierz

PANCHINA 23 Areola, 1 Samba, 2 Pavard, 3 Mendy, 6 Camavinga, 12 Kolo Muani, 18 Zaïre-Emery, 19 Fofana, 21 Clauss, 24 Konaté, 25 Barcola, 11 Dembelé, 9 Giroud, 7 Griezmann.
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Dembelè e Mbappé
INDISPONIBILI nessuno

PANCHINA 1 Szczesny, 22 Bulka, 2 Salamon, 4 Walukiewicz, 15 Puchacz, 18 Bereszynski, 6 Piotrowski, 11 Grosicki, 13 Romanczuk, 17. D Szymanski, 24 Slisz, 7 Swiderski, 16 A. Buksa, 23 Piatek, 25 Skoras.
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Lewandowski, Moder, Slisz e Szczesny
INDISPONIBILI nessuno

ARBITRO Guida (Italia) **ASSISTENTI** Meli (Ita)-Peretti (Ita) **4° UOMO** Obrenovic (Slovenia) **VAR** Irrati (Ita) **AVAR** Popa (Romania) **TV** Sky Sport Calcio, Sky Go, NOW **INTERNET** gazzetta.it

GDS

Ho portato la maschera quando ero al Bayern: non reagivo come al solito, ero rallentato e avevo una visione limitata

Robert Lewandowski

Occhio a...

Rabiot, svaligiata la casa della madre: arrestati in cinque

● Cinque giovani sono stati arrestati per aver svaligiato la casa di Veronique Rabiot, madre e procuratrice di Adrien, centrocampista della Francia e della Juve. La signora non era in casa. La refurtiva, circa 10mila euro, è stata recuperata. Uno dei ladri ha spiegato di aver saputo dell'indirizzo su un gruppo Telegram "specializzato" in furti.

Gazzetta.it Sul nostro sito potete seguire in tempo reale la partita della Francia contro la Polonia e tutte le sfide dell'Europeo 2024

EURO 2024

SLOVENIA

DANIMARCA

SERBIA

INGHILTERRA

SOUTHGATE CAMBIA MODULO E UOMINI PER CANCELLARE TUTTE LE CRITICHE

Inglesi deludenti, ma già agli ottavi: il c.t. passa al 4-3-3 e a pagare sarà soprattutto Alexander-Arnold

INGHILTERRA quanto vali?

di **Davide Chinellato**
INVIATO A COLONIA (GERMANIA)

Cambiare per tornare grandi, per dimostrare che questa Inghilterra vale l'Europeo. Non come quella delle prime due partite, molto più brutta dei 4 punti accumulati in classifica. La squadra di Southgate si è qualificata ieri senza giocare: alla peggio può arrivare terza, e coi punti che ha sarebbe tra le ripescate, ma alle 21 contro la Slovenia non vuole solo vincere e prendersi il primo posto nel girone C: vuole convincere. È per questo che il ct, costantemente nel mirino di una critica che ha scelto di ignorare, ha rivisto i suoi piani: niente ribaltoni, ma la fine di un esperimento contestato a centrocampo e un cambio di modulo che, spera Southgate, dovrebbe risolvere la convivenza problematica tra i suoi numeri 10 e il suo centravanti a cui piace giocare da numero 10, uno dei motivi principali per cui l'Inghilterra morde poco.

Centrocampo Gli aggiustamenti ruotano attorno al centrocampo. Si passa dal 4-2-3-1 al 4-3-3 che l'Inghilterra usava prima che Carlo Ancelotti trasformasse Jude Bellingham in un trequartista. Il cambio più importante è che Southgate ha deciso di dire basta a Trent Alexander-Arnold in mediana, rimpiazzando il terzino destro del Liverpool con Conor Gallagher. Non che l'esterno che coi Reds gioca da ibrido (terzino quando difende, mediano quando la squadra attacca) abbia colpe particolari, ma oltre ad attirare critiche feroci l'esperimento non ha mai convinto. Gallagher a dire il vero non è stato particolarmente brillante quando è entrato contro Serbia e Danimarca, ma almeno è un centrocampista di ruolo. Southgate avrebbe potuto osare di più, scegliendo il 19enne Kobbie Mainoo che ha giocato una seconda parte di stagione super allo United, ma dopo aver sbagliato col primo tentativo il ct ha bisogno di garanzie. Quelle che coi partono da Declan Rice, che ha difeso il reparto e Alexander-Arnold («È uno dei migliori giocatori che conosca») ma che deve guidare il reparto sotto accusa perché non recupera palloni.

Intesa Southgate ha bisogno di certezze anche in attacco. Bellingham e Kane hanno segnato i due gol inglesi, ma fanno ancora fatica a convivere. Jude quindi partirà più vicino a Rice e Gallagher come negli ultimi 20' con la Danimarca, lasciando al capitano la libertà di muoversi. Kane è il secondo miglior goleador nella storia della Premier e nel suo primo anno in Bundesliga ha segnato 36 gol in 32 partite, ma si esprime al meglio quando può essere numero 9 e numero 10 assieme, libero di seguire il suo istinto, e in questo Europeo non è ancora riuscito a farlo. E l'Inghilterra, oltre che dei suoi gol, ha bisogno anche delle sue invenzioni. Southgate anche qui avrebbe potuto essere più aggressivo, escludendo uno tra Saka e Foden per inserire l'ala Gordon, ma ha preferito non azzerare la fiducia dei due giocatori che hanno fatto la differenza per Arsenal e Manchester City nella corsa alla Premier.

Testa Negli ultimi giorni, Southgate ha lavorato sulla testa dei suoi. «Abbiamo giocato in un certo modo per tanto tempo e qui in Germania per mille motivi non siamo riusciti a farlo: è ora di tornare a quello» ha raccontato nella pancia dello stadio di Colonia, dove anche lui dovrà dimostrare di non aver perso l'Inghilterra. Pressioni, critiche, quella voglia eccessiva che starebbe condizionando i giocatori di portare alla vittoria una nazione che non ha mai vinto l'Europeo che sta pesando sui giocatori («Questo racconta quanto sia difficile quello che stiamo cercando di fare» aveva raccontato Kane) devono rimanere fuori dallo stadio dove gli inglesi giocano l'ultima partita del loro girone. Quella che dovrà dire quanto valgono davvero. L'Inghilterra vista finora, nonostante i 4 punti in due partite, non assomiglia certo ad una delle favorite dell'Europeo. Contro la Slovenia, che ha bisogno di vincere per andare avanti, vuole dimostrare di esserlo.

TEMPO DI LETTURA 3'08"

PRECEDENTI

Le sfide tra inghilterra e Slovenia nella storia

Sono soltanto sei i precedenti tra inglesi e sloveni con un computo totale di 5 vittorie inglesi e un pareggio. La prima sfida, un'amichevole, risale al 2009 ed è finita 2-1. Due gli incontri avvenuti durante un Europeo, entrambi nelle qualificazioni ed entrambi vinti (3-1 e 3-2) dall'Inghilterra

Che numero

2

I gol dell'Inghilterra in questo Europeo

● Nelle prime due sfide giocate in questo Europeo l'Inghilterra è sempre andata a segno. Contro la Serbia ha fatto centro Bellingham, nella partita pareggiata con la Danimarca, invece, è stato Kane a lasciare il segno

La mossa

Liberare spazio dietro Kane, per consentirgli giocate da numero 10

Così a Colonia, ore 21

PANCHINA 13 Ramsdale, 23 Henderson, 14 Konsa, 15 Dunk, 22 Gomez, 8 Alexander-Arnold, 25 Wharton, 26 Mainoo, 17 Toney, 18 Gordon, 19 Watkins, 20 Bowen, 21 Eze, 24 Palmer. **BALLOTTAGGI** Gallagher-Alexander-Arnold 70-30%, Trippier-Gomez 60-40%, Foden-Gordon 70-30%. **SQUALIFICATI** nessuno. **DIFFIDATI** Gallagher **INDISPONIBILI** Shaw

PANCHINA 12 Belec, 16 Vekic, 3 Balkovec, 4 Blazic, 5 Stankovic, 23 Brekalo, 7 Verbic, 8 Lovric, 14 Kurtic, 15 Horvat, 24 Zugelj, 25 Zeljkovic, 26 Ilicic, 18 Vipotnik, 19 Celar. **BALLOTTAGGI** nessuno **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** Celar, Janza, Stojanovic, Vipotnik **INDISPONIBILI** nessuno

ARBITRO Turpin (Fra) **ASSISTENTI** Pages (Fra), Danos (Fra) **4° UOMO** Meler (Tur) **VAR** Brisard (Fra) **AVAR** Delajod (Fra), Diepernik (Ola) **TV** Rai 1, Sky e Now **INTERNET** gazzetta.it

GDS

Attaccante decisivo
Harry Kane, 30 anni, è il punto di riferimento dell'Inghilterra AFP

Gazzetta.it
Sul nostro sito troverai tutti i risultati, le notizie e gli aggiornamenti su Euro 2004

Shaw Ieri ha finalmente partecipato all'allenamento ma non sarà a disposizione. È out da metà febbraio per infortunio

Occhio a...

Kek alla carica «È la partita più importante»

«Rispettiamo l'Inghilterra, ma questa è la partita più importante per la nostra generazione». Il c.t. Kek (nella foto) lancia la Slovenia, convinto di poter fare la storia. La sua nazionale non ha mai battuto l'Inghilterra ma con un pari sarebbe sicura di un posto agli ottavi, almeno tra le migliori terze. Recuperato Šeško. La squadra è imbattuta dopo i pari con Danimarca e Serbia e sogna in grande: può vincere il girone se batte l'Inghilterra e la Danimarca non vince con la Serbia. Kek è convinto che gli inglesi siano ancora una delle favorite del torneo. «Faremo il possibile»

HA DETTO

Mi ha sorpreso Cristiano Ronaldo: mi ha stupito per come si comporta e non pensavo fosse ancora a questo livello

Sesko ha fatto bene a rimanere al Lipsia, non credo che sia ancora pronto per andare in una grande come il Milan

Srecko Katanec

L'EX COMMISSARIO TECNICO

KATANEC

«Gli inglesi sono stanchi Io credo nella Slovenia»

di **Davide Chinellato**
INVIATO A COLONIA (GERMANIA)

Vivrà anche in Uzbekistan, nazionale che da ct punta a portare al Mondiale 2026, ma Srecko Katanec non ha dimenticato né l'Italia né l'italiano. «Vivo lontano, ma leggo sempre la Gazzetta...» dice al telefono, prima di raccontare la sua Slovenia, che con l'Inghilterra cerca gloria e un pass per gli ottavi.

▶ Katanec, che squadra è la Slovenia?
«Una nazionale completamente nuova da quando ho lasciato 7 anni fa, ma il modo di giocare è lo stesso: molto compatti, conoscono i loro limiti, hanno qualità e velocità per scappare. Non è facile giocarci contro».

▶ La stella è Benjamin Sesko.
«Gioca in Bundesliga, ha fatto 14 gol, è molto giovane e potente. Migliorerà ancora, ma già adesso il suo valore è abbastanza alto».

▶ Prima dell'Europeo ha scelto di rimanere al Lipsia, anziché il Milan o la corte della Premier.
«Ha fatto bene, perché credo non sia ancora pronto per la pressione di giocare in una grande. Avevo letto dell'interesse del Milan, ma è difficile andare così giovane in una squadra come quella, dove se non segni per 2-3 partite sono problemi. A Lipsia sono pazienti, danno tempo ai giocatori».

▶ Soddisfatto della Slovenia finora?
«Sì. L'importante per me è che siamo ancora in corsa. Una gara la puoi vincere contro chiunque, ma anche un punto sarà sufficiente per passare il turno. Però... perché non vincere?»

La squadra che fino ad ora mi ha impressionato di più è l'Austria

Srecko Katanec
Allenatore

▶ Pensa che la Slovenia possa battere l'Inghilterra?
«Ho visto l'Inghilterra veramente spremuta. Fisicamente non stanno bene. I giocatori vengono da campionati molto duri, giocano tanto e alla fine della stagione devono anche partecipare anche a un Europeo. È dura, non vorrei essere nel corpo di questi ragazzi. L'Inghilterra è sempre forte, ma non è nella condizione in cui dovrebbe essere».

▶ La sorprende?
«No. Non c'è tempo per recuperare e in questo Europeo certe squadre sembrano molto stanche. Anche la Francia non mi ha tanto entusiasmato. Al contrario dell'Austria: è quella che mi ha impressionato di più».

▶ Chi vince?
«Difficile dirlo. Non penso ci saranno sorprese: le solite nazionali arriveranno in fondo. Queste prime gare nei tornei, però, per chi vuole vincere sono sempre come un riscaldamento».

▶ Tra i giocatori chi l'ha impressionata?
«Cristiano Ronaldo. Avevo pensato che fosse finito a questo livello 2-3 anni fa, soprattutto dopo questo passaggio in Arabia dove vai a prendere i soldi. Invece mi ha stupito come si comporta: vuole vincere sempre, si muove bene, non è egoista. Considerando anche gli anni che ha, non pensavo che sarebbe stato a questo livello».

TEMPO DI LETTURA **2'02"**

Ex Samp Srecko Katanec, 60, ha giocato in Italia con la Sampdoria

Ne resterà solo UNA

Il c.t. Stojkovic scarta Dusan puntando subito su Mitrovic Per il danese serata record con 133 presenze

SERBIA SENZA VLAHOVIC NELLO SPAREGGIO CONTRO RE ERIKSEN

I più attesi Da sinistra il danese Christian Eriksen, 32 anni, e il serbo Aleksandar Mitrovic, 29 AFP

di **Fabiana Della Valle**
INVIATA A MONACO DI BAVIERA (GERMANIA)

Il cuore prima di tutto, come recita anche il motto della Serbia, poi però ci vorranno i gol, perché senza è difficile conquistare la qualificazione agli ottavi di finale. Due partite e una sola rete realizzata nei minuti di recupero contro la Slovenia da Luka Jovic, che oggi contro la Danimarca si candida per una maglia da titolare. Nella serata da ultima spiaggia per tutte e due le squadre, dentro il milanista e fuori Dusan Vlahovic: così dicono gli exit poll dopo l'allenamento della vigilia al Rosenau Stadium di Augsburg, antica città bavarese che ospita il ritiro serbo, a mezz'ora scarsa di treno da Monaco di Baviera. Niente rifinitura all'Allianz Arena nella vigilia del match con la Slovenia, meglio prepararsi in un clima più raccolto, perché il momento è delicato. Per Dusan, due partite e zero gol, e per la Serbia, che ha l'obbligo di vincere per non tornare a casa dopo 3 partite, come successe al Mondiale 2022.

Cercasi gol «Sappiamo che questa è la gara più importante – ha detto il c.t. Dragan Stojkovic –. La Danimarca non ha mai vinto ma nemmeno mai perso. Sappiamo anche che possiamo cambiare la storia dopo 3 sconfitte contro di loro, ma dobbiamo trovare la strada per segnare. Ci saranno dei cambiamenti, ma non so ancora dire quanti, stiamo ragionando se giocare con uno o due attaccanti». La sensazione è che si vada verso un 3-4-2-1 con Jovic e Tadic alle spalle di Mitrovic, con l'inserimento di Birmancevic e Samardzic a centrocampo, mentre Sergej Milinkovic Savic pare destinato ancora alla panchina.

Cercasi Dusan Stojkovic vuole più qualità e magari si augura che Vlahovic faccia la differenza entrando a gara in corso, come è successo a Jovic. A volte la panchina può diventare uno stimolo, Dusan lo sa perché l'ha sperimentato sulla propria pelle con la Juventus, quando dopo un periodo di astinenza Massimiliano Allegri lo tenne in panchina a Frosinone, nell'ultima gara di campionato del 2023, lui entrò e fece doppietta. Vlahovic ieri durante l'allenamento è apparso sereno, è stato l'ultimo a uscire dagli spogliatoi, concentrato e motivato, e poi ha ascoltato con attenzione il discorso del tecnico. Sa che un attaccante si giudica dai gol e sa anche che questa potrebbe essere la sua ultima occasione in questo Europeo per mettere a posto i conti con la nazionale, con cui finora ha avuto un rapporto di alti e bassi, molto condizionato dagli infortuni: 13 reti in 29 presenze, nel 2024 con la Serbia non è mai andato a segno e il suo ultimo centro risale a 15 mesi fa (doppietta al Montenegro). Stojkovic ha grande stima del suo numero 7 e lasciarlo fuori gli costa sempre fatica, però contro la Slovenia la squadra ha fatto meglio nella ripresa con gli innesti di Birmancevic e Samardzic, oltre che di Jovic. Per questo Vlahovic potrebbe essere sacrificato per un surplus di fantasia e di esperienza, garantita dall'altra punta Mitrovic, pure lui ancora a secco ma considerato intoccabile dal c.t..

Eriksen nella storia «L'umore è buono, ci aspetta una festa del calcio», ha chiuso Stojkovic, che ha avuto parole al miele per Christian Eriksen («Un giocatore intelligente»), così come il difensore Strahinja Pavlovic le ha dedicate a Rasmus Hojlund: «Anche se non ha ancora segnato in questo Europeo resta un giocatore molto forte e pericoloso». L'ex interista e l'ex atalantino, ora compagni di squadra al Manchester United, saranno i principali pericoli di una Danimarca che ha un punto in più della Serbia e crede nella qualificazione. «Loro sono molto fisici e hanno un grande allenatore – ha commentato il c.t. danese Kasper Hjulmand –. Partiamo al 50% ma vogliamo vincere». Per Eriksen sarà comunque una serata speciale: con 133 gettoni diventerà il più presente di sempre con la Danimarca.

TEMPO DI LETTURA 3'07"

Allianz Arena, Monaco ore 21

PANCHINA 16 Hermansen, 22 Ronnow, 13 Jorgensen, 18 Bath, 25 Kristensen, 7 Jensen, 8 Delaney, 15 Norgaard, 24 Dreyer, 26 Larsen, 11 Olsen, 12 Dolberg, 14 Damsgaard, 20 Poulsen
SQUALIFICATI Nessuno
DIFFIDATI J. Hjulmand, Vestergaard, Maehle, Norgaard
INDISPONIBILI Nessuno
BALLOTTAGGI Wind-Poulsen 70-30%

PANCHINA 23 V. Milinkovic Savic, 12 Petrovic, 3 Stojic, 15 Babic, 24 Spajic, 5 Maksimovic, 16 Mijailovic, 6 Gudelj, 20 S. Milinkovic Savic, 17 Ilic, 25 Mladenovic, 21 Gacinovic, 18 Ratkov, 7 Vlahovic
SQUALIFICATI Nessuno
DIFFIDATI Gudelj, Tadic, Mladenovic, Lukic, Gacinovic, Jovic
INDISPONIBILI Kostic
BALLOTTAGGI Jovic-Vlahovic 60-40%

ARBITRO Letexier (Fra) **ASSISTENTI** Mugnier-Rahmouni (Fra) **IV UOMO** Rumšas (Lit) **VAR** Dankert (Ger) **AVAR** Van Boekel (Ned) **TV** Sky Sport Uno, Sky Sport Calcio, Sky Sport 4K e Sky Sport **INTERNET** www.gazzetta.it

RCS

Che numero

15

I mesi di digiuno di Dusan in nazionale

● **Lo juventino Dusan Vlahovic deve ancora sbloccarsi in questo Europeo. Ma il suo digiuno di gol con la Serbia in realtà dura da molto più tempo: non segna dal 27 marzo 2023 (doppietta contro il Montenegro), in totale fanno 15 mesi...**

EURO 2024

GRUPPO A

GERMANIA

SCOZIA

UNGHERIA

SVIZZERA

L'ultimo PANZER

FÜLLKRUG È IL NUOVO EROE DI GERMANIA FISICO DI HRUBESCH TESTA DI BIERHOFF

di **Pierfrancesco Archetti**
INVIATO A HERZOGENAURACH (GER)

In un video diffuso dalla federazione dopo la prima vittoria del torneo, contro la Scozia, si vedono quattro giocatori della nazionale tedesca ai bordi della piscina del loro ritiro. Ciascuno è su un lato, devono passarsi il pallone senza farlo cadere in acqua. Ma a centro vasca c'è un salvagente, e quando tocca a Niclas Füllkrug deve infilare il pallone nel buco. Colpo di testa, centro.

Le qualità Füllkrug, noto per una dentatura con buco, ha anche il primato nazionale di reti da subentrato, tra Mondiali ed Europei: con il colpo di testa dell'altra sera alla Svizzera è arrivato a quota quattro, divise equamente nelle due competizioni. Un attaccante d'emergenza che risolve l'emergenza. Rudi Voeller è stato fra i primi ad abbracciarlo in campo, a Francoforte, per la gioia e per l'appartenenza alla stessa categoria: quella dei centravanti di razza, veri nove, ruvidi e spietati. La Germania ha sempre avuto queste tipologie di attaccanti, nel passato. Poi con la rivoluzione qualitativa di inizio secolo, si è imposta una scuola basata più sulla tecnica e sulla tattica.
L'ordine era quello di abbandonare le classiche virtù tedesche e provare a vincere in un'altra maniera, non perché «siamo più alti, più grossi e più forti fisicamente».

Il record
Ha il primato tedesco di reti da subentrato tra Mondiali ed Europei: è a quota 4

La retromarcia La nuova filosofia ha portato i frutti attesi, oltre ai trofei, però nel calcio si fa presto a imparare le armi per controbattere e a trovare nuovi sistemi, che poi sono anche i vecchi, perché nulla si inventa, ma si modifica in meglio il passato. Così la penuria di uomini gol ha riacceso la nostalgia per il centravanti d'area cattivo e sgraziato, sempre calcisticamente, ma tremendo, efficace. In poche parole, Horst Hrubesch che di testa infila una rete al Belgio nella finale dell'Europeo 1980, con calcio d'angolo battuto da Kalle Rummenigge, pensate che spreco. Oppure, ma la lista sarebbe lunghissima, Oliver Bierhoff che vince la classifica dei cannonieri in Italia, 27 gol nel 97-98, segnando perlopiù di testa. O anche la sua presenza ingombrante nell'area della Repubblica Ceca, nella finale dell'Euro 96 a Wembley, che gli dà la gloria eterna del golden gol, la rete con una girata da nove potente.

Tutti con Fulle Anche con Julian Nagelsmann, che domenica non smetteva di ringraziare il suo cannoniere tutto d'un pezzo, il dilemma non ha smesso di esistere. Il Bundestrainer ha detto chiaramente che la sua punta sarebbe stata Kai Havertz, che punta vera non lo è. Questo per responsabilizzarlo, ma anche per far capire che il suo modo di giocare predilige il giocatore più avanzato, tecnico, di qualità, per le uscite dall'area, per gli scambi con i ragazzi terribili Wirtz e Musiala. Ma Havertz quando si trova di fronte alla porta non ha la scaltrezza di Füllkrug, a cui il ruolo di riserva non piace, certo, «perché non ci sono abituato», ma «è bello per una squadra come la nostra avere in panchina delle armi del genere».

> Centravanti ruvido e spietato: nell'epoca degli attaccanti di qualità guida la rivincita dei nove di razza di scuola tedesca

Horst Hrubesch
NATO A HAMM (GERMANIA)
IL 17 APRILE 1951
RUOLO EX CENTRAVANTI

● Con l'Amburgo ha vinto la Coppa dei Campioni 1982-1983 battendo in finale la Juventus: è il miglior marcatore della storia proprio dell'Amburgo nelle coppe europee.
Con la Germania (ha segnato 6 gol in 21 partite) è stato campione d'Europa nel 1980 e secondo al Mondiale nell'82.

STAGIONE	SQUADRA	P	G
1975-1978	ROT-WEISS ESSEN	92	85
1978-1983	AMBURGO	212	134
1983-1985	STANDARD LIEGI	54	24
1985-1986	BORUSSIA DORT.	21	4

Oliver Bierhoff
NATO A KARLSRUHE
IL 1° MAGGIO 1968
RUOLO EX CENTRAVANTI

● Ha vinto uno scudetto con il Milan nel 1998-1999. Con la Germania (37 gol in 70 presenze) ha vinto l'Europeo nel 1996 ed è stato secondo al Mondiale nel 2002.

STAGIONE	SQUADRA	P	G
1986-1988	BAYER UERDIN.	41	10
1988-1990	AMBURGO	38	7
1990	BORUSSIA MGL.	8	0
1990-1991	SALISBURGO	36	27
1991-1995	ASCOLI	124	49
1995-1998	UDINESE	96	62
1998-2001	MILAN	119	44
2001-2002	MONACO	25	7
2002-2003	CHIEVO	30	7

Occhio a...

Difesa in emergenza: Rüdiger è a rischio forfait negli ottavi

● (p.f.a.) L'attacco non è un problema se ci pensa Niclas Füllkrug, però adesso l'emergenza per Julian Nagelsmann sta diventando la difesa. Per gli ottavi di finale in cui aspetta l'avversario dal gruppo dell'Inghilterra, la Germania dovrà fare a meno di Jonathan Tah, squalificato, ed è in dubbio anche l'altro centrale Antonio Rüdiger (foto), vittima di un «lieve stiramento» come ha detto Rudi Voeller, direttore delle nazionali. «La sua presenza per sabato è molto difficile». Coppia centrale probabile Schlotterbeck-Anton.

Chi è
Niclas Füllkrug

È nato ad Hannover il 9 febbraio 1993. Centravanti del Borussia Dortmund, è cresciuto nel Werder Brema. In carriera ha giocato anche con il Greuther Fürth, il Norimberga, l'Hannover e dall'estate 2023 è al Borussia Dortmund. Nel 2022-2023 ha vinto il titolo di capocannoniere con la maglia del Werder Brema segnando 16 gol in Bundesliga. Con la nazionale tedesca ha 19 presenze e ha segnato 13 gol: l'ultimo è valso l'uno a uno all'Europeo contro la Svizzera

Potenza Si ritiene proprio un'arma, e anche in questo caso va preso il tutto in ambito sportivo. La sua potenza fisica è consistente. Nella prima partita contro la Scozia, appena entrato ha messo un destro a 110 chilometri orari sotto l'incrocio, poi ha sfoderato il suo sorriso storto. Ma durante il riscaldamento aveva tirato un'altra sassata del genere, simile a quella con cui aveva risolto la semifinale d'andata di Champions del suo Borussia Dortmund. Solo che invece che stendere Donnarumma e il Psg, qui all'Europeo il pallone si è alzato in volo, è atterrato sulle tribune e ha rotto la mano sinistra a uno spettatore, portato in ospedale. Si è scusato nei giorni seguenti, mandando una maglia. Arrivato tardi al grande calcio, fino al 2022 era in B con il Werder Brema, è stato convocato per il Mondiale in Qatar senza avere alcuna presenza in nazionale. Adesso è a quota 13 reti in 19 gare, e se la sta godendo. Gira in campo con la figlia, prende tutto con umore e ha sempre il sorriso. A 31 anni è diventato il salvatore della nazione calcistica, come i centravanti di una volta.

La potenza
Nella sfida con la Scozia, durante il riscaldamento, una sua sassata ha rotto la mano a un tifoso

TEMPO DI LETTURA 4'05"

EURO 2024 LA GUIDA

1ª GIORNATA		
14 GIUGNO		
GERMANIA-SCOZIA	A	5-1
15 GIUGNO		
UNGHERIA-SVIZZERA	A	1-3
SPAGNA-CROAZIA	B	3-0
ITALIA-ALBANIA	B	2-1
16 GIUGNO		
POLONIA-OLANDA	D	1-2
SLOVENIA-DANIMARCA	C	1-1
SERBIA-INGHILTERRA	C	0-1
17 GIUGNO		
ROMANIA-UCRAINA	E	3-0
BELGIO-SLOVACCHIA	E	0-1
AUSTRIA-FRANCIA	D	0-1
18 GIUGNO		
TURCHIA-GEORGIA	F	3-1
PORTOGALLO-REPUBBLICA CECA	F	2-1

2ª GIORNATA		
19 GIUGNO		
CROAZIA-ALBANIA	B	2-2
GERMANIA-UNGHERIA	A	2-0
SCOZIA-SVIZZERA	A	1-1
20 GIUGNO		
SLOVENIA-SERBIA	C	1-1
DANIMARCA-INGHILTERRA	C	1-1
SPAGNA-ITALIA	B	1-0
21 GIUGNO		
SLOVACCHIA-UCRAINA	E	1-2
POLONIA-AUSTRIA	D	1-3
OLANDA-FRANCIA	D	0-0
22 GIUGNO		
GEORGIA-REPUBBLICA CECA	F	1-1
TURCHIA-PORTOGALLO	F	0-3
BELGIO-ROMANIA	E	2-0

3ª GIORNATA			
23 GIUGNO			
SCOZIA-UNGHERIA	A		0-1
SVIZZERA-GERMANIA	A		1-1
IERI			
ALBANIA-SPAGNA	B		0-1
CROAZIA-ITALIA	B		1-1
OGGI			
FRANCIA-POLONIA	D	18	SKY
OLANDA-AUSTRIA	D	18	SKY-RAI2
DANIMARCA-SERBIA	C	21	SKY
INGHILTERRA-SLOVENIA	C	21	SKY-RAI1
DOMANI			
SLOVACCHIA-ROMANIA	E	18	SKY
UCRAINA-BELGIO	E	18	SKY-RAI2
GEORGIA-PORTOGALLO	F	21	SKY-RAI1
REPUBBLICA CECA-TURCHIA	F	21	SKY

GRUPPO A

	PT	G	V	N	P	F	S
		PARTITE				RETI	
GERMANIA	7	3	2	1	0	8	2
SVIZZERA	5	3	1	2	0	5	3
UNGHERIA	3	3	1	0	2	2	5
SCOZIA	1	3	0	1	2	2	7

LE PARTITE	
GERMANIA-SCOZIA	5-1
UNGHERIA-SVIZZERA	1-3
GERMANIA-UNGHERIA	2-0
SCOZIA-SVIZZERA	1-1
SCOZIA-UNGHERIA	0-1
SVIZZERA-GERMANIA	1-1

GRUPPO B

	PT	G	V	N	P	F	S
		PARTITE				RETI	
SPAGNA	9	3	3	0	0	5	0
ITALIA	4	3	1	1	1	3	3
CROAZIA	2	3	0	2	1	3	6
ALBANIA	1	3	0	1	2	3	5

LE PARTITE	
SPAGNA-CROAZIA	3-0
ITALIA-ALBANIA	2-1
CROAZIA-ALBANIA	2-2
SPAGNA-ITALIA	1-0
ALBANIA-SPAGNA	0-1
CROAZIA-ITALIA	1-1

GRUPPO C

	PT	G	V	N	P	F	S
		PARTITE				RETI	
INGHILTERRA	4	2	1	1	0	2	1
DANIMARCA	2	2	0	2	0	2	2
SLOVENIA	2	2	0	2	0	2	2
SERBIA	1	2	0	1	1	1	2

LE PARTITE	
SLOVENIA-DANIMARCA	1-1
SERBIA-INGHILTERRA	0-1
SLOVENIA-SERBIA	1-1
DANIMARCA-INGHILTERRA	1-1
DANIMARCA-SERBIA	OGGI
INGHILTERRA-SLOVENIA	OGGI

GRUPPO D

	PT	G	V	N	P	F	S
		PARTITE				RETI	
OLANDA	4	2	1	1	0	2	1
FRANCIA	4	2	1	1	0	1	0
AUSTRIA	3	2	1	0	1	3	2
POLONIA	0	2	0	0	2	2	5

LE PARTITE	
POLONIA-OLANDA	1-2
AUSTRIA-FRANCIA	0-1
POLONIA-AUSTRIA	1-3
OLANDA-FRANCIA	0-0
FRANCIA-POLONIA	OGGI
OLANDA-AUSTRIA	OGGI

GRUPPO E

	PT	G	V	N	P	F	S
		PARTITE				RETI	
ROMANIA	3	2	1	0	1	3	2
BELGIO	3	2	1	0	1	2	1
SLOVACCHIA	3	2	1	0	1	2	2
UCRAINA	3	2	1	0	1	2	4

LE PARTITE	
ROMANIA-UCRAINA	3-0
BELGIO-SLOVACCHIA	0-1
SLOVACCHIA-UCRAINA	1-2
BELGIO-ROMANIA	2-0
SLOVACCHIA-ROMANIA	DOMANI
UCRAINA-BELGIO	DOMANI

GRUPPO F

	PT	G	V	N	P	F	S
		PARTITE				RETI	
PORTOGALLO	6	2	2	0	0	5	1
TURCHIA	3	2	1	0	1	3	4
REP. CECA	1	2	0	1	1	2	3
GEORGIA	1	2	0	1	1	2	4

LE PARTITE	
TURCHIA-GEORGIA	3-1
PORTOGALLO-REPUBBLICA CECA	2-1
GEORGIA-REPUBBLICA CECA	1-1
TURCHIA-PORTOGALLO	0-3
GEORGIA-PORTOGALLO	DOMANI
REPUBBLICA CECA-TURCHIA	DOMANI

IL TABELLONE

OTTAVI

FRANCOFORTE
Francoforte Arena
1 LUGLIO
Ore 21, SKY, RAI 1
1ª F PORTOGALLO
3ª Grup. A/B/C

DUSSELDORF
Dusseldorf Arena
1 LUGLIO
Ore 18, SKY
2ª Gruppo D
2ª Gruppo E

COLONIA
Colonia Stadium
30 GIUGNO
Ore 21, SKY, RAI 1
1ª B SPAGNA
3ª Grup. A/D/E/F

DORTMUND
BVB Stadion
29 GIUGNO
Ore 21, SKY, RAI 1
1ª A GERMANIA
2ª Gruppo C

QUARTI

AMBURGO
Volksparkstadion
5 LUGLIO
Ore 21, SKY, RAI 1

STOCCARDA
Arena
5 LUGLIO
Ore 18, SKY, RAI 1

SEMIFINALE

MONACO
Football Arena
9 LUGLIO
Ore 21, SKY, RAI 1

FINALE

BERLINO
OLYMPIASTADION
14 LUGLIO
Ore 21, SKY, RAI

SEMIFINALE

DORTMUND
BVB Stadion
10 LUGLIO
Ore 21, SKY, RAI 1

QUARTI

BERLINO
Olympiastadion
6 LUGLIO
Ore 21, SKY, RAI 1

DUSSELDORF
Arena
6 LUGLIO
Ore 18, SKY, RAI 1

OTTAVI

MONACO
Football Arena
2 LUGLIO
Ore 18, SKY
1ª Gruppo E
3ª Grup. A/B/C/D

LIPSIA
Stadium
2 LUGLIO
Ore 21, SKY, RAI 1
1ª Gruppo D
2ª Gruppo F

GELSENKIRCHEN
AufSchalke Arena
30 GIUGNO
Ore 18, SKY
1ª Gruppo C
3ª Gruppo D/E/F

BERLINO
Olympiastadion
29 GIUGNO
Ore 18, SKY*
2ª A SVIZZERA
2ª B ITALIA

*In caso di qualificazione dell'Italia ai quarti (come seconda nel girone) la partita andrà in onda anche su Rai 1

IL REGOLAMENTO

● **Classifica nei gruppi** In caso di arrivo a pari punti, sarà determinata dai seguenti criteri 1) Punti, differenza reti e gol segnati nei confronti diretti. Nel caso in cui tra 2 squadre permanesse la parità, questi 3 criteri sarebbero riapplicati tra loro. In caso di ulteriore parità, si procederebbe con: 2) Differenza reti, gol segnati, numero di vittorie 3) Migliore condotta fair play (ammonizione 1 punto in meno; espulsione diretta o per doppia ammonizione 3 punti in meno 4) Migliore posizione nelle qualificazioni europee.
● **Criteri per le 4 migliori terze** Agli ottavi le prime due di ogni gruppo più le 4 migliori terze. Ecco i criteri per deciderle. 1) Maggior numero di punti, miglior differenza reti, maggior numero di reti segnate, maggior numero di vittorie, migliore condotta fair play 2) Migliore posizione nelle qualificazioni europee.

Calha «Inter resto qui»

AL TELEFONO CON I COMPAGNI POI IL CHIARIMENTO «FELICE A MILANO»

di **Filippo Conticello** **Davide Stoppini**
MILANO

La telefonata, prima. Il post su Instagram, poi. Se Hakan Calhanoglu ieri sera è arrivato a dire pubblicamente «sono estremamente felice all'Inter, voglio vincere altri trofei in futuro», è (anche) perché ha capito che il giochino del dialogo aperto con il Bayern gli stava complicando la vita. E a fargli aprire gli occhi ci hanno pensato i suoi compagni di squadra. Storia diversa, rispetto a quella di un anno fa con Lukaku, quando il cellulare squillava a vuoto. Qui invece il contatto è andato a segno. Come pure quello del direttore sportivo Piero Ausilio, in Germania nelle ultime ore, che con Hakan ha ideato la via d'uscita. «Fino ad ora mi sono astenuto dal commentare queste speculazioni - ha scritto sui social - ma è opportuno fare una dichiarazione chiara per evitare ulteriori malintesi. Il rapporto che condivido con il club e i nostri incredibili tifosi è davvero speciale. Insieme abbiamo raggiunto traguardi significativi e sono entusiasta di poter vincere ancora più trofei con l'Inter in futuro».

La telefonata Il concetto l'aveva espresso anche ai compagni al telefono. Due sere fa nel ritiro della Nazionale a Lipsia, prima della partita con la Croazia, i giocatori dell'Inter si sono confrontati sul caso Calhanoglu. Una riunione necessaria, per capire e andare a fondo. E allora ecco qui: Alessandro Bastoni ha preso il telefono in mano, un paio di squilli, il terzo, poi la solita risposta: "Ciao, frate!". Dall'altro lato una voce amica con accento tedesco. Calha non si è negato al telefono del compagno, ma ha spiegato quel che stava succedendo: l'interessamento dalla Baviera che lo lusingava, ma anche l'amore per Milano e la maglia nerazzurra. Insomma, Hakan ha detto che la permanenza a Milano era comunque il piano A. La franchezza di Calha è stata apprezzata, ha tranquillizzato al di là dell'imprevedibilità della trattativa: questa la lettura dalla parte del gruppo italiano. Dall'altra parte, ovvero nella testa di Hakan, quella telefonata è probabilmente servita al turco per schiarirsi definitivamente le idee. Da lì il colloquio chiarificatore con il d.s. Ausilio e l'uscita pubblica di ieri sera a far tornare finalmente il cielo sereno.

> Bastoni lo aveva chiamato due sere fa, ieri il post Instagram che respinge l'assalto del Bayern

IL RADUNO

Appuntamento che... vince non si cambia: come un anno fa il raduno della nuova stagione è fissato per il 13 luglio, come deciso da Simone Inzaghi. Gli allenamenti si svolgeranno ad Appiano Gentile. Prevista una serie di test in Italia nelle prime settimane, mentre i match all'estero arriveranno nella prima metà di agosto, in vista del via del campionato, il 17 agosto

Chi è

Hakan Calhanoglu

È nato a Mannheim, in Germania, l'8 febbraio 1994. Ha iniziato a giocare nel Waldhof. Il primo vero salto della carriera arriva nel 2009, quando arriva il passaggio al Karlsruhe. Qui ha debuttato da pro nel 2011, ma nel 2013 è stato ceduto all'Amburgo. Dopo una sola stagione, ecco il trasferimento al Bayer Leverkusen. Nel 2017 arriva in Italia: lo prende il Milan, in rossonero resta per quattro stagioni. Alla scadenza del contratto cambia sponda di Milano e si trasferisce all'Inter. In tre anni in nerazzurro ha vinto uno scudetto, tre Supercoppe italiane e due Coppe Italia. Con la maglia della Turchia 88 presenze e 18 gol.

Occhio a...

Arna lo abbraccia «Che persona!» Il cuore di Thuram

● **Il post instagram di Calhanoglu, nella foto a fianco, ha scatenato i commenti dei compagni interisti. Due su tutti. Thuram, che ha commentato con un cuore la notizia. E poi Arnautovic, che ha scritto: «Che giocatore, che persona: rispetto». E' il segnale di un tema che evidentemente era molto sentito nello spogliatoio nerazzurro: Calha che resta è una buona nuova per tutti.**

Agoumé, niente Siviglia Come previsto il Siviglia non ha riscattato Agoumé. Il francese andrà nuovamente in prestito: interessa in patria

Finalmente sorrisi Hakan Calhanoglu, 30 anni, e sullo sfondo Alessandro Bastoni, 25: il contatto tra i due è stato decisivo per la permanenza del turco GETTY

Segnale Buon per Simone Inzaghi, che aspettava con ansia la soluzione del caso e che era pronto a entrare in scena. Il tecnico aveva parlato con il giocatore tre settimane fa, non intravedendo segnali di rottura: era stupito anche lui, ora la storia sembra finita. Con buona pace del Bayern. E dell'agente Gordon Stipic, che pure aveva incontrato due volte il club tedesco tenendo aperto il canale di comunicazione. Calha ha capito che la storia stava sfuggendo di mano. E che anche l'eventualità di arrivare a un adeguamento di contratto con l'Inter non era neppure un terreno di discussione. Partita chiusa, allora, ancor prima di una concreta offerta del Bayern. In Baviera hanno sempre tenuto il piede in due scarpe. Da un lato i contatti con Calhanoglu, certo. Ma la prima è sempre stata - è lo ora a maggior ragione - il portoghese Palhinha del Fulham, che già in passato è arrivato a sfiorare il Bayern: un'estate fa il trasferimento saltò l'ultimo giorno di mercato quando già il centrocampista aveva svolto le visite mediche.

Piano A Calha che resta è dunque il segno di un progetto tecnico-tattico che continua. Ed è anche un avviso mandato dal club ai giocatori che si lamentano: l'Inter va avanti. Del resto, non c'era una necessità finanziaria di una cessione top, considerato che il bilancio al 30 giugno sarà chiuso con un passivo inferiore ai 50 milioni di euro, numero certamente migliore rispetto a quello di 12 mesi fa. Ovviamente ora il mercato nerazzurro torna...al piano A. E dunque, al netto del discorso portiere che trattiamo nel pezzo a fianco, il resto delle trattative saranno legate alle uscite eventuali di Dumfries (Ndoye il preferito, nel caso) e di Arnautovic/Carboni (Gudmundsson è lì che aspetta). Ma il cuore resta lo stesso, lì in mezzo.

TEMPO DI LETTURA 3' 30"

IL NUMERO

7 **i milioni** di euro di stipendio di Calhanoglu fino al 2027. L'accordo, rinnovato solo un anno fa, prevede un ingaggio (tra parte fissa e bonus) a cui nell'Inter non arriva nessuno se non il capitano Lautaro, fresco di nuovo accordo fino al 2029

IL NUOVO ARRIVO

MARTINEZ

Nessun giocatore in cambio il portiere in nerazzurro per 13 milioni e 2 di bonus

di **Filippo Conticello**
MILANO

L'Inter che da un lato si "riprende" Calha, dall'altro avvicina a sé Josep Martinez. In fondo, due colpi in entrata e per nulla banali. Se il rischio di vedere partire il regista della stella era reale, visto il fascino e la forza del Bayern, c'è stato un momento in cui il portiere spagnolo del Genoa non era così sicuro di percorrere la strada verso Milano. Il problema ruotava tutto attorno alla contropartita utile a infiocchettare l'affare, ma è stato risolto ieri mentre il presidente Marotta e il d.s. Ausilio lavoravano a distanza, dalla Germania. Nel dettaglio, Gaetano Oristanio è uscito dall'affare, i nerazzurri hanno cambiato la formula e fatto una offerta al Grifone di solo cash per un totale di 15 milioni, ovvero la valutazione del portiere concordata dai due club una settimana fa. Alla cifra base di 13 milioni si è aggiunta una quota di 2 di bonus non troppo difficili da raggiungere. Resta ancora qualche dettaglio per l'ultimo ok, che dovrebbe arrivare nel weekend, ma il più è ormai fatto. Il Genoa ha accettato dopo aver abdicato all'idea di portarsi a casa un giovane della nidiata Inter. Il preferito era Oristanio, rientrato dal prestito al Cagliari, ma intrigato anche dalla possibilità Venezia: la neopromossa si è infatti messa in mezzo all'affare tra nerazzurri e rossoblù. E in Laguna, forse, al trequartista 21enne cresciuto a Interello garantirebbero più minuti.

Nel futuro La telenovela portiere sembra, dunque, arrivata alla fine: ha accompagnato il prima tratto del mercato interista, dopo che a parametro zero erano arrivati i primi due pezzi della campagna. Martinez si mette, infatti, accanto a Taremi e Zielinski, segno che mai come quest'anno la dirigenza nerazzurra si è mossa in anticipo. La mossa di accoppiare un altro portiere al 35enne Sommer nasce da lontano e, soprattutto, si rivolge al futuro. Lo spagnolo 26enne è cresciuto alla scuola del Barcellona ed è stato seguito con attenzione per tutta la stagione nella Genova rossoblù: la crescita ha rapito l'occhio, è stata rapida e costante, senza essere mai particolarmente teatrale. Ha rassicurato i nerazzurri, soprattutto dopo che la strada verso Bento dell'Atlethico Paranaense (il preferito di tutta la compagnia) era diventata impraticabile. In lui l'Inter ha, soprattutto, visto le caratteristiche necessarie a chi porta i guanti in questa epoca: forza tra i pali, coraggio nelle uscite, bravura con i piedi. E, cosa non secondaria, disponibilità a condividere il ruolo con il titolare svizzero decisivo nella stagione dello scudetto numero 20. Sarà così per un anno ancora perché Martinez non sarà tecnicamente una "riserva", ma dovrà comunque accomodarsi accanto allo svizzero, non davanti a lui. A Inzaghi, poi, il compito di gestire una convivenza e poi dal 2025-26 il posto sarà solo e soltanto dello spagnolo.

TEMPO DI LETTURA 2'34"

Pronto allo sbarco Josep Martinez, 26 anni, è arrivato al Genoa dal Lipsia, club nel quale aveva deluso. Lo spagnolo ha una presenza con la nazionale maggiore GETTY

La trattativa
Oristanio esce dall'affare, la nuova offerta dei nerazzurri soddisfa il Genoa

Il Bologna sprinta

Holm, è fatta Primo rinforzo per Italiano Ora Gosens

Laterale destro Emil Holm, classe 2000, arriva dallo Spezia: è un laterale destro di grande spinta. Con l'Atalanta ha appena vinto l'Europa League

Sette milioni allo Spezia e 4 anni (più uno) di contratto. Sul tedesco, disturbo-Benfica

di **Matto Dalla Vite**
BOLOGNA

Un incontro annunciato e avvenuto. Con fumata bianca. Nel suo primo giorno di raduno da "bolognese", Vincenzo Italiano avrà un rinforzo in più, Emil Holm, 24 anni, rientrato allo Spezia dalla parentesi (vincente) all'Atalanta. Sarà il terzino destro suppletivo oltre a De Silvestri e Posch, austriaco sul quale però potrebbe "gravare" il mercato. Holm è un campione in... Europa per l'Europa dei grandi che verrà, la prima dopo sessant'anni. Italiano voleva una locomotiva a destra: l'avrà.

Sette e 2028 Da giorni e giorni si era parlato dello svedesino come uno dei primi rinforzi del nuovo Bologna da Champions: la tavola rotonda di ieri ha praticamente messo le basi per il nero su bianco a 7 milioni più lievi bonus da definire (fino al 2028 più opzione annuale), cifra che ha messo d'accordo le parti, da Sartori e Di Vaio a Italiano, dal giocatore al suo agente Minieri fino allo Spezia. Sì, perché lo Spezia inizialmente chiedeva una cifra attorno ai 9 milioni, pretese che via via sono state abbassate. Non con l'inserimento di Raimondo (magari ci sarà un prestito successivo, svincolato dall'affare-Holm) ma secondo la formula dell'acquisizione secca. Con Holm, Vincenzo Italiano avrà a disposizione un giocatore di rendimento e corsa, lui che ama i terzini "proiettabili": detto che a breve ci sarà il rinnovo annuale di contratto anche per De Silvestri, il Bologna valuterà quanto saranno pesanti le richieste per Stefan Posch dalla Bundesliga ma pure dalla Francia, anche se l'impegno in Champions League potrebbe necessitare di tutti e 3.

Robin delusione e Benfica E adesso, il Bologna non vuole fermarsi. Perché l'idea legata a Robin Gosens continua nonostante la stampa lusitana dia il tedesco vicino al Benfica. Il laterale mancino ha rilasciato un'intervista alla ZDF. «Quando ho visto che non sarei andato a Euro2024 mi è crollato il mondo addosso. Si è infranto il mio sogno di una vita. Io e la mia famiglia ci eravamo trasferiti dall'Italia alla Germania per guadagnare la convocazione. Non sapevo come affrontare la cosa. Ho imparato che parlare con uno psicologo per sfogarsi aiuta molto». L'idea di tornare in Italia resta sempre forte, possibilmente anche più di prima: nella testa del laterale ex Inter c'è l'idea di tornare a giocare la Champions e pure riaccasarsi in Italia, anche per questo Bologna e Atalanta restano in prima fila rispetto al Benfica che però sta cercando di accelerare per avere il giocatore offrendo 9,5 milioni.

Alexis, addio ufficiale Intanto Michel Aebischer non ha dubbi: «L'anno prossimo? Resto a Bologna, c'è una Champions da giocare». Mentre Alexis Saelemaekers ufficializza l'addio noto da tempo citando Lucio Dalla: «Cari amici, vi scrivo... Il mio percorso a Bologna finisce qui, ma un pezzo del mio cuore rimarrà con voi».

TEMPO DI LETTURA **2'41"**

OBIETTIVI

Gosens Robin Gosens, 29 anni, Union Berlino: piace a Bologna, Atalanta e Benfica

Ioannidis Fotis Ioannidis, 24 anni, Panathinaikos: il club greco pretende ben 25 milioni

LA MOSSA

Corsa in fascia per far inserire l'attaccante esterno

● Italiano ama i terzini che si alzano fino in cima al campo: darà la possibilità a Ndoye come a Orsolini di entrare nel campo

AVVIATO L'ITER

Saputo cittadino onorario dall'1 luglio

● (mdv) L'annuncio avvenne quando il Bologna tutto venne insignito del "Nettuno d'Oro" dal Sindaco Matteo Lepore. In quell'occasione, il primo cittadino anticipò la volontà del Comune di Bologna: abbracciare ancor di più il n°1 del club Joey Saputo con la cittadinanza onoraria. Ieri, il Consiglio Comunale ha avviato all'unanimità l'iter. L'1 luglio la votazione: in caso di assegnazione ufficiale, la consegna avverrà nelle prime settimane di settembre. Abbonamenti: sfondato il tetto delle 15.000 tessere.

CHI E'

Emil Holm Il laterale è nato a Goteborg (Svezia) il 13 maggio 2000. Arriva a La Spezia nel 2021 e nel mercato estivo del 2023 viene prestato all'Atalanta con diritto di riscatto poi non esercitato per 8,3 milioni

L'OBIETTIVO

CHI È

Khephren Thuram
Nato il 26 marzo 2001 a Reggio Emilia, pochi mesi prima del trasferimento del padre Lilian dal Parma alla Juventus. Fratello minore dell'interista Marcus, cresce nelle giovanili del Monaco, con cui è protagonista fino alla seconda squadra. Nel 2019 passa al Nizza e debutta in Ligue 1. Ha il contratto in scadenza nel 2025

Così nel 2024-25

Thuram A TUTTI I COSTI

Il francese in scadenza
Adrien Rabiot, 29 anni, centrocampista della Francia e della Juve: 35 gare e 5 gol con i bianconeri nel 2023-24. Il suo contratto con il club scade fra 5 giorni GETTY

LA TRATTATIVA

AVANTI SU KHEPHREN LA JUVE STRINGE PER IL FIGLIO D'ARTE IN ATTESA DI RABIOT

I bianconeri insistono per il mediano del Nizza
Può arrivare anche in caso di rinnovo di Adrien

di **Filippo Cornacchia**
TORINO

Uno, due, tre... nuovo centrocampo! Più che un gioco di strada, quella della Juventus è una vera e propria rivoluzione. Cristiano Giuntoli si è assicurato Douglas Luiz dall'Aston Villa (l'ufficialità entro il weekend), ma non si ferma. In attesa di sferrare l'assalto a Teun Koopmeiners (Atalanta), che resta il grande obiettivo dell'estate, il manager juventino avanza su Khephren Thuram. Il mediano del Nizza, fratello piccolo dell'interista Marcus e figlio dell'ex difensore Lilian, in un primo momento era considerato il prescelto per l'eventuale eredità di Adrien Rabiot, in scadenza di contratto e fra cinque giorni libero da qualsiasi impegno con la Signora. I contatti degli ultimi giorni con l'entourage di Thuram Jr - e quelli indiretti con il club francese - hanno invece convinto la Juventus che l'opportunità è grande e vale comunque uno sforzo. Così alla Continassa hanno deciso di voler arrivare in fondo per Khephren a prescindere da quello che sarà il futuro di Rabiot. Giuntoli, incassata la disponibilità del ragazzo al trasferimento a Torino, vuole arrivare al traguardo in ogni caso. Se poi Rabiot, che in questo momento appare sempre più lontano dalla Juventus, dovesse stupire tutti e accettare il rinnovo, Thiago Motta terrà entrambi i francesi e a quel punto verrebbero fatte altre scelte a centrocampo.

Col fratello Marcus da bambini
Ecco i figli di Lilian Thuram da piccoli: a sinistra Marcus, l'attaccante dell'Inter. A destra Khephren, centrocampista del Nizza nel mirino della Juve

Strategia Valutazioni e scenari futuri. In questo momento i bianconeri non si fanno troppe illusioni su Rabiot, apparso un po' freddo nelle ultime dichiarazioni dal ritiro della Francia, e al contrario sono sempre più fiduciosi sul fronte Khephren Thuram. Se l'accordo con gli agenti va ancora perfezionato, ma non sembra un problema, adesso Giuntoli dovrà trovare un'intesa sul cartellino con Florian Maurice, il nuovo direttore sportivo del Nizza. I due dirigenti si conoscono da diversi anni e si sono già incrociati quando lavoravano rispettivamente per Napoli e Rennes. I rapporti sono buoni e un compromesso interessa ad entrambi. Il Nizza è partito da una iniziale richiesta di 30-35 milioni, confidando in un'asta europea, ma ha soltanto una priorità: evitare di perdere il centrocampista fra un anno a parametro zero (scadenza 2025). Giuntoli, dopo i primi contatti, spera di poter ingaggiare Khephren per una cifra tra i 18 e i 20 milioni più bonus. Le mediazioni sono al lavoro per avvicinare le parti e arrivare all'intesa totale.

Due vie La Juventus non sembra avere così fretta. Alla Continassa da un lato, prima di una nuova fase di shopping, vorrebbero fare cassa con qualche altra cessione dopo quelle di Kaio Jorge (Cruzeiro), Barrenechea e Iling Jr (entrambi all'Aston Villa nell'affare Douglas Luiz). Ma dall'altro i bianconeri vorrebbero provare a blindare in fretta l'operazione per evitare il traffico di luglio dei ricchi club inglesi e l'eventuale inserimento di qualche altra società. Giuntoli sta valutando la strategia per avvicinarsi alle richieste del Nizza. Dall'acquisto in contanti, con un assegno da 18-20 milioni più bonus, all'inserimento di una contropartita tecnica. Accanto alla candidatura di Moise Kean, che in Ligue1 ha lasciato un buon ricordo grazie ai 17 gol segnati nel 2020-21 con il Paris Saint Germain, c'è quella di Nonge, mediano classe 2005 cresciuto nella Next Gen e lanciato nella passata stagione da Massimiliano Allegri. Possibili carte in attesa della trattativa vera e propria tra Giuntoli e Maurice.

IL NUMERO

12

I mesi che mancano alla scadenza del contratto di Thuram con il Nizza: scadenza 2025. Il francese ha deciso di non rinnovare e la Juve punta ad acquistarlo per 18-20 milioni

Primo colpo Intanto è ormai questione di pochi giorni per l'ufficializzazione di Douglas Luiz, primo vero colpo dell'era Thiago Motta alla Juventus. Giovedì il centrocampista verdeoro sarà a Las Vegas con il Brasile per la Coppa America e tra un impegno e l'altro con la nazionale effettuerà le visite mediche indispensabili per arrivare alla fumata bianca, attesa entro il weekend. Il secondo rinforzo in ordine di tempo sarà il portiere Michele Di Gregorio, prenotato in tempi non sospetti dal Monza. L'italiano raccoglierà l'eredità di Szczesny, a un passo dagli arabi dell'Al-Nassr di Cristiano Ronaldo.

TEMPO DI LETTURA 3' 05"

Occhio a...

Nuova partnership per i bianconeri: intesa con Fanatics

(g.a) Una partnership ambiziosa, che guarda molto lontano. La Juventus unisce le proprie forze con quelle di Fanatics, piattaforma digitale leader nel settore dello Sport: punta a far crescere ulteriormente il proprio marchio con un accordo tra i più completi e interessanti del panorama aziendale sportivo, per i prossimi 11 anni, dunque fino alla stagione 2034-35. Fanatics sarà il Master Licensee per il merchandising della Juventus: l'accordo riguarda l'ecommerce, la vendita al dettaglio e la produzione dei prodotti per i tifosi italiani e di tutto il mondo. La nuova partnership indirizza sulla rete che sta costruendo il club per rendere il marchio sempre più globale.

Gazzetta.it
Segui in tempo reale sul nostro sito tutti gli aggiornamenti sulle trattative di mercato della Juve e delle altre squadre italiane e estere

Nicolò Zaniolo

«DOUGLAS IL TOP»

«Ideale per Motta Vale tutti i soldi spesi dalla Juve»

L'azzurro ha giocato con il brasiliano nell'Aston Villa «Segna, fa assist e imposta il gioco: mediano totale»

di **Filippo Cornacchia**

«A Douglas Luiz sarò sempre grato, mi ha servito l'assist per l'1-1 contro lo Sheffield... È stato il mio primo gol in Premier League. Una rete indimenticabile e pesante: stavamo perdendo in casa e ho pareggiato di testa al 97'». Nicolò Zaniolo, fresco di momentaneo ritorno al Galatasaray dopo la stagione vissuta in prestito in Inghilterra, è l'italiano che conosce meglio di tutti il centrocampista brasiliano acquistato dalla Juventus. Un colpo da 50 milioni di euro tra contropartite (Barrenechea, Iling Jr), conguaglio (22 milioni) e bonus. Per l'ufficialità e la fumata bianconera si aspettano soltanto le visite mediche. Il regista-mediano verdeoro le effettuerà giovedì a Las Vegas, negli Stati Uniti, dove è impegnato con la nazionale per la Coppa America.

▶ Zaniolo, che effetto le fa vedere Douglas Luiz alla Juventus?
«Quando sarà ufficiale, gli manderò un messaggio: abbiamo sempre avuto un bel rapporto a Birmingham. Per la Juventus è un gran colpo. Douglas Luiz è un top: giocatore fortissimo, di livello internazionale. Lo ha dimostrato nell'ultima stagione in Inghilterra».

Gran leader, con lui la palla arriva pulita: mi ha fatto un assist...

Il mio futuro? Il Galatasaray lo sa già, voglio tornare in Serie A

Nicolò Zaniolo
Ala Galatasaray

▶ Dovesse raccontare Douglas Luiz a un tifoso della Juventus che non ha seguito l'Aston Villa nel 2023-24?
«Parliamo di un centrocampista completo, totale. Da noi giocava nei due di centrocampo o mezzala, ma ha talmente tanta qualità che secondo me potrebbe essere impiegato anche più avanti, da trequartista. Basta vedere i suoi numeri stagionali».

▶ Dieci gol (9 in Premier) e dieci assist tra campionato, Fa Cup e Conference League, con tanto di quarto posto e qualificazione finale in Champions: c'è dell'altro?
«Douglas Luiz segna e fa segnare, ma è anche uno che corre, recupera palloni, si inserisce in area. E soprattutto imposta il gioco, dettando i tempi alla manovra. Vale tutti i soldi che la Juventus ha investito per lui e sono convinto che darà una bella mano ai bianconeri».

▶ A chi lo paragonerebbe?
«Douglas Luiz è Douglas Luiz».

▶ Se Douglas Luiz le chiedesse un consiglio in vista dell'approdo in Serie A?
«A Douglas direi soltanto una cosa: se hai fatto così bene in Premier, ti ripeterai anche in Serie A. È nazionale brasiliano ed è ancora giovane: secondo me in Italia potrà fare ancora meglio».

▶ Che ragazzo è Douglas Luiz?
«Un brasiliano-europeo, una bella persona. E poi è un leader, tanto in campo quanto nello spogliatoio».

▶ Douglas Luiz troverà Thiago Motta in panchina alla Juventus: sensazioni?
«La palla di cristallo per prevedere il futuro non ce l'ho... A parte le battute, se penso al Bologna di Thiago Motta e al centrocampista con cui ho giocato all'Aston Villa, beh Douglas Luiz mi sembra perfetto per applicare le idee dell'allenatore italo-brasiliano».

▶ Gli assist di Douglas Luiz, di cui ha beneficiato anche lei, faranno bene a Vlahovic?
«Lo vedremo... Senz'altro Douglas è uno che la palla te la fa arrivare pulita e con i giri giusti, possiede una qualità superiore alla media. Ed è abile tanto nel fraseggio corto quanto nei lanci».

▶ La Juventus, dopo Douglas Luiz, punta anche Khephren Thuram del Nizza e Koopmeiners dell'Atalanta: sta costruendo un gran centrocampo?
«Tutta gente forte. Ma Koopmeiners è dell'Atalanta...».

▶ A proposito di Atalanta e Fiorentina: la rivedremo in Italia la prossima stagione?
«L'ho detto al mio agente, Claudio Vigorelli, e lo sa anche il Galatasaray: voglio tornare in Serie A. Una soluzione si troverà, sono ottimista».

▶ Quanto si soffre a vedere l'Italia e l'Europeo da casa?
«Tanto, anche perché non fosse stato per l'infortunio ci sarei andato anche io in Germania con gli azzurri. Faccio il tifo da casa».

TEMPO DI LETTURA 2'40"

Il brasiliano il primo colpo bianconero
Douglas Luiz, 26 anni, mediano del Brasile, ex Aston Villa. L'ufficialità dell'acquisto bianconero dopo le visite di giovedì a Las Vegas GETTY

Ha numeri super in Inghilterra e in Italia li migliorerà

A centrocampo sa fare tutto e con qualità: io lo vedo pure trequartista

Nicolò Zaniolo/1
Ala Galatasaray

La Juve ha virato su Khephren Thuram: i rossoneri tentano lo scatto da 25 milioni Per l'attacco spunta Abraham

di **Marco Fallisi**
MILANO

Francese Youssouf Fofana, 25 anni, gioca nel Monaco

L'OBIETTIVO

MILAN, PRESSING SU FOFANA PRONTO L'ASSALTO DECISIVO

Pressing, riconquista e accelerazione palla al piede: in questo modo Youssouf Fofana ha castigato Paulo Fonseca l'ultima volta che l'ha incrociato, Monaco-Lilla 1-0 decisa proprio da Fofana. Alla stessa maniera, oggi, intende muoversi il Milan per arrivare al centrocampista francese del Monaco e mettere tutti dalla stessa parte a partire da questa estate: Paulo in panchina, Youssouf nel cuore del Diavolo a fare schermo davanti alla difesa e a spingere in avanti i suoi.

Campo libero La missione è possibile, soprattutto ora che in Serie A il campo si è spalancato: la Juventus, prima rivale di casa nostra per Fofana, ha virato con decisione su Kephren Thuram. Per il Milan, allora, si tratta di far fruttare il pressing dei mesi scorsi e riconquistare il pallino del gioco. Passo successivo, piazzare lo scatto decisivo: in corsa ci sono anche altri club, dall'Atletico Madrid alle solite inglesi, ma il Milan sa di poter giocare almeno un paio di carte.

Perché si può La prima: il fascino che il Diavolo e la sua storia esercitano su molti calciatori. Fofana si è iscritto al club in tempi non sospetti: «Tutti conoscono il Milan e il suo palmares, è un club enorme». Come ha raccontato all'*Equipe*, poi, a 25 anni sente che il momento è maturo per salire di livello e vestirsi da trascinatore: «Ho la sensazione di poter essere un leader ovunque, a livello di club e di nazionale». Se nella Francia che stasera chiuderà il suo girone contro la Polonia la concorrenza è spietata, in rossonero c'è un progetto che pare cucito su misura per lui: il Milan ha bisogno di muscoli ed equilibrio lì in mezzo e a Fofana affiderebbe da subito un ruolo assolutamente centrale. Senza che i compagni possano insidiarlo nelle gerarchie: da Reijnders a Loftus-Cheek, nessuno degli altri centrocampisti della rosa rossonera mostra attitudini da incontrista.

Accelerata E allora occhio alle prossime settimane: i contatti rimasti vivi fino a oggi potranno accendersi e far decollare la trattativa. All'apertura del giocatore dovrà seguire un confronto sulle richieste di ingaggio, per poi bussare alla porta del Monaco e tentare l'affondo. A quale cifre? Simili a quelle che il Milan ha investito l'estate scorsa per gran parte dei rinforzi, ovvero tra i 20 e i 25 milioni: nel Principato non possono permettersi di tirare troppo sul prezzo perché c'è il rischio concreto di perdere il gioiello di casa a zero tra un anno. L'orientamento è di accontentare Fofana adesso, come del resto ha spiegato lo stesso Youssouf: «Abbiamo un accordo per fare questo passo».

Paulo vota Tammy Gli aggiornamenti sul tema seguono sempre la stessa linea: tra i dirigenti e Fonseca c'è un filo diretto e quotidiano. Con Furlani, Moncada e Ibra, il nuovo allenatore non parla logicamente solo di Fofana. Il centravanti resta sempre un argomento di grandissima attualità. La lista è lunga, Zirkzee rimane il primo candidato ma con una certezza: il Milan non si piegherà alle richieste dell'agente dell'olandese e non pagherà i 15 milioni di commissioni richiesti (oltre ai 40 della clausola, che andrebbero al Bologna). E così, tra le candidature alternative avanza quella di Tammy Abraham, in uscita dalla Roma: il Milan lo considera un profilo interessante, anche da secondo "9", e Fonseca gradirebbe. Resterebbe da capire il futuro delle altre punte attualmente presenti nella rosa rossonera. Jovic, fresco di rinnovo, sta mostrando anche all'Europeo di saper sfruttare al massimo i minuti a disposizione: può ricevere attenzioni nel prossimo mercato. Più difficile mettere in vetrina Okafor: nella sua Svizzera giocano tutti gli attaccanti tranne lui.

TEMPO DI LETTURA 3'34"

IDENTIKIT

Youssouf Fofana

NATO A PARIGI (FRANCIA)
IL 10 GENNAIO 1999
RUOLO CENTROCAMPISTA

ALTEZZA	PESO
185 cm	75 kg

Cresciuto nel settore giovanile di Red Star e Drancy prima di venire acquistato dallo Strasburgo nel 2017, ha esordito in Ligue 1 il 24 agosto 2018 e nel 2018-19 ha vinto la Coppa di Lega. Nel 2020 è passato al Monaco, con cui ha un contratto fino al 2025: nel Principato ha giocato 175 partite e segnato 7 gol. È nel giro della nazionale francese dal settembre 2022: ha giocato il Mondiale in Qatar ed è in rosa in questo Europeo.

AMICHEVOLI

Il nuovo Milan di Fonseca si confronterà con le top d'Europa prima dell'inizio del campionato. Queste le amichevoli già fissate

Sabato 20 luglio ore 17.30 Rapid Vienna-**Milan**

Sabato 27 luglio Manchester City-**Milan** (a New York)

Mercoledì 31 luglio **Milan**-Real Madrid (a Chicago)

Martedì 6 agosto Barcellona-**Milan** (a Baltimora)

OBIETTIVI

Emerson Royal 25 anni, terzino destro del Tottenham: 24 presenze e 1 gol nel 2023-24

Joshua Zirkzee 23 anni, attaccante del Bologna: 12 gol in 37 partite stagionali

Tammy Abraham 26 anni attaccante della Roma: un gol in 8 presenze

COPPA AMERICA

Pulisic, che gol Gli Usa battono la Bolivia 2-0

Parte bene la coppa America di Christian Pulisic, autore di un gran gol e un assist nel 2-0 degli Usa con la Bolivia. Dello juventino Weah l'assist per il gol di Pulisic, mentre il raddoppio è stato realizzato da Balogun. Nell'altra gara giocata nella notte l'Uruguay ha battuto Panama 3-1 con gol di Araujo, Nunez e Vina. Di Murillo la rete dei centramericani.

Occhio a...

Ora è ufficiale: De Zerbi tecnico del Marsiglia

Era ormai noto da giorni ma ieri sera è arrivata anche l'ufficialità da parte del club francese: Roberto De Zerbi è il nuovo allenatore del Marsiglia e dopo l'esperienza in Premier League col Brighton ripartirà dalla Ligue 1 in Francia. Per De Zerbi un contratto fino al 2027 con la società del presidente Longoria. Il tecnico e il suo staff saranno presentati nei prossimi giorni.

IL NUOVO IMPIANTO

Stadio a San Donato, c'è il sì della Regione L'accordo di programma procede

Prosegue l'iter burocratico per il nuovo stadio del Milan a San Donato. Ieri la giunta della Regione Lombardia ha votato l'accordo di programma presentato dal Comune dell'hinterland milanese: «La Regione ha il ruolo di essere promotore dell'accordo di programma che va portato avanti nel rispetto di quelle che sono le regole ordinarie. Questo non incide sulle scelte che il Milan dovrà fare. Penso che ci sia concretezza da parte del Milan per andare avanti», ha spiegato il presidente della Regione Attilio Fontana, che poi ha precisato: «Credo però che il Milan ora dovrà valutare anche la proposta di WeBuild sulla ristrutturazione di San Siro ma sono scelte che non riguardano la Regione». Il passaggio di ieri segue l'adesione di FS Sistemi urbani, la società capofila del Polo Urbano di Ferrovie (sono molteplici gli enti potenzialmente coinvolti). «Siamo felici di ricevere, dopo quella del Gruppo Ferrovie dello Stato, l'adesione all'Accordo di programma da parte di Regione Lombardia – ha commentato Paolo Scaroni, presidente del Milan –. Questa è la testimonianza di come le istituzioni pubbliche riconoscano la validità della nostra proposta di un nuovo stadio a San Donato».

Progetto Il rendering dello stadio del Milan a San Donato Milanese

m.pas.

Gazzetta.it Le trattative, gli obiettivi e tutte le ultime sul mercato del Milan e delle altre squadre di A: restate aggiornati sul nostro sito web

CONCORRENZA

Per il centrocampista del Monaco in corsa anche l'Atletico Madrid e alcuni club di Premier League

Prima volta al Filadelfia Così ieri, da sinistra: Emiliano Moretti (dirigente area tecnica del Torino), Andrea D'Amico (agente di Vanoli), Alberto Barile (direttore operativo del Torino), Davide Vagnati (direttore dell'area tecnica del Torino), Paolo Vanoli (nuovo allenatore granata) IPP-RANA

VANOLI A CASA TORO

Leggende granata e il Filadelfia: primo giorno a mille

Contratto biennale Dal 1° luglio Paolo Vanoli, 52 anni, sarà il nuovo allenatore del Torino: ha firmato un biennale con opzione per la terza stagione LAPRESSE

di **Mario Pagliara**

Ciak, si gira. E il primo piede nel mondo-Toro Paolo Vanoli non poteva che metterlo nella casa granata, nel tempio degli Invincibili. Al Filadelfia entra ieri alle 15 accompagnato dal suo agente, Andrea D'Amico, pochi minuti dopo ecco la prima onda di emozioni. Quando passeggia sul campo principale, sotto il moncone storico del vecchio impianto, ha un nodo alla gola. Il ricordo del Grande Torino si fa spazio e si prende la scena nella giornata che apre di fatto il nuovo ciclo granata. «Pensate un po', quella squadra fantastica era andata a Lisbona per giocare un'amichevole e non è più tornata...», dice sottovoce Vanoli a chi gli è accanto. È una vibrazione potente: il nuovo allenatore del Toro è persona sensibile al peso della storia. Rimane colpito dal clima che, inevitabilmente, trasferisce il Fila a chi vi entra per la prima volta. Prima di sbarcare in città ha studiato, letto pagine di libri sulla storia del Grande Torino, del Toro dello scudetto '76 e del club. In giornata, insieme ai suoi collaboratori, potrebbe prendere i tornanti che portano alla Basilica di Superga per visitare il luogo dove è cominciata la leggenda di Valentino Mazzola e dei suoi angeli. Vive la nuova avventura con energia, entusiasmo ma anche con grande responsabilità e partecipazione emotiva.

Ciao Piero Ieri è stata la giornata della conoscenza con il pianeta granata. Vanoli è accolto da tutto il Toro: dal direttore dell'area tecnica, Davide Vagnati, da Emiliano Moretti, dal direttore operativo Alberto Barile, da Luca Innocenti (responsabile revenue stadio, marketing e digital). Primo contatto con la struttura granata, dai magazzinieri ai fisioterapisti, dallo staff medico all'area comunicazione per finire ai preparatori storici. Insieme a lui, oltre a D'Amico, ci sono gli uomini di fiducia che entrano nello staff: il viceallenatore portoghese Lino Filipe Neves Godinho, il capo dei preparatori atletici il professore Giampiero Ascenzi, il preparatore dei portieri Marco Zuccher, l'analista dei dati atletici Enrico Perri, il match analist Lorenzo Pinzauti e il nutrizionista spagnolo Javier Rios Penalba. Visita i campi principale e secondario del Filadelfia insieme anche a Roberto Bosco, l'agronomo del Fila e dell'Olimpico Grande Torino, poi lo accompagnano in tutti gli ambienti del centro sportivo: dagli spogliatoi agli uffici, dal ristorante alle palestre per finire alle zone delle piscine e della crioterapia. Vanoli ne ricava un'ottima impressione. Dopo fa un salto allo stadio prima di ritornare al Filadelfia. In palestra trova Perr Schuurs, al Toro ormai per tutti semplicemente Piero: da qualche giorno è tornato in città per continuare gli allenamenti dopo una breve vacanza. Stretta di mano, qualche battuta: è il primo calciatore che incontra.

Benedizione Mentre Vanoli completa il giro del Filadelfia, nel Duomo cittadino si consumano i festeggiamenti per San Giovanni, il patrono di Torino. A margine dei festeggiamenti l'arcivescovo di Torino, Roberto Repole, noto tifoso granata, in qualche modo ne benedice l'avvento sulla panchina torinista: «Ho speranza che il nostro nuovo allenatore Paolo Vanoli porti a qualcosa di nuovo», dice l'arcivescovo. In serata, Vanoli, la dirigenza e tutti gli uomini dello staff si fermano nel ristorante del Filadelfia: cena preparata dallo chef Domenico Massasso, poi tutti insieme a tifare Italia contro la Croazia all'Europeo. Oggi – a parte la probabile visita a Superga – ha in programma una serie di riunioni con il direttore Vagnati. Vanoli potrebbe restare in città fino a domani, poi raggiungerà la famiglia in Sardegna. Da ieri è arrivato nella casa del Toro.

TEMPO DI LETTURA 3'45"

> Il tecnico si commuove vedendo il moncone storico del Fila, oggi sarà in visita a Superga. E l'arcivescovo fa il tifo per lui

Occhio a...

Stadio Olimpico, alla fine di luglio via alla rizollatura

Nell'agenda del Torino è entrato anche l'intervento di rizollatura del manto erboso dello stadio Olimpico Grande Torino. Sarà trattato tra la fine di luglio e l'inizio di agosto, così da essere pronto per il primo impegno ufficiale della stagione, ovvero il Trentaduesimo di Coppa Italia di metà agosto.

Chi è

Paolo Vanoli

È nato a Varese il 12 agosto 1972. Dopo una carriera da calciatore, inizia l'avventura da allenatore nel 2007 al Domegliara in Serie D. Dal 2010 è nello staff delle nazionali giovanili, nel 2016 è assistente in Nazionale A con il c.t. Ventura. È il vice di Conte al Chelsea e all'Inter, nel 2021-22 è l'allenatore dello Spartak Mosca: vince la Coppa di Russia. Da novembre 2022 al Venezia: ha appena riportato i veneti in Serie A. Dal primo luglio sarà il nuovo tecnico del Torino.

LE NOTIZIE IN TEMPO REALE SU **Gazzetta.it**

MERCATO

Non c'è solo Marin Adesso Conte punta forte su Bijol

Napoli si cambia

Pilastro a Udine
Da sinistra Jaka Bijol, 25 anni, e l'allenatore Antonio Conte IPP/GETTY

di **Salvatore Malfitano**
NAPOLI

Le grandi rivoluzioni che si rispettino partono dalle fondamenta. Vale per l'organigramma della società, modificato nelle figure fondamentali del direttore sportivo e dell'allenatore, e altrettanto si prospetta per la squadra, parzialmente da rifare. E allora si comincia dalla difesa. È in questo reparto che il Napoli, infatti, ha deciso di compiere il primo investimento, senza aspettare di cedere Osimhen o qualsiasi altro calciatore della rosa. Rafa Marin è stato acquistato dal Real Madrid per 11 milioni di euro, con gli spagnoli che potranno beneficiare della recompra a 25 milioni nel 2026 e a 35 nel 2027. Tuttavia, se Aurelio De Laurentiis ne verserà altri 10 al termine della stagione, gli importi per il riacquisto raddoppieranno. Nei prossimi giorni saranno fissate le visite mediche del centrale, reduce dal prestito all'Alaves. Sosterrà gli esami di rito a Villa Stuart a Roma, per poi recarsi negli uffici della Filmauro dove firmerà il contratto che lo legherà al club.

Clausola Giovanni Manna non sta perdendo tempo, per quanto l'impossibilità di pianificare le spese sia fortemente vincolante. Se l'attaccante nigeriano non sarà venduto, la quantità di fondi da poter utilizzare sarà ridotta, specialmente perché quest'anno il Napoli non disputerà alcuna competizione internazionale. Ha una clausola rescissoria da circa 130 milioni che per ora sta fungendo soltanto da deterrente per i potenziali acquirenti. Il direttore sportivo dovrà effettuare almeno altri due colpi in difesa. Uno potrebbe essere Mario Hermoso, svincolato dall'Atletico Madrid. Da settimane proseguono i colloqui tra la società e l'intermediario italiano del giocatore, che ha dato la propria disponibilità al trasferimento ma ha pretese che per ora il Napoli giudica troppo elevate. De Laurentiis gli ha offerto 3 milioni d'ingaggio, lui ne guadagnava 4 ai Colchoneros e ora ne vorrebbe 5. E c'è anche il discorso relativo alle commissioni, un argomento molto delicato per il presidente. L'altro nuovo arrivo potrebbe consistere in un acquisto. Manna ha individuato tre profili adatti. Jaka Bijol per il momento è in cima alle preferenze perché conosce bene la Serie A, dopo il biennio all'Udinese. Classe 1999, attualmente è impegnato con la nazionale slovena agli Europei. È seguito da mesi e i tempi stavolta potrebbero essere maturi. A gennaio, infatti, i bianconeri non volevano privarsi di un elemento così importante in piena lotta per la salvezza. Il rapporto con la famiglia Pozzo inoltre è ottimo e il dialogo potrebbe indirizzarsi molto facilmente.

> Svolta in difesa Il d.s. Manna non perde tempo Fra gli obiettivi anche Pavlovic e Lacroix

Alternative Guardano sempre al girone C, a rappresentare la Serbia c'è Strahinja Pavlovic. Ha compiuto 23 anni a maggio ed è di proprietà del Salisburgo. Con gli austriaci, e in precedenza con Partizan e Monaco, ha accumulato molta esperienza nelle competizioni europee. Da quattro anni ormai è un pilastro della selezione di Dragan Stojkovic. Costerebbe sui 25 milioni, più di quanti ne occorrono per prelevare Bijol da Udine. Completa la panoramica Maxence Lacroix. Francese, 24enne, gioca nel Wolfsburg dov'è titolare da quattro stagioni. È un difensore che fa della componente fisica il suo punto di forza. Domina nel gioco aereo e ricerca l'anticipo, spesso con successo. L'accordo che lo lega ai tedeschi scadrà nel 2025 e questo permetterebbe di comprarlo a un prezzo vantaggioso, magari intorno ai 15 milioni. Di certo, un obiettivo preciso sarà individuato entro la fine del mese, per non ripetere movimenti di mercato tardivi. Una delle cause di un insignificante decimo posto.

TEMPO DI LETTURA 2'45"

Una certezza della nazionale
Strahinja Pavlovic, 23 anni, punto fermo in difesa della nazionale serba, è di proprietà del Salisburgo e costerebbe circa 25 milioni AFP

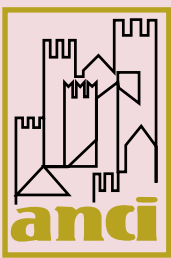
Occhio a...

Incontro a Roma per Di Lorenzo: resta lo stallo, oggi c'è pure Conte

(s.mal.) Quattro ore non sono bastate per giungere a un'intesa. Ieri pomeriggio Aurelio De Laurentiis ha incontrato a Roma Mario Giuffredi, l'agente di Giovanni Di Lorenzo. Nonostante l'intervento del presidente, non ci sono stati sviluppi significativi e lo stallo per il momento prosegue. Il giocatore non ha cambiato idea, sebbene abbia sentito più volte Conte negli ultimi giorni. Nemmeno la posizione della società è variata, è ritenuto incedibile come ha espressamente chiesto l'allenatore. Le parti si rivedranno già oggi, e ci sarà anche Conte, nel tentativo di riavvicinarsi. Non si sa ancora, se la fascia di capitano resterà sul braccio di Di Lorenzo anche per le stagioni a venire. La Juve osserva con attenzione l'evolversi della situazione.

Titolare nel Wolfsburg
Il francese Maxence Lacroix, 24 anni, milita da quattro stagioni nella squadra tedesca del Wolfsburg. Avrebbe un prezzo di 15 milioni GETTY

LA PIÙ GRANDE AVVENTURA DEL MONDO
PIÙ SQUADRE, PIÙ CALCIO, PIÙ SPETTACOLO.
5 ITALIANE
per la prima volta
UEFA
CHAMPIONS LEAGUE®
185 PARTITE SU 203 A STAGIONE
IN ESCLUSIVA SU
sky sport

PiazzaAffari

Candreva è libero: può firmare a costo zero

Antonio Candreva (nella foto LAPRESSE) e la Salernitana hanno trovato la via per risolvere il contratto in essere (sarebbe scaduto il 30 giugno 2025). D'ora in avanti Candreva è libero di accordarsi e firmare con chi vorrà. Monza in pole, poi Como e Fiorentina. Essendo un acquisto a costo zero, le pretendenti non mancano.

AL LAVORO SU TUTTI I FRONTI

Il centravanti dell'Udinese profilo giusto per età e prezzo. Non è stata abbandonata la pista Zaniolo e c'è il sogno Depay. Oggi presentato Palladino

LE STRATEGIE VIOLA

Fiorentina

La scelta in attacco Lucca rimane in pole con Retegui e Kean

di **Ilaria Masini**
FIRENZE

Summit, possibili affondi e muri da alzare. La Fiorentina lavora su tutti i fronti e questa settimana può essere decisiva. Prima di tutto sarà necessario resistere ad alcune tentazioni: l'Aston Villa ha messo sul piatto 15 milioni (più bonus) per Kayode, ma ne servirebbero almeno il doppio, per cominciare a far sedere i viola intorno a un tavolo. Il terzino destro è un punto fermo e c'è bisogno di una proposta davvero irrinunciabile per farlo partire.

Linee guida Oggi sono attese anche alcune indicazioni strategiche in entrata, visto che alle 12 è in programma la presentazione di Raffaele Palladino così come i prossimi giorni posso essere quelli giusti per i primi affondi a cominciare dall'attacco dove continua a rimanere nel mirino Lorenzo Lucca, un profilo giusto per caratteristiche fisiche, età e prezzo. Ma ci sono anche Retegui e Kean che la Fiorentina non toglie dal casting. I sondaggi sono a 360 gradi e per capire quanto sia trasversale il lavoro dei dirigenti basti pensare che, se da una parte sullo sfondo c'è il sogno Depay svicolato dall'Atletico Madrid, dall'altra c'è la voglia di dare chance a un giovane come Filippo Distefano che sarà valutato da Palladino. Il classe 2003, di ritorno dalla Ternana, ha richieste da molti club di B (fra cui Cremonese e Palermo), però la sua uscita è stata bloccata dal tecnico che lo ha visto in netta crescita e lo aspetta carico in ritiro.

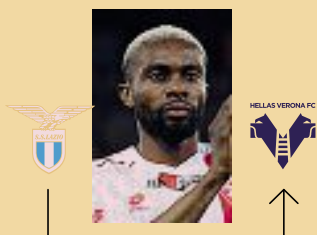
Senza arrendersi Continua a essere seguito Zaniolo: l'offerta al Galatasaray sarebbe un prestito oneroso a 2.5 con obbligo di riscatto condizionato a 13, ma su l'ex Roma sembra avanti l'Atalanta, nonostante i colloqui costanti con l'agente del calciatore. Se la Fiorentina riuscisse a inserire nella trattativa Amrabat (che vuole rimanere in Premier) la situazione potrebbe forse cambiare. Per la porta il profilo che interessa è Musso, senza tuttavia rinunciare a Terracciano che ha fatto bene la passata stagione e vuole rimanere a Firenze. La richiesta dell'Atalanta per l'argentino supera i 10 milioni e la Fiorentina potrebbe decidere di fare un forte investimento. A centrocampo continua il lavoro per Vranckx del Wolfburg per il quale la Fiorentina vorrebbe spendere 8 milioni. Colpani del Monza rimane nei radar, ma c'è il forte pressing del Marsiglia. In uscita infine sirene dal Qatar per Ikoné per il quale è in arrivo una proposta sui 10-15 milioni.

TEMPO DI LETTURA 2'05"

Bomber Lorenzo Lucca, 23 anni, attaccante che nella scorsa stagione con l'Udinese ha segnato 8 gol. In alto a sinistra, Nicolò Zaniolo, 24 anni LAPRESSE

LE TRATTATIVE PIÙ CALDE

Como, idea Tessmann Il Lecce non molla Entrup Yeboah piace anche al Venezia

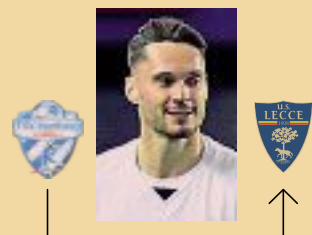
AKPA AKPRO AL VERONA

Occhi sul centrocampista rientrato alla Lazio dal prestito al Monza (dove all'ivoriano non dispiacerebbe tornare). La richiesta è alta: 5 milioni, che potrebbero confluire nell'operazione Noslin e/o Cabal.

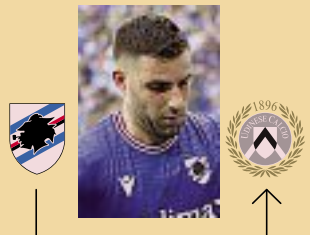
YEBOAH AL VENEZIA

Oltre al Verona, anche il Venezia è molto interessato a Kelvin Yeboah. L'attaccante del Genoa viene da una stagione in prestito allo Standard Liegi. Ai saluti invece Marco Olivieri: senza riscatto tornerà alla Juve

TESSMANN AL COMO

Anche Como e Parma interessati all'americano del Venezia, approfittando dello stand-by della trattativa con l'Inter, che lo girerebbe in prestito in Laguna: soluzione su cui il giocatore ha dubbi

ENTRUP AL LECCE

Sempre viva la pista che porta all'attaccante austriaco 26enne dell'Hartberg, impegnato all'Europeo. Il d.s. Corvino appena finirà il torneo potrebbe decidere di fare l'affondo decisivo.

MURRU ALL'UDINESE

Il capitano della Sampdoria è in scadenza e dopo 7 anni è pronto a cambiare aria. Numerose sono le squadre interessate al terzino sinistro, di Serie B e A, fra cui anche l'Udinese e il Verona.

LE MOSSE DEI TOSCANI

L'attaccante classe 2002, tornato all'Inter dalla Sampdoria, arriva in prestito con diritto di riscatto. Piace anche Nasti del Milan

Empoli

Ecco Sebastiano Esposito Primo rinforzo per D'Aversa

di **Giacomo Cioni**
EMPOLI

Sebastiano Esposito, attaccante classe 2002 di proprietà dell'Inter, dopo una stagione in prestito alla Sampdoria, giocherà in Serie A nell'Empoli di Roberto D'Aversa. È il primo passo verso la riorganizzazione dell'organico da parte del nuovo d.s. Roberto Gemmi. L'Empoli aveva tenuto caldo questo nome fin da prima del termine della stagione. Ancora c'era Accardi. Con l'Inter si era parlato anche di Stankovic, il giovane portiere sempre in prestito quest'anno alla Samp. Ma su questo profilo non ci sono ancora conferme.

Asse con l'Inter E dunque dopo Pinamonti, tre stagioni fa con Andreazzoli, e Satriano, in quella dopo con Zanetti, l'Inter di Marotta spedisce a Empoli un altro suo gioiellino. Nella speranza che accada come per Pinamonti. All'epoca andò alla grande con 13 gol e il rilancio della sua carriera. Per Esposito sarà la prima vera occasione per giocare nel massimo campionato e mettersi in mostra dopo due anni di B. Arriva a Empoli con la formula del prestito con diritto di riscatto. Non è la prima volta: dal 2020, infatti, la punta di Castellammare di Stabia è sempre stata ceduta in prestito, che si trattasse di soluzione secca o con diritto di riscatto (e controriscatto in favore dei nerazzurri). Quella dell'Empoli è la settima maglia che veste diversa dall'estate del 2020 a oggi: nel curriculum figurano anche Spal, Venezia, Basilea, Anderlecht, Bari e Sampdoria.

Talento Sebastiano Esposito, 21 anni, la scorsa stagione era in prestito alla Sampdoria LAPRESSE

Altro giovane Non solo attaccanti sponda Inter. L'Empoli guarda anche in casa Milan dove piace il classe 2003 Marco Nasti, anche lui nelle ultime due stagioni in prestito in serie cadetta, nel Cosenza e poi a Bari. Nel frattempo ancora non si è sbloccata la questione allenatore: è il segreto di Pulcinella. Tutti sappiamo che Nicola andrà a Cagliari e D'Aversa è il nuovo tecnico dell'Empoli. Ma ancora non arrivano le ufficialità: i due club lavorano per l'indennizzo dei sardi ai toscani. Entro giugno tutto sarà risolto altrimenti da luglio l'Empoli dovrà pagare uno stipendio di troppo a un tecnico che non lavora più per il club azzurro.

TEMPO DI LETTURA 1'52"

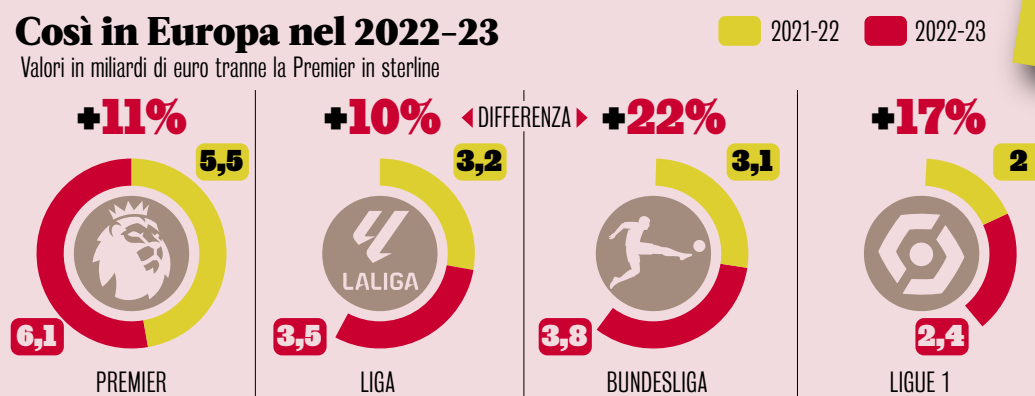
IL DOSSIER

COME CRESCE la Serie A

+22%

Così in Europa nel 2022-23

Valori in miliardi di euro tranne la Premier in sterline

	PREMIER	LIGA	BUNDESLIGA	LIGUE 1	SERIE A
Differenza	+11%	+10%	+22%	+17%	
2021-22	5,5	3,2	3,1	2	2,3
2022-23	6,1	3,5	3,8	2,4	2,9

BOOM DEI RICAVI 2,9 MILIARDI TOTALI GRAZIE A TIFOSI E DIRITTI TELEVISIVI

di **Alessandra Gozzini**
MILANO

Deloitte conferma, campionato da record: +22% di entrate nel 2022-2023 rispetto alla stagione precedente. Nessuno meglio in Europa

La Serie A ha perso il suo fascino? Falso, è ancora attraente e i numeri lo dimostrano. E' un campionato povero, incapace di attirare i campioni ricchi e famosi, e sempre meno seguito dagli sportivi? Smentite su tutto il fronte. I ricavi dei club di Serie A sono stati pari a 2,9 miliardi di euro nella stagione 2022-23, segnando un record per il campionato e un aumento del 22% rispetto alla stagione precedente. Lo certifica la 33ª edizione della Annual Review of Football Finance pubblicata da Deloitte Sports Business Group. Un report annuale che fotografata lo stato di salute e di ricchezza dei cinque principali campionati europei.

Diritti tv Ricchezza e competitività vanno spesso di pari passo e infatti la Serie A corre veloce sia in termini di ricavi che di appassionati che seguono il nostro campionato: e allora non è un caso che gli introiti da diritti televisivi abbiano registrato un incremento del 15% per un totale di 1,5 miliardi di euro (194 milioni in più rispetto alla stagione precedente, aumento dovuto in gran parte alle ottime prestazioni dei nostri club nelle competizioni europee), cifra che comprende sia gli incassi garantiti dai licenziatari nazionali che dai broadcaster che hanno diritti di trasmissione all'estero. Il mondo ci guarda e pare abbia tutta l'intenzione di continuare a farlo: l'assemblea di Lega di ieri ha deciso per l'assegnazione dei diritti della A 2024-2027 nella zona dell'Africa subsahariana mentre proseguono con vari interlocutori (piattaforme tradizionali, OTT e non solo) le trattative per la cessione dei diritti del campionato negli Stati Uniti.

Ricavi da stadio I club di Serie A lamentavano bilanci appesantiti dal Covid e scarsi aiuti dal governo: il ritorno dei tifosi allo stadio e la revoca delle restrizioni imposte dalla pandemia hanno finalmente restituito slancio. I ricavi del match-day sono aumentati dell'88% (434 milioni di euro; nel 2021-22 erano entrati 231 milioni: il Napoli scudettato è stato il club che ne ha goduto di più), quelli commerciali cresciuti del 14% (109 milioni di euro in più) a quota 0,9 miliardi di euro. Nel primo gruppo rientrano le spese per il biglietto e in generale tutto ciò che il tifoso è disposto a spendere durante l'evento gara. I ricavi commerciali sono essenzialmente legati al merchandising. La Serie A dunque cresce in tutti gli aspetti: i tifosi che riempiono gli stadi, che acquistano materiale originale della loro squadra e che, anche a distanza, da telefono, tablet e tv, non vogliono perdersi lo spettacolo. Ricapitolando, segno più in tutti e tre i flussi di entrate principali (diritti tv, ricavi da match-day e commerciali) con la quota dei biglietti degli stadi a rappresentare la parte più significativa della crescita complessiva. La Serie A è stata anche l'unica delle cinque grandi leghe a registrare una riduzione (61 milioni di euro) dei costi salariali a 1,9 miliardi di euro.

La Bundesliga tiene L'Italia corre più veloce delle grandi leghe del continente: solo la Bundesliga ha tenuto il passo della A 22-23. In generale i ricavi del mercato calcistico europeo sono cresciuti del 16% arrivando a 35,3 miliardi di euro nel 2022-23 (erano stati 30,4 miliardi nel 2021-22): hanno inciso per tutti la Coppa del Mondo 2022, la prima giocata in inverno, e il fatto che non ci fossero restrizioni Covid per la prima volta dal 2018-19. I cinque principali campionati europei (Premier, A, Liga, Bundesliga, Ligue 1) hanno generato un fatturato totale di 19,6 miliardi di euro, 2,3 miliardi di euro (+14%) in più rispetto alla stagione precedente. La Serie A cresce, ma a dominare resta an-

A dominare il calcio Europeo restano i club di Premier League: ricavi cresciuti dell'11% superando per la prima volta i 6 miliardi di sterline

Spettacolo italiano Benjamin Pavard, 28 anni, e Rafa Leao, 25, in azione nel derby Milan-Inter del 22 aprile IPP

cora la Premier League: nel solito periodo (2022-23) i club inglesi hanno registrato un fatturato aggregato di 6,1 miliardi di sterline, con un aumento dell'11% rispetto all'anno precedente (5,5 miliardi di sterline). Questa stagione da record vede la lega inglese superare per la prima volta la soglia dei 6 miliardi di sterline di entrate, trainata da un aumento del 14% delle entrate da matchday (867 milioni di sterline). In più è stato stabilito un nuovo record di presenze medie in campionato, insieme a un aumento di 221 milioni di sterline su base annua dei ricavi commerciali e un aumento del 9% delle entrate televisive (a 3,2 miliardi di sterline).

TEMPO DI LETTURA **3'12"**

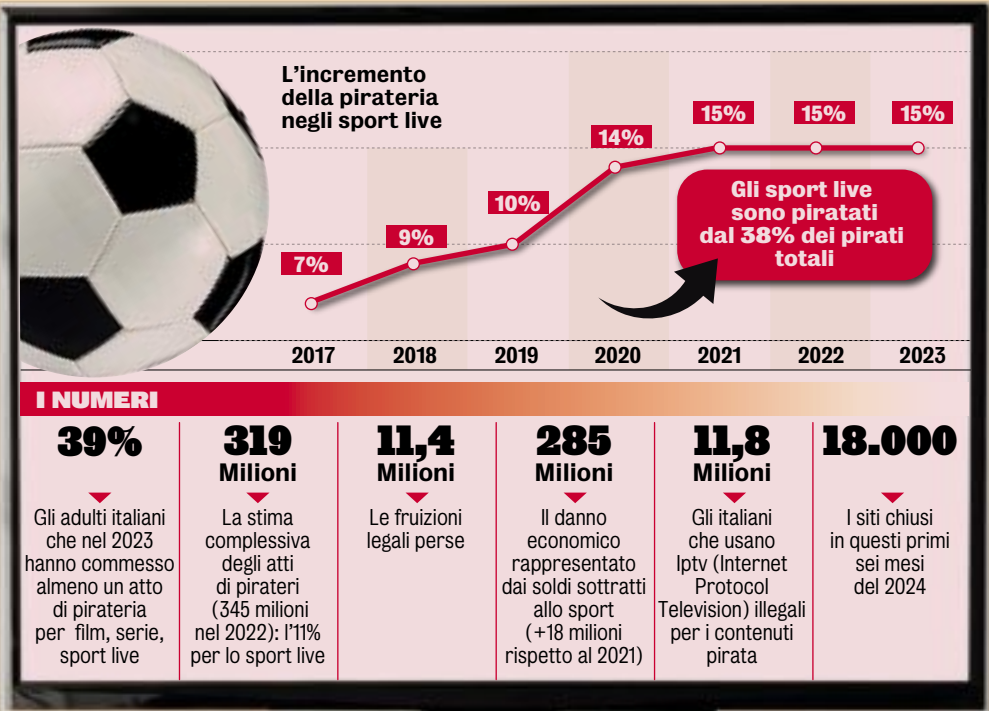
I NUMERI

1,5 miliardi Gli introiti da diritti tv 2022-23 hanno registrato un incremento del 15% (arrivando a 1,5 miliardi di euro) rispetto al conto della stagione precedente

434 milioni Le entrate da match-day della Serie A 2022-23, cresciute dell'88% rispetto al 2021-22 grazie al pieno ritorno dei tifosi negli stadi e alla revoca delle restrizioni Covid

L'INDAGINE IPSOS

GUERRA ALLA PIRATERIA

LA SITUAZIONE DAL 2017

Il "pezzotto" resiste Il 15% degli italiani lo utilizza per lo sport

Righetti di Dazn: «Fenomeno da sconfiggere. Ogni giorno regalati oltre 700mila euro alla criminalità»

di **Mario Canfora**
ROMA

Molto si è fatto. Ma tanto ancora si dovrà fare. Il fenomeno della pirateria è ben lontano dall'essere debellato, le perdite a livello economico per il settore sport restano sempre ingenti nonostante qualche leggero segnale di un'inversione di tendenza. L'indagine sulla pirateria audiovisiva in Italia nel 2023, fatta da Ipsos per conto di Fapav-Federazione per la Tutela delle Industrie dei Contenuti Audiovisivi e Multimediali, mette a nudo il solito mondo dei furbetti. Furbetti che nemmeno capiscono la gravità della violazione. Pensate che il 53% della popolazione italiana ritiene di non creare danni rilevanti piratando, e il 59% non è consapevole che, a causa della pirateria, i lavoratori dell'industria audiovisiva rischiano di perdere il posto di lavoro. Da brividi poi il dato dei giovanissimi: l'incidenza della pirateria nella fascia 10-14 anni è del 45% per complessivi 21 milioni di atti di pirateria.

Almeno uno Gli adulti che nel 2023 hanno commesso almeno un atto di pirateria (la perdita di fatturato per l'economia italiana è stimata in 2 miliardi di euro) fruendo illecitamente di film, serie/fiction, programmi o sport live sono il 39%: i film sono i contenuti più piratati (30%), lo sport live è al 15% (stabile rispetto al 2022). È poi da circoletto rosso il dato dei 285 milioni (+18 milioni rispetto al 2021) che rappresentano il danno economico dei soldi sottratti allo sport. In totale si stimano circa 319 milioni di atti di pirateria (in lieve calo sui 345 milioni del 2022), con lo sport live che incide per l'11%. I pirati sono in maggioranza tra gli Under 35, con un buon livello di istruzione (22% di laureati) e sono più concentrati nel sud del Paese e nelle isole.

Sanzioni «La pirateria è un fenomeno criminale e va sconfitta. Il consenso a livello istituzionale è esteso, e non è banale trovarlo, ma è importante essere tempestivi: ogni giorno che passa regaliamo alla criminalità oltre 700mila euro - spiega Romano Righetti, General Counsel di Dazn Italia -. Chi offre e vende pirateria è un'organizzazione criminale sofisticata: anche se la piattaforma ha oscurato migliaia di siti illegali (18mila solo nei sei mesi del 2024, *ndr*), i pirati potrebbero essere in grado di aggirare il sistema legale in tempi brevi. Per rendere la piattaforma più efficace occorrerebbe la collaborazione da parte di alcune realtà che consentono a chi offre la pirateria di rendersi invisibili. Questi soggetti devono concorrere ad una corretta applicazione della legge dello Stato italiano, sia a livello amministrativo, Bisogna utilizzare gli indirizzi ip di chi vende e compra pirateria e procedere con le sanzioni. Serve che tutti si schierino: presidenti, dirigenti, tesserati, perché i tifosi seguono quello che fanno i loro idoli. Questo passaggio insieme alla collaborazione da parte degli intermediari, l'utilizzo dell'indirizzo ip, il rafforzamento delle operazioni fatte dalle forze dell'ordine, il sequestro per equivalente insieme alla moral suasion, permetterebbero un contrasto davvero efficace».

TEMPO DI LETTURA **2'58"**

IN CDM

Vincolo sportivo Prorogata la fine al 30 giugno 2025

(canf) Termine del vincolo sportivo, arriva la proroga di un anno, fino al 30 giugno 2025: ieri l'annuncio al termine dei Consiglio dei ministri. Il provvedimento, proposto dal ministro per lo Sport e i giovani, Andrea Abodi, si è reso necessario «per garantire una graduale, ma definitiva, entrata in vigore della nuova disciplina». Apprezzamento da Gravina (Figc), Casini (Serie A) e Balata (Lega B). Per una volta tutti uniti e soddisfatti.

Frosinone Stirpe promuove Doronzo nel cda

● (a.s.) «Con qualche ritocco saremo competitivi, va ritrovato lo spirito giusto». Maurizio Stirpe (nella foto), presidente del Frosinone, ha tracciato la rotta del club dopo la retrocessione. Sempre più centrale il d.g. Angelozzi, mentre ha salutato dopo 7 anni Gualtieri: nel cda al suo posto entra Piero Doronzo.

VANDEPUTTE UOMO ASSIST CASO, FELICI E PARTIPILO: È GIÀ SCATTATA L'ASTA

I gioielli del merc

I BOMBER

Coda Il re della B è rientrato al Genoa: adesso lo rivogliono la Cremonese e la Salernitana

Cerri Longo, dopo Como, lo vorrebbe al Bari ma non è facile la trattativa con l'Empoli

Charpentier Il Parma per ora non lo vende, ma parecchi club di B hanno preso su di lui informazioni

Caputo Anche a 36 anni l'attaccante dell'Empoli ha estimatori in B, come a gennaio: ora è più facile

Il belga valutato 3 milioni è tra i quattro fantasisti che da Cremona a Palermo accendono le trattative

di **Nicola Binda**

Non sarà un mercato semplice, anche in Serie B. Budget ridotti, l'incognita sulle risorse dai diritti tv, la necessità di sistemare i bilanci in vista delle ricapitalizzazioni richieste per il 2025-26: ragioni convincenti che frenano i club. Dall'altro lato però c'è la voglia di fare una squadra competitiva e provare a vincere il campionato. E infatti le richieste ai pezzi più ambiti, come gli attaccanti, non mancano: dal totem Coda fino a Charpentier, passando per i vari Caputo e Cerri, senza dimenticare gente che al momento vorrebbe salire in A come Brunori e Tutino. Ma non ci sono soltanto loro. Sono cominciate vere e proprie aste per quattro elementi (fantasisti, seconde punte, esterni, fate voi) che fanno gola. E chi ha il coltello dalla parte del manico, ovviamente, aspetta l'offerta migliore. Un bel groviglio, destinato a sbrogliarsi non a breve.

CASO

Grosso lo vuole per fare il bis

Aver giocato solo 68 minuti nel 2024 non l'ha fatto dimenticare. Giuseppe Caso è stato uno dei protagonisti della promozione di un anno fa del Frosinone, in Serie A ha fatto 14 presenze (13 all'andata) e poi è finito ai margini, dopo aver rifiutato la cessione a gennaio in B. Sarà un... caso, ma la flessione del Frosinone è iniziata quando non ha più giocato lui. Che in B ha mantenuto molti estimatori, tanto è vero che Palermo e Cremonese - già in fila a gennaio - hanno ripreso informazioni. Ma non solo. Anche il Sassuolo ci prova, perché Grosso con Caso ha vinto la B e sa quanto gli può servire per fare il bis. E' vero però che il Frosinone non ha una particolare necessità di vendere, anzi uno così gli farebbe comodo. Il prezzo comunque l'ha fatto: per il cartellino di Caso ci vogliono due milioni. Nessuno si è spaventato. Ma è meglio aspettare.

Che numero

14

Assist di Vandeputte È il top nell'ultima B

● **Jari Vandeputte è stato il miglior uomo-assist nell'ultimo campionato di Serie B: dalle sue giocate sono arrivati ben 14 gol del Catanzaro (e altri 9 li ha segnati personalmente). Lo segue Calò (Cosenza) con 8 assist, poi ci sono i vari Bonny, Casiraghi, Johnsen, Galazzi, Marras, Iemmello e Vazquez con 7.**

FELICI

Una rivelazione per la Cremonese

Una delle rivelazioni - malgrado la retrocessione - dell'ultima stagione è stato Mattia Felici, esterno sinistro a tutta fascia che in 36 partite ha fatto 4 gol e 5 assist. La Feralpisalò, visto l'andazzo, si era portata avanti a gennaio riscattandolo per 100mila euro dalla Triestina. E adesso è pronta a rivenderlo. La Cremonese ha bussato per prima offrendo 2 milioni, cifra che viene ritenuta adeguata. Anche il Pisa ci ha provato, ma senza arrivare a tanto. Negli ultimi giorni anche la Serie A si è mossa con una chiamata da Venezia. E non finirà qui.

PARTIPILO

Il Bari ci prova ma costa troppo

Non è stato tra i protagonisti della promozione del Parma, ma Anthony Partipilo è un giocatore che Pecchia terrebbe volentieri anche in Serie A. Sempre che non arrivi una sua richiesta di cessione: avendo avuto poco spazio in B, chissà sopra... La promozione però ha fatto scattare l'aumento e ora l'ingaggio (800mila) è proibitivo in B. Per questo il Bari, la squadra della sua città, ha rallentato, anche perché il cartellino è costato 2 milioni un anno fa e la base di trattativa è quella. E così la partita resta aperta.

VANDEPUTTE

Il Palermo avanti: è il più caro di tutti

E infine c'è lui, il re degli assist: con 14 Jari Vandeputte è stato il più generoso dei compagni di squadra di tutta la B. Questa a Catanzaro è stata la miglior stagione in carriera del belga che adesso valuta le proposte. L'ha chiamato in primis il Palermo (che potrebbe imbastire una maxi operazione comprendente anche il portiere Fulignati), anche la solita Cremonese s'è interessata e al Sassuolo non dispiace. Tutti si sono sentiti rispondere lo stesso prezzo dal Catanzaro: il cartellino costa 3 milioni, non un euro di meno. Ma siamo a fine giugno, tante cose possono cambiare. Per la serie: sarà un mercato più povero, ma di certo non sarà meno appassionante del solito...

TEMPO DI LETTURA 3'13"

Talenti in vetrina Da sinistra, ecco l'elenco dei giocatori di fantasia più ambiti in queste prime settimane di mercato della Serie B: Anthony Partipilo, 29 anni, del Parma; Mattia Felici, 29 anni, della Feralpisalò; Jari Vandeputte, 28 anni, del Catanzaro; Giuseppe Caso, 25 anni, del Frosinone LAPRESSE

LE PANCHINE

Catanzaro, c'è il sorpasso di Zaffaroni Pisa: Vaira è il d.s., poi tocca a Inzaghi

● Catanza, Frosinone e Pisa: l'ordine è alfabetico, quale sarà quello dell'annuncio del nuovo allenatore? Il club con le idee più chiare è il Pisa, che intanto ha scelto il direttore sportivo. Ieri mattina a Forte dei Marmi è stato sancito l'accordo con Davide Vaira, che oggi chiude il rapporto in essere con il Modena e domani firma: dopo il suo annuncio è atteso quello del tecnico, che sarà di certo Pippo Inzaghi, con il quale vanno definiti gli ultimi dettagli. Prima però dovrebbe annunciare il nuovo allenatore il Catanzaro, dove il d.s. Polito sta scremando la rosa: il borsino vede in discesa Aquilani e in ascesa Zaffaroni, sempre con Bianco sullo sfondo. Bisognerà aspettare invece luglio per conoscere il nome del nuovo tecnico del Frosinone: il presidente Stirpe ha detto «stiamo definendo» senza però fare nomi, visto che della cosa se ne sta occupando il plenipotenziario Angelozzi; se il Catanzaro ingaggia un nuovo tecnico, deve esonerare Vivarini e a quel punto la rescissione sarà più facile, per questo bisogna aspettare ancora (anche qui la prima alternativa è Bianco, poi c'è il solito Aquilani). Infine lo Spezia, che ha deciso di confermare (malgrado le contestazioni) il d.s. Melissano che opererà ancora accanto al responsabile dell'area tecnica Eduardo Macia.

Tecnico Marco Zaffaroni, 55 anni, nell'ultima stagione alla Feralpisalò

Salernitana In chiusura con Brera Holding

● (r.g.) Giorni decisivi per la cessione della Salernitana a Brera Holdings. La lunga trattativa prosegue ma non andrà avanti ad oltranza, il presidente Danilo Iervolino (nella foto) ha chiesto al fondo le garanzie per la cifra (circa 25 milioni per il 51%) che cambierebbe in base ai risultati tecnici ed economici.

Brescia È arrivata la firma di Verreth

● Con un post su Instagram accompagnato da due foto è stato lo stesso Matthias Verreth (nella foto, con a sinistra il manager) ad annunciare di aver firmato per il Brescia. Il centrocampista belga, 26 anni, è stato prelevato dal Willem II a scadenza di contratto. Con lui è in arrivo anche l'ala australiana Buhagiar.

L'INTERVISTA

MANFREDI

«La Samp ambiziosa con un mercato creativo e un Pedrola ritrovato»

di **Filippo Grimaldi**
GENOVA

In missione per conto della Samp: «Le nostre giornate passano con l'ossessione di fare meglio di ieri«. Matteo Manfredi, numero uno blucerchiato, un anno dopo il salvataggio del club, e il sogno-promozione cullato sino all'alba dei playoff, è già ripartito.

▶ **Una lezione appresa dalla stagione scorsa.**
«Non una, ma parecchie. Innanzitutto ho compreso ancora di più la mia responsabilità nei confronti dei tifosi. Aggiungo che la Serie B a mio avviso è ancora sottovalutata a livello di contenuti multimediali nazionali e internazionali».

▶ **La scelta di Accardi come nuovo responsabile dell'area tecnica - contratto lungo, investimento importante - ha un significato preciso.**
«Sono convinto che il calcio abbia una visione un po' miope, con la tendenza a fare scelte di breve termine per non rischiare di essere schiavi di impegni lunghi. Ho invece preferito in un ruolo-chiave come questo dare continuità al progetto sul medio termine. Accardi è stato scelto dopo un processo selettivo durato mesi: ha vinto la B, conosce bene il nostro ambiente, sa lavorare con budget definiti, che troverà anche a casa nostra. Ha dimostrato pure di riuscire a individuare talenti e valorizzarli, la filosofia che deve prendere il calcio e prenderà la Samp».

L'uomo chiave è il d.s. Accardi: con lui progetto a lungo termine
Matteo Manfredi
Presidente della Sampdoria

▶ **C'è il blocco del mercato dovuto al piano di ristrutturazione del debito, quindi per comprare bisogna vendere e in lista ci sono Audero e Leoni.**
«Non vorrei parlare di singoli in questa fase di mercato. Dico solo che la sostenibilità è parte fondante del nostro progetto».

Il presidente Matteo Manfredi, 44 anni, seconda stagione alla Samp

▶ **Ci sono già stati confronti con Accardi e il tecnico Pirlo?**
«Sì, da tempo, ma questi paletti ci obbligano a lavorare più alacremente del normale. Il blocco del mercato è un fardello con cui fare i conti. Il nostro mister ha grandi capacità tecniche ed umane. Dovremo essere creativi e all'altezza delle aspettative».

▶ **Senza alzare troppo l'asticella...**
«Non ci nascondiamo dietro al fatto che questa società abbia la massima serie nel suo dna. Il prossimo sarà il 13° anno in B dal 1946 ad oggi. E il nostro progetto va dai tre ai cinque anni».

▶ **Si può in qualche modo quantificare il monte ingaggi?**
«Il salary cap imposto dalla Lega di B è dieci milioni e come già fatto l'anno scorso dovremo gestirlo. Vuol dire mettere il 40 per cento di ogni euro superiore a tale tetto come garanzia cash. Le nostre ambizioni ci impongono di dover considerare uno sforamento. La storia recente della B dice che le squadre promosse hanno avuto un monte ingaggi proiettato oltre i 20 milioni. Avere soldi e vincere non è scontato ma è un po' più facile che farlo con budget sostenibili».

▶ **Sarà l'anno di Pedrola?**
«Deve esserlo. Per noi è un nuovo acquisto (la Samp ha investito 3 milioni, *ndr*), visto il lungo stop per infortunio: può fare la differenza».

▶ **Nonostante i vostri passi concreti ogni tanto torna ad aleggiare il nome di Ferrero.**
«Sono azioni di disturbo. Mi auguro che questo tema non ritorni più in futuro».

▶ **Il progetto Women prosegue.**
«Il comparto femminile richiede risorse ingenti (1,5 milioni, *ndr*) e pur essendo un asset importante e nel quale crediamo è una voce di solo costo per il club. Ma siamo sicuri che il movimento potrà consolidarsi negli anni».

TEMPO DI LETTURA 2'34"

G

OPINIONI

IL TEMA DEL GIORNO

di **STEFANO AGRESTI**

AVANTI SENZA GLORIA ORA SERVE UNA SVOLTA PER PROVARE A SOGNARE

Avanti senza gloria. Ma con un urlo che squarcia la notte azzurra e ci dà gioia, sa di liberazione, ci regala perfino un briciolo di speranza. Eravamo sull'orlo del baratro. Noi, i campioni d'Europa, a un passo dalla seconda sconfitta in tre partite: dopo essere stati surclassati dalla Spagna dei giovani, anche la Croazia dei vecchi era sul punto di batterci. Avevamo già preso la matita in mano, stavamo cominciando a fare i conti: e ora come possiamo qualificarci tra le migliori terze? Al 98' di una partita giocata in modo confuso e confusionario, quando tutto sembrava finito, un'iniziativa coraggiosa e disperata di Calafiori e un tocco magico di Zaccagni hanno preso per i capelli l'Italia e l'hanno rimessa in piedi. Barcollante, certo, ma in piedi.

Avanti senza gloria. Perché è giusto prenderci il bello di questa notte: la qualificazione, il carattere degli azzurri, il sogno che continua. Ma sarebbe sbagliato, oltre che controproducente, negare tutto il resto: è dagli sbagli, dalle lacune, dalle mancanze che bisogna partire per costruire una squadra diversa, che d'ora in avanti possa giocarsela anche in questo Europeo con maggiori possibilità di successo. L'Italia non ha mostrato un buon calcio, nemmeno questa volta. Commette errori difensivi ai quali spesso rimedia l'unico vero fuoriclasse del nostro calcio, Donnarumma, la sola certezza che abbiamo. E non è riuscita a segnare, e nemmeno ad andare vicina al gol, con nessuno dei tre centravanti che via via sono stati messi in campo in queste tre partite, da Scamacca e Retegui fino a Raspadori. L'aspetto più sorprendente è che la Nazionale fatichi a trovare un'identità tattica. Non ce lo aspetteremmo da una squadra di Spalletti, indiscutibilmente un grande tecnico: preparato come pochi, capace di vincere e divertire assieme. ***Nella prima parte di questa sua avventura europea ha dato però la sensazione di essere più allenatore che selezionatore: vuole una squadra bella e la cerca senza pensare che a volte - lo dice la nostra storia - in queste grandi manifestazioni è più efficace e produttivo guardare innanzitutto al risultato, e non è detto che lo si debba ottenere per forza attraverso lo spettacolo.*** *Possono bastare poche idee ma chiare e concrete, perché il tempo per lavorare su certi concetti è ridottissimo e ogni partita è decisiva. Anche un maestro come Sacchi alla guida della Nazionale si è dovuto confrontare con queste difficoltà, trent'anni fa. Ma è anche giusto sottolineare i limiti dei nostri calciatori.* ***Non abbiamo un grande centravanti, non abbiamo un grande fantasista, e fa male pensare a quando - non troppi anni fa - lottavano per una maglia Baggio e Mancini, Totti e Del Piero, Vieri e Inzaghi. Come mai accade tutto questo? Forse è arrivato il momento di chiederselo davvero, di analizzare a fondo come crescono i nostri ragazzi, se c'è la cultura di insegnare loro ad assecondare l'istinto oppure soltanto a inseguire fin da bambini il risultato a ogni costo.*** *Il risultato diventa importante più avanti; in gioventù occorre dare libero sfogo alla creatività.*

"Avanti senza gloria": così titolò in prima pagina la Gazzetta dello Sport il 24 giugno del 1982, all'indomani del pareggio contro il Camerun che consentì all'Italia - tra indicibili sofferenze e

> *Spalletti è più allenatore che selezionatore ma in azzurro manca il tempo. Siamo senza goleador e fantasisti: ai ragazzi cosa insegniamo?*

All'ultimo respiro La gioia di Spalletti e dello staff azzurro dopo il gol di Zaccagni all'ottavo minuto di recupero contro la Croazia

L'INTERVENTO

di **IVAN BASSO**

UN GRANDE TOUR CON 4 LEADER ASSOLUTI POGACAR PUÒ FARE DOPPIETTA COL GIRO

Al Tour de France, che comincia sabato da Firenze, vedremo una situazione inedita per gli ultimi tempi: ci sono quattro squadre di riferimento con quattro leader, e in ognuna di queste non c'è un co-leader. Tutte avranno sette atleti che lavorano per l'ottavo, il capitano. Nessuna competizione interna, a meno che il capitano stesso non abbia problemi nel corso delle tre settimane. Mi riferisco alla Uae-Emirates di Tadej Pogacar, alla Visma-Lease a Bike di Jonas Vingegaard, alla Red Bull-Bora-Hansgrohe di Primoz Roglic, alla Soudal-Quick Step di Remco Evenepoel. Su tutte spicca la Uae: i due uomini principali di Pogacar in salita saranno Adam Yates e Almeida, due che se fossero i leader di un altro team potrebbero puntare, come minimo, a un posto nei primi cinque. Poi, un'altra considerazione: la Uae quest'anno non ha sbagliato un colpo, c'è una programmazione precisa, in ogni corsa in pratica mai hanno fallito. Vincere aiuta a vincere, dà qualcosa in più. Prendete il Giro d'Italia: Pogacar è stato straordinario ma i compagni non hanno fatto errori e immagino che chi fosse a casa ne traesse stimolo per essere allo stesso livello, se non di più, nel momento di essere chiamato in causa. Inutile fare paragoni con epoche diverse, con i Tour in cui c'erano Us Postal, Telekom,

Fenomeno Tadej Pogacar, 25 anni, della Uae-Emirates, vincitore del Giro

mille tremori – di superare il girone eliminatorio al Mondiale di Spagna. Sono passati quarantadue anni esatti e ciò che accadde dopo lo sappiamo. Che quelle titubanze all'inizio del torneo possano essere di buon auspicio anche stavolta? Non disperiamo, in fondo qualche punto in comune tra le due storie – oltre al citato pessimo inizio di torneo – esiste davvero: pure allora avevamo splendidi ricordi legati all'edizione precedente di quella manifestazione (lo spettacolare quarto posto mondiale in Argentina nel '78, il titolo europeo a Wembley tre anni fa); pure allora venivamo da una grande delusione vissuta due anni prima (l'assalto fallito all'Europeo dell'80 giocato in casa, la mancata partecipazione al Mondiale del 2022). E anche Spalletti, così come all'epoca Bearzot, sta cercando disperatamente un uomo gol, che il Vecio avrebbe poi trovato in Paolo Rossi e Luciano si augura di scoprire in chissà chi. Ma oggi questo, più che una speranza, sembra un atto di fede nella magia della maglia azzurra, che tante volte ha saputo sorprenderci quando meno ce lo aspettavamo, che ha rigenerato squadre all'apparenza impresentabili. Se pensiamo al campo, a quanto la piccola Italia ha mostrato finora, c'è solo da guardare alla partita con la Svizzera confidando di venirne fuori in qualche modo. Anche con un gol al 98', se non si può fare altrimenti.

Once negli Anni 90 e 2000. Nel ciclismo di adesso, tante cose sono cambiate. Il Tour de France 2024 sarà una lotta tra i colossi perché tutti i team si schiereranno al proprio massimo: per esempio, mi aspetto ottime cose dalla Decathlon-Ag2r. Ma torniamo alle quattro realtà di riferimento: a differenza del passato, Vingegaard e Roglic per la prima volta non sono compagni di squadra, e tra di loro c'era una sorta di competizione interna. Invece ora c'è una chiarezza estrema su quali saranno i leader. **Pogacar e Vingegaard sono almeno un gradino sopra a tutti, ma come succede nella Formula 1, non sempre chi è in pole position poi vince il Gran Premio. Roglic può entrare in gioco con la sua regolarità, Evenepoel non ha lo stesso palmares degli altri nei grandi giri e per la squadra vale lo stesso, ma chissà...**

Fare dei pronostici è molto difficile perché bisognerebbe vivere da dentro le singole realtà, però posso dire che Tadej Pogacar ha una occasione straordinaria per fare la doppietta con il Giro d'Italia che nello stesso anno manca dal 1998, da quando ci riuscì Marco Pantani: è in un anno di grazia e il Giro lo ha vinto spendendo il giusto, quando era necessario. Aggiungo che non credo che al Tour vedremo una corsa parallela tra i leader. Le tattiche e le esigenze sono diverse tra chi avanzerà e chi dovrà suo malgrado pedalare in difesa. C'è qualcuno, come Vingegaard, che probabilmente prenderà la forma durante il Tour; Roglic metterà in campo regolarità ed esperienza; Pogacar dovrà approfittare per portarsi avanti nella prima parte, e magari difendersi nella seconda; Evenepoel si può considerare la mina vagante perché ha un talento straordinario e tra i quattro oltre a essere il più giovane è il più, in un certo senso, imprevedibile. La certezza è che vedremo un grande spettacolo: tutti i giorni.

> Oltre allo sloveno, anche Vingegaard, Evenepoel e Roglic avranno a disposizione una squadra tutta per loro. Le condizioni ideali per lo show

L'ANALISI

di **ALESSANDRO VOCALELLI**

LE PAROLE DI CALHA UN AIUTO IMPORTANTE L'INTER È PIÙ SERENA

E così Calhanoglu ha messo un punto sulla sua possibile cessione al Bayern. O forse no, ma questo è un altro discorso, e va messo in subordine rispetto al resto. Già, perché la "notizia" ora è un'altra: con chiarezza estrema il giocatore, verrebbe da dire il fuoriclasse turco, ha spiegato di star bene all'Inter. E dunque di non essere intenzionato a creare problemi al club. Un comportamento, se ci pensate, in netta controtendenza rispetto alla moda degli ultimi tempi. Di Lorenzo ha rotto apertamente con il Napoli, Kvara lo ha fatto attraverso i suoi procuratori, Theo Hernandez ha risposto al suo ex compagno-dirigente, Ibrahimovic, mettendo in discussione la sua permanenza al Milan. Come se il contratto non avesse alcun valore e la decisione potesse essere unilaterale.

Calhanoglu no. **Calhanoglu, parlando ai suoi tifosi e forse anche al suo club, ha chiarito di non voler essere la molla per far decollare l'affare. «All'Inter sto bene» vuol dire tanto. Innanzitutto che Marotta potrà gestire il futuro senza la classica, e abusata, situazione di sentirsi stretto all'angolo.** E che Inzaghi sa di poter contare su un grande calciatore che non comincerà un martellamento sempre più vigoroso. Una bella notizia, dicevamo, per i tifosi, perché stiamo probabilmente parlando – senza esagerazioni – del miglior elemento del campionato scorso. Non solo nerazzurro, ma dell'intero panorama. Perché all'Inter, e di questo deve essere giustamente grato, ha imparato non solo ad essere quel meraviglioso giocoliere che conoscevamo, non solo quel formidabile playmaker di cui si intuivano le qualità, ma anche una formidabile diga. Insomma, un perfetto uomo-squadra, nel senso della capacità di essere un riferimento tecnico ma anche tattico. Il massimo complimento che si può fare nel calcio.

Dicevamo all'inizio, mettendolo in subordine, che però non è detto che questa sortita dell'interessato rappresenti il punto fermo, definitivo, della questione. Mai dire mai è lo slogan forse più appropriato nel mutevole ed emotivo gioco del pallone e del mercato. E in quella porta che sembra definitivamente chiusa, si riesce sempre a trovare un piccolo spiraglio su cui far leva. E la leva, in questo caso, potrebbe essere rappresentata dalla determinazione – magari dall'ostinazione – con cui il Bayern comunque decidesse di andare all'assalto. Di fronte a un'offerta "irrinunciabile", messa nero su bianco, l'Inter avrebbe infatti il diritto e forse anche il dovere di fermarsi un attimo almeno a riflettere. Perché un calciatore forte, come il trentenne Calhanoglu, non sarebbe facile da sostituire. Ma con tanti soldi, in uno scenario internazionale in cui sono in tanti a dover fare i conti con le esigenze di bilancio, qualche buona idea potrebbe comunque essere realizzata. Senza contare che, con l'arrivo di Zielinski, la voglia di Asllani e la crescita di Frattesi, un primo paracadute è stato già aperto. Insomma, la bella, grande notizia, è che Calhanoglu non farà pressioni. La seconda è che **il pallino è saldamente nelle mani della dirigenza nerazzurra. Che potrà valutare, nella piena ed esclusiva responsabilità, cosa è meglio per l'Inter.** Perché il passaggio di consegne a livello dirigenziale, e questo solo conta, dovrà comunque garantire una squadra ancora più forte. Come chiedono giustamente i tifosi.

> Il turco ha messo la sua società in una posizione di forza Come non hanno fatto Kvara ed Hernandez

Prezioso Hakan Calhanoglu, 30 anni, con il trofeo dello scudetto. Il centrocampista è arrivato all'Inter dal Milan nel 2021. Nel luglio 2023 ha prolungato il suo contratto con la società nerazzurra fino al 2027. Il Bayern Monaco è interessato al suo acquisto

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it
VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." – A. Bonacossa © 2024

RCS

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20042 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a: RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

In Puglia e Basilicata in abbinamento con La Gazzetta del Mezzogiorno a 1.70€
(La Gazzetta dello Sport 0,80€ + La Gazzetta del Mezzogiorno 0,90€).
Non vendibili separatamente.

La tiratura di lunedì 24 giugno 2024 è stata di 129.460 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

L'Altra Copertina

Magnini ambasciatore delle piscine italiane

Filippo Magnini (foto) vivrà i suoi «quinti» Giochi da ambasciatore della Castiglione, l'azienda che ha costruito 24 piscine a Parigi secondo criteri tecnologici della Myrtha pools e di sostenibilità. Ieri a Milano con l'ex iridato dei 100 sl, l'a.d. Roberto Colletto ha parlato di «piscine più veloci di sempre»: da record.

PARIGI *arriviamo*

In 11 gare siamo nella top 10 mondiale Nel mirino le sei medaglie del 2000 e 2021. E ci sono pure le sette staffette

SPERANZE AZZURRE

NUOTO DA FAVOLA CON OTTO STELLE L'ITALIA PIÙ FORTE PUNTA AL RECORD

100 sl uomini

Alessandro Miressi

Tante ambizioni e leve lunghe per la gara top

Alessandro Miressi è il nostro gigante della velocità: dal pivot dipende il primo assalto al podio nella staffetta veloce, argento nel 2021. «Penso in grande, ho preso l'argento agli ultimi Mondiali: mi ha battuto solo il cinese Pan Zhanle primatista del mondo e, dopo la prima esperienza di Tokyo, questa di Parigi dev'essere la mia Olimpiade». Il torinese è stato decisivo anche per il bronzo della staffetta mista e insomma da lui dipendono almeno un paio di podi, senza dimenticare che nei 100 sl ha già disputato la finale di Tokyo vinta dall'americano Dressel. In questi ultimi giorni di Trials, la sua posizione nel ranking della specialità regina con il 47"61 stagionale è scesa al 10° posto, ma pur mantenendo il ruolo di outsider che gli consente di lasciare ai rivali tutte le pressioni, Mirex intende dire la sua, forte delle leve più lunghe grazie all'altezza di 202 centimetri che gli consentono tocchi favorevoli. Molto dipende anche dai primi 50 metri: su questo, Mirex sa di dover accelerare, consapevole che prendere una medaglia nella gara delle gare a Parigi, è il sogno di tutti. Qui si emulerà "Tarzan" Weissmuller...

I MIGLIORI DEL 2024

1. Pan Zhanle (Cina)		46"80
2. Popovici (Rom)		46"88
3. Alexy (Usa)		47"08
10. MIRESSI		47"61

100 dorso uomini

Thomas Ceccon

É il primatista e candidato n.1 all'oro olimpico

Thomas Ceccon raddoppia, nel senso che ha aggiunto ai suoi 100 dorso anche i 200, ma soprattutto è l'azzurro più candidato dai pronostici per l'oro olimpico. Non foss'altro perché a Parigi ci arriva col rango di primatista mondiale (51"60). La sua stagione è stata tribolata per via dell'infortunio a un dito ma anche mirata tutta all'evento principale: ha sacrificato i Mondiali di febbraio, unico tra i big azzurri, proprio per lavorare con più tranquillità. Nei 100 dorso è stato appena superato nel ranking stagionale dal greco Christou, non ci saranno come a Tokyo (dove fu quarto) i russi Kolesnikov e Rylov e il vero duello sarà contro lo statunitense Ryan Murphy, al quale il vicentino lancerà poi la sfida nei 200 dorso, che nel programma arrivano dopo e quindi con il risultato acquisito nei suoi 100. Thomas avrà la settimana più impegnativa dovendo fare la differenza nelle staffette da podio. «Ma vivere un'Olimpiade così è fantastico, quando mi ricapiterà?». Non si tira indietro e sa che ha sacrificato tutto pur di raggiungere l'oro. La medaglia che fa la differenza in una spedizione.

I MIGLIORI DEL 2024

1. Xu Jiayu (Cina)		52"05
2. Murphy (Usa)		52"22
3. Christou (Gre)		52"23
4. CECCON		52"27

200 e 400 misti uomini

Alberto Razzetti

Marchand a parte se la può giocare contro tutti

Alberto Razzetti avrà un impatto sui Giochi molto forte: debutterà nei 400 misti, la specialità più completa che fatalmente lascia il segno nel fisico e nella testa. Ma il campione europeo del 2022 davanti ha avversari tutti alla sua portata, non a caso è quarto nella classifica stagionale, meno uno: il favorito francese Leon Marchand che arriva dal College, sebbene ai Trials francesi non abbia impressionato. Si lotterà insomma per due posti e Razzo ritroverà il francese anche nei 200 farfalla e misti, altre due gare assai impegnative, in cui è andato a medaglia ai Mondiali più recenti. Nella top ten dei 200 misti, vale il tema di Ceccon: dipenderà da come sarà uscito dalla prima gara. Il genovese che si allena a Livorno con Franceschi è un agonista capace di tutto: a volte per troppo ardore salta, ma nel ruolo del poco considerato può regalarsi una sorpresissima com'è successo a febbraio a Doha. Può recitare il ruolo che fu di Burdisso a Tokyo.

I MIGLIORI '24 - 200 MISTI

1. Wang Shun (Cina)		1'54"62
2. C. Foster (Usa)		1'55"65
3. Marchand (Fra)		1'55"74
7. RAZZETTI		1'56"21

I MIGLIORI '24 - 400 MISTI

1. C. Foster (Usa)		4'07"64
2. Clarenburt (N.Zel)		4'08"71
3. M. Lichfield (Gb)		4'09"14
4. RAZZETTI		4'09"29

800 e 1500 sl donne

Simona Quadarella

Calma e costanza coglie sempre l'attimo giusto

Come dice Simona Quadarella «bisogna battere il ferro quando è caldo». E mai la romana è stata così decisa, determinata a far valere la sua esperienza nei 1500 e 800. Anche la prova generale di Roma ha confermato questa sua stagione finora impeccabile, fatta di ori mondiali e di prestazioni super: si presenterà alla statunitense Katie Ledecky con la consapevolezza che nei suoi confronti non ha niente da perdere, ma saprà guardarsi le spalle soprattutto dall'australiana Lani Pallister e dalla tedesca Isabel Gose, lasciate indietro, nonché dalla francese-russa Kirpichnikova, allenata da Philippe Lucas. Simona parte dal quinto posto di Tokyo nei 1500 (reduce da indisposizione), la prova che più le si addice e con più probabilità per salire sul podio. Questa di Parigi per l'allieva di Minotti è un'Olimpiade da non sbagliare: ma se guardiamo alla sua carriera, Simona è una nuotatrice che sa sempre cogliere l'attimo, non ha mai sbagliato un appuntamento. Infatti anche a Tokyo il podio lo ha preso con la sua seconda carta, gli 800 e dietro le incredibili Ledecky e Titmus, l'australiana dalla quale non parte battuta. La solida, tenace Quadarella con la sua calma, la sua costanza e il suo mestiere, è pronta a regalare nuove emozioni a Parigi. Forse non è mai stata così convinta come adesso. Attenti a super Simo.

LE MIGLIORI '24 - 800 SL

1. McIntosh (Can)		8'11"39
2. Ledecky (Usa)		8'12"95
3. Titmus (Aus)		8'14"06
5. QUADARELLA		8'17"44

LE MIGLIORI '24 - 1500 SL

1. Ledecky (Usa)		15'37"35
2. QUADARELLA		15'46"99
3. Pallister (Aus)		15'49"94

In Tv

CALCIO
Olanda-Austria Europeo, girone D — **18** Rai 2
Francia-Polonia Europeo, girone D — **18** Sky Sport 1
Roma-Genoa Finale campionato under 15 — **20** Dazn
Inghilterra-Slovenia Europeo, girone C — **21** Sky, Rai 1
Danimarca-Serbia Europeo, girone C — **21** Sky Sport 1

BASKET
Spagna-Italia Amichevole — **19** Sky Sport Arena

PADEL
Pontevedra - Giorno 2 A1 Padel — **9** Dazn

SCHERMA
Spada donne, fioretto uomini Europei di Basilea (replica) — **17.20** Rai Sport

TENNIS
Eastbourne e Bad Homburg Wta 500 — **12** Sky Sport Tennis, Sky Sport 1
Eastbourne e Maiorca Atp 500 — **12** Sky Sport Tennis, Sky Sport 1

di **Stefano Arcobelli**

A poco più di un mese dai Giochi (prime gare in corsia il 27 luglio) il nuoto azzurro schiera la Nazionale con più prospettive da medaglia di sempre. L'Italia, infatti, non ha mai avuto tante punte così decise a farsi valere e a primeggiare come a Parigi, dove l'Olimpiade si preannuncia più difficile che a Tokyo come dimostrano i ranking mondiali. Ed è proprio guardando alle top ten stagionali che la Nazionale di Cesare Butini merita fiducia, partendo da due confronti fondamentali: le 6 medaglie conquistate 3 anni fa senza ori (2 argenti e 4 bronzi), e l'edizione più ricca e lontana, Sydney 2000, quando il bottino azzurro fu di 3 ori, 1 argento e 2 bronzi. Rispetto a quella prima volta trionfale con Fioravanti e Rosolino, questa Italia ricca di punte può sperare anche in due staffette maschili da podio che difendono le medaglie del 2021, ovvero la 4x100 stile libero d'argento e la 4x100 mista di bronzo, per non dire del quarto posto della 4x100 mista uomini-donne con l'ultima Pellegrini. L'Italia ha qualificato a Parigi 7 staffette su 7, segno di una profondità del movimento che intende proseguire il suo trend vincente rinnovando persino il team (in squadra 3 jr come Ragaini D'Ambrosio e Sara Curtis). Caliamo intanto i nostri assi.

Che numero

36

gli azzurri a Parigi Come a Tokyo 2021

● Oggi il c.t. Cesare Butini varerà la Nazionale per Parigi: 36 azzurri come a Tokyo
● Uomini (20): Giovanni Caserta, Giacomo Carini, Thomas Ceccon, Paolo Conte Bonin, Carlos D'Ambrosio, Leonardo Deplano, Manuel Frigo, Luca e Marco De Tullio, Matteo e Michele Lamberti, Nicolò Martinenghi, Filippo Megli, Alessandro Miressi, Gregorio Paltrinieri, Alessandro Ragaini, Alberto Razzetti, Matteo Restivo, Ludovico Viberti, Lorenzo Zazzeri.
● Donne (16): Lisa Angiolini, Matilde Biagiotti, Costanza Cocconcelli, Sara Franceschi, Sara Curtis, Giulia D'Innocenzo, Francesca Fangio, Emma Menicucci, Sofia Morini, Margherita Panziera, Benedetta Pilato, Simona Quadarella, Giulia Ramatelli, Viola Scotto Di Carlo, Chiara Taratino, Ginevra Taddeucci.

I leader della spedizione arrivano dal mezzofondo
Simona Quadarella, 25 anni, romana, tricampionessa mondiale tra 800 e 1500, e Gregorio Paltrinieri, 29 anni, capitano e ultimo olimpionico azzurro a Rio 2016 sempre nei 1500. Sono i leader della spedizione azzurra all'Olimpiade di Parigi FAMA

100 rana uomini

Nicolò Martinenghi

Scendere sotto i 58" per chiudere un ciclo vincente

Nicolò Martinenghi aveva un sogno da emergente: battere l'inglese Peaty. Ora ci riesce, ma si è ritrovato un cinese imbattibile ai Mondiali come Qin Haiyang. Dopo il titolo iridato del 2022 Tete (come lo chiamano tutti) a Parigi cercherà senza quei due innanzitutto di difendere il bronzo di Tokyo nei 100 rana e di nuotare la gara della vita per poi scegliere cosa vorrà fare da grande. È un agonista di razza, un personaggio brillante e va a caccia di «qualcosa di originale»: il varesino ha bisogno di rompere il muro dei 58" (il suo record è 58"26, dunque è vicino) per realizzare il suo «progetto» e pur essendo conosciuto dalla concorrenza spera di diventare «la sorpresa dei Giochi» in una specialità che si è affollata negli ultimi anni, con l'americano Fink e l'olandese Kamminga sempre pericolosi. Stavolta comunque più che da se stesso (una garanzia di medaglie), dipende da come tornerà al vertice il biolimpionico Peaty o se dopo un anno pazzesco il cinese si ripeterà su quegli standard. Il varesino è anche punto di forza della staffetta mista che difende il bronzo. Tete sa ormai di essere al bivio di Parigi. Non può tradire dopo un ciclo vincente.

I MIGLIORI DEL 2024

1. Qin Haiyang (Cina)	🇨🇳	57"69
2. Peaty (Gb)	🇬🇧	57"94
3. Fink (Usa)	🇺🇸	58"57
8. MARTINENGHI	🇮🇹	**58"84**

100 rana donne

Benedetta Pilato

Quel record per decollare e vedere il podio

È stato il Settecolli a dare la stura alle ambizioni di Benedetta Pilato, con quel record italiano di 1'05"44 che è anche il quinto tempo dell'anno (il quarto se consideriamo che la russa Chikunova non ci sarà a Parigi, dove mancherà la campionessa uscente dell'Alaska, Lydia Jacoby). La diciannovenne tarantina è la seconda faccia da medaglia di questa spedizione che sta per fare rotta su Parigi: frequenta i podi mondiali da quando aveva solo 14 anni, ed è capace di tutto a questo punto. «Volevo arrivare serena a Parigi, sto cercando il "balance" tra nuoto e vita»). Se non ha problemi fisici, la sua verve agonistica e potenza alla Peaty è assicurata. Come dice l'esperta olimpionica di Rio Lilly King (che è un centesimo davanti all'azzurra nel ranking), Benny «è l'unica che gareggia con coraggio». Non ha mai timori reverenziali la tarantina, ha al massimo una rivale pericolosa come l'iridata Ruta Meilutyte, la lituana che vinse l'oro a 15 anni nel 2012. Tra le due è sempre un duello sul filo. La stagione di Benny, che a Torino per la prima volta con Satta si è allenata due volte al giorno, sta decollando al momento giusto. Se son rose...

LE MIGLIORI DEL 2024

1. Qianting Tang (Cina)	🇨🇳	1'04"39
2. Chikunova (Rus*)	🇷🇺	1'05"11
3. Schoenmaker (Saf)	🇿🇦	1'05"41
5. PILATO	🇮🇹	**1'05"44**

*non partecipa

800 e 1500 sl uomini

Gregorio Paltrinieri

La grande sfida: a medaglia in tre edizioni

Gregorio Paltrinieri sta vivendo la sua seconda giovinezza, «ma io faccio le gare sempre per vincere. Tutte». Non per accontentarsi di un piazzamento. E non rinuncia mai a nulla: la sua forza oltre i limiti della fatica è dimostrata dal modo in cui a Tokyo, reduce da mononucleosi, ha battagliato contro lo statunitense Bobby Finke nei primi 800 della storia olimpica, lasciando la sua impronta d'argento. L'Olimpiade di Greg parte dalla gara che meno è nelle sue corde ma non per questo si è mai tirato indietro nel mettersi alla prova: ha vinto l'oro mondiale ed europeo, è stato primatista europeo e pur essendo diventato un uomo da acque libere, non si sottrae al confronto con i mezzofondisti più veloci. Riparte insomma la sfida a Finke, che nel frattempo nei 1500 lo ha superato al secondo posto nel ranking stagionale per un secondo. Tornare sul podio dei 1500 dopo averli dominati nel 2016 a Rio è uno dei desideri confessati da Greg, capace di vincere tutto, sfidare le generazioni e sfiorare più volte (l'ultima nel 2022 per il suo terzo titolo iridato in 14'32"80) il record mondiale di Sun Yang. Un Greg al quale non mancano gli spunti per alimentare la sua storia: fare come il sovietico Salnikov che a distanza di 8 anni tornò a vincere nei 1500. Greg insegue a quasi 30 anni la medaglia nella terza Olimpiade di fila, impresa mai riuscita a un azzurro. Poi c'è sempre il diversivo della 10 km nella Senna...

I MIGLIORI '24 - 800 SL

1. Wiffen (Irl)	🇮🇪	7'40"94
2. Winnington (Usa)	🇦🇺	7'42"95
3. PALTRINIERI	🇮🇹	**7'42"98**

I MIGLIORI '24 - 1500 SL

1. Wiffen (Irl)	🇮🇪	14'34"07
2. Finke (Usa)	🇺🇸	14'40"38
3. PALTRINIERI	🇮🇹	**14'41"38**

200 farfalla uomini

Giacomo Carini

Il muro infranto una prospettiva per sognare

L'ultimo azzurro ad irrompere nel ranking mondiale che conta è Giacomo Carini, piacentino di stanza a Verona, dove si allena con Giunta. Nei 200 farfalla "Jack" (come lo chiamano) lotterà insieme a Razzetti in una specialità tanto dispendiosa quanto aperta alle sorprese e in cui l'Italia difende il bronzo di Federico Burdisso. Carini ha sfiorato Rio, c'era a Tokyo ma ora a 26 anni, con più maturità, ha imparato a gestirsi e a non perdersi più nell'ultima vasca: infatti per la prima volta al Settecolli è sceso sotto 1'55". Qualificarsi era un mantra per lui, ma adesso che il gioco si fa bello, Jack cerca un'altra sensazione «straordinaria» come quella vissuta a Roma. Sarà stata la vicinanza con Ceccon da un lato e la Pellegrini dall'altra, e l'aria serena di Verona, ma questo Carini ha trovato finalmente la chiave per superarsi. Ora dovrà cercare di farlo ai Giochi, dove i ranking magari non dicono tutto. Due anni fa si è laurato il giurisprudenza, adesso lo attende la laurea olimpica: «Orgoglioso del mio percorso e dei cambiamenti», fa Jack. Ha nuotato anche 52" nei 100 e potrebbe diventare l'uomo del destino per la staffetta mista. Carini questi Giochi.

I MIGLIORI DEL 2024

1. Honda (Giap)	🇯🇵	1'53"15
2. Milak (Ung)	🇭🇺	1'53"94
3. Terakado (Giap)	🇯🇵	1'54"07
5. CARINI	🇮🇹	**1'54"34**

L'AMERICA va veloce

LYLES AVVISA IL MONDO: 9"83 NEI 100 AI TRIALS MA JACOBS NON È LONTANO

La Top Ten 2024

1. **Omanyala** KENYA **9"79 (+1.5)** Nairobi (Ken) 15 giugno
2. **Seville** GIAMAICA **9"82 (+0.9)** Kingston (Giam) 1 giugno
3. **Lyles** STATI UNITI **9"83 (+0.4)** Eugene (Usa) 23 giugno
4. **Coleman** STATI UNITI **9"86 (+1.5)** Eugene (Usa) 23 giugno
5. **Bednarek** STATI UNITI **9"87 (+0.4)** Eugene (Usa) 23 giugno
6. **Kerley** STATI UNITI **9"88 (+0.4)** Eugene (Usa) 23 giugno
7. **Montoya** CUBA **9"90 (0.0)** Salamanca (Spa) 1 giugno
8. **Jacobs** ITALIA **9"92 (+1.5)** Turku (Fin) 18 giugno
9. **Miller** STATI UNITI **9"93 (+1.6)** Clermont (Usa) 20 aprile
10. **Williams** STATI UNITI **9"93 (+2.0)** Clermont (Usa) 11 maggio

LE DATE

Così i 100 maschili all'Olimpiade di Parigi

Sabato 3 agosto
Ore 10.35 Preliminari
Ore 11.45 Primo turno

Domenica 4 agosto
Ore 20 Semifinali
Ore 21.50 Finale

di **Andrea Buongiovanni**

Noah Lyles, Kenny Bednarek e Fred Kerley: ecco gli statunitensi che, all'Olimpiade di Parigi, infuocheranno i 100. Ecco tre tra i rivali più credibili di Marcell Jacobs nella corsa alla possibile conferma del titolo. I Trials di Eugene emettono un verdetto chiaro: gli specialisti a stelle e strisce, nei pronostici della gara più attesa, dovranno essere inseriti per forza.

Fenomeni In Oregon è quasi l'ora del tramonto - poco prima dell'alba italiana di ieri - quando, nell'atmosfera incantata di Hayward Field, i nove finalisti si posizionano sui blocchi di partenza. In tribuna c'è anche *Snoop Dogg*, rapper superstar che, prima del via della sessione, ha familiarizzato proprio con Lyles e ha corso (seriamente) un 200. Noah, in semifinale, un'ora e mezza prima, è stato il più veloce: 9"80 aiutato da un generoso vento di 3.0 m/s. È in settima corsia. Bednarek (nel turno precedente a 2/100 dal favorito), è subito alla sua sinistra, in sesta. Kerley (vincitore di un'altra *heat* in 9"89 con +2.6 m/s), immediatamente alla sua destra, in ottava. In quarta occhio a Christian Coleman, iridato a Daegu 2019. Ha destato un'ottima impressione: 9"99/+0.1 sabato in batteria, prestigioso stagionale di 9"86/+1.5 in semifinale. In quinta, da outsider, ecco Courtney Lindsey. Coleman, come da tradizione, allo sparo scappa via. Lyles, che in partenza non è mai stato un mostro, ma è migliorato, è appena dietro Bednarek e Kerley. L'"elastico" di Noah, più passano i metri, più si allunga. Quello di Christian, di contro, si accorcia. Risultato? Il finale del triplice campione del mondo in carica è irresistibile: 9"83, personale col quale ha vinto l'oro di Budapest eguagliato. Poi c'è il "duecentista" Bednarek, quest'anno cresciuto anche nella prova più breve: 9"86, personale del 2021 migliorato di 2/100. Terzo è il redivivo Kerley, su questa pista capace del titolo iridato due anni fa: 9"88. Coleman - che dopo i 60 sparisce - è beffato, quarto in 9"93, vittima della spietata legge dei Trials. Seguono Christian Miller, 18 anni compiuti il 16 maggio, in 9"98 (5/100 più di quanto fatto in aprile) e Lindsey (10"02). Se Miller, a Parigi, correrà una frazione di 4x100, sarà il più giovane statunitense di sempre a farlo ai Giochi (Johnny Lam Jones, a Montreal 1976, aveva 18 anni e 118 giorni).

L'analisi Cosa dicono, dunque, i risultati di Eugene in prospettiva a cinque cerchi? «Una premessa è d'obbligo - risponde Simone Collio, ex azzurro da 10"06 nei 100, ora nello staff di coach Rana Reider come fisioterapista e uno che, quindi, conosce bene Jacobs e la realtà della velocità Usa -: Lyles e soci hanno sicuramente finalizzato l'appuntamento. Lo so per esperienza diretta: ho visto da vicino, in passato, come atleti del calibro di Trayvon Bromell o Marvin Bracy preparano i Trials. Tutti si presentano al massimo della forma, perché in quel contesto un errore si paga a caro prezzo. Non so quindi se i vari Lyles, Bednarek o Kerley, che a Eugene hanno sfruttato una pista da sempre veloce, cresceranno ulteriormente. È così spiegato perché sono convinto che Marcell, a Parigi, se la giocherà fino in fondo. Sta lavorando molto bene, tutto si sta sviluppando come immaginato e l'intera programmazione di Rana è stata mirata proprio all'Olimpiade. Sono certo che Marcell si migliorerà ulteriormente».

> Definito il terzetto degli sprinter Usa per i Giochi: insieme a Noah ci saranno Bednarek e il redivivo Kerley. Non Coleman, 4°

HA DETTO

Non ho avvertito la pressione, non ho spinto al massimo: passo dopo passo, mi sono sentito sempre meglio

Questo risultato fa parte del piano, non cambia niente: quando conosci l'obiettivo, sai bene cosa fare

Noah Lyles Iridato in carica

L'ARRIVO

Due personali e uno stagionale: ad Hayward Field si vola

9"88 — **Fred Kerley** **Terzo** Iridato 2022, in stagione non era ancora sceso sotto i 10 secondi

9"83 — **Noah Lyles** **Primo** Ha eguagliato il personale col quale aveva vinto l'oro mondiale 2023

9"87 — **Kenny Bednarek** **Secondo** Argento olimpico dei 200, ha limato il personale del 2021 di 2/100

I RISULTATI

Il 16enne Wilson cresce ancora: fa 44"59 nei 400

L'asta (5.92) è di Sam Kendricks che, polemico per l'esclusione di Tokyo (Covid), minaccia il "no" a Parigi. Il 16enne Quincy Wilson, nelle semifinali dei 400 (44"59), toglie altri 7/100 al suo record del mondo u. 18. Nel martello eliminate due delle 4 migliori al mondo nel 2024: Brooke Anderson, iridata 2022 e Janee Kassanavoid, vice 2023.

FINALI
Uomini - 100 (+0.4): 1. N. Lyles 9"83; 2. Bednarek 9"87; 3. Kerley 9"88; 4. Coleman 9"93; 5. Miller 9"98; 6. Lindsey 10"02. **3000 siepi:** 1. Rooks 8'21"92; 2. Wilkinson 8'23"00; 3. Corrigan 8'26"78; 4. Jager 8'28"73. **Asta:** 1. Kendricks 5.92; 2. Nilsen, Wooten 5.87; 4. Daniel 5.82. **Giavellotto:** 1. C. Thompson 83.04; 2. Williamson 79.57; 3. Banks 79.19. **Donne - 400:** 1. K. Ellis 49"46; 2. Butler 49"71; 3. Holmes 49"78; 4. K. Brown 50"07; 5. Q. Hayes 50"55. **Martello:** 1. Echikunwoke 74.68; 2. Price 74.52; 3. Reese 71.21; 6. Kassanovold 69.46; Anderson 3 nulli

QUALIFICAZIONI
Uomini - 100. Sf. I (+2.6): 1. Lindsey 9"88; 2. Kerley 9"89; 3. Miller 9"94. **II** (+3.0): 1. Lyles 9"80; 2. Bednarek 9"82; 3. JT Smith 9"94. **III** (+1.5): 1. Coleman 9"86; 2. Hicklin 9"95; 3. K. King 9"97. **400. Sf. I:** 1. Hall 44"42; 2. Bailey 44"82. **II:** 1. Deadmon 44"44; 2. Norwood 44"50; 3. Wilson 44"59 (r.m. under 18. **III:** 1. Norman 45"30. **Donne - 800. Sf. I:** 1. Mu 1'58"84; 2. Grace 1'58"97. **II:** 1. Rogers 2'01"08. **III:** 1. A. Wilson 2'00"29. **Eptathlon** (dopo 4 prove): 1. Hall 3884 (13"34/100 hs, 1.82/alto, 14.35/peso, 23"90/200); 2. Hawkins 3874; 3. Brooks 3861.

Loro sono già al massimo della forma, Jacobs invece crescerà

Simone Collio
Ex sprinter, ora nello staff di Reider

Prospettive Intanto, però, Lyles si conferma uomo da battere, Bednarek c'è e Kerley, anonimo nella prima parte di stagione al punto da perdere lo sponsor tecnico, è tornato a far la voce grossa. «Peccato per Coleman - dice Collio - ma dopo grandi partenze spesso si scompone. Ha ben gestito la situazione sino alla semifinale poi, nel momento clou, ha sentito gli altri mordergli le caviglie e s'è inchiodato. Certo il lanciato di Noah impressiona e sui 200 può fare buchi per terra. Ma quello di Marcell non è da meno: sta ritrovando i cavalli dei giorni di Tokyo. Certi tempi saranno di nuovo alla sua portata». Già, i 200: la finale dei Trials è sabato. È dal Carl Lewis di Los Angeles 1984 che uno statunitense non fa la doppietta dello sprint ai Giochi. L'allievo di Lance Brauman è in lizza per riuscirci.

Torre Eiffel in miniatura Noah Lyles, 26 anni, in posa a Eugene dopo il successo sotto una Torre Eiffel in miniatura AFP

TEMPO DI LETTURA **4'04"**

LA GUIDA

Tricolori a La Spezia
Saranno tanti gli azzurri protagonisti agli Europei di Roma (bottino di 24 medaglie con 11 ori) in gara agli Assoluti di sabato e domenica a La Spezia. Tra gli altri sono attesi Pietro Arese (1500 e 5000), Lorenzo Simonelli (110 hs), Alessandro Sibilio (400 hs), Leo Fabbri (peso), Zaynab Dosso (100) e Nadia Battocletti (5000). Sarà anche l'ultima possibilità per ottenere gli standard olimpici o prestazioni valide per il relativo ranking

L'OLIMPIONICO AZZURRO

QUI MARCELL

Sabato niente Assoluti Si allenerà in Florida

E Jacobs? Jacobs si allena... di nuovo in Florida. E su suggerimento di coach Rana Reider, diversamente da quanto programmato, diserterà il doppio turno dei 100 degli Assoluti in calendario sabato al Centro Sportivo Montagna di La Spezia, dove avrebbe inseguito il sesto titolo dopo quelli del 2018-2022. L'olimpionico, archiviato il 9"92 di martedì scorso a Turku e data una dimostrazione di piena efficienza - in primis a se stesso -, è appena tornato oltreoceano anche per stare un po' in famiglia, visto il lungo distacco. Lavorerà presso gli impianti dell'università di Miami sino alla prossima settimana, prima di far ritorno giovedì 1° luglio a Rieti, la località laziale che funge da base estiva dell'intero gruppo di Reider. È lì, al campo Guidobaldi, che Marcell, intorno al 12-13 luglio, potrebbe sostenere un ultimo test agonistico "tra amici", prima dei Giochi.

Il cast In Liguria non ci sarà nemmeno Chituru Ali, in Finlandia cresciuto alle spalle di Jacobs fino a 9"96: il comasco, dopo gli infortuni del passato e le tante recenti gare ravvicinate, non vuole correre rischi. Così come non si vedrà il campione uscente Samuele Ceccarelli, assente da tempo. Ci dovrebbero invece essere, tra gli altri, Matteo Melluzzo (stagionale di 10"13), Lorenzo Patta (10"18), Andrea Federici (10"25) e Roberto Rigali (10"31), a caccia di risposte anche in chiave staffetta 4x100. A proposito di velocità: agli Assoluti marcherà visita pure il vincitore dei 200 di Molfetta 2023, Filippo Tortu: «Io e il mio allenatore, insieme a Fidal e Fiamme Gialle, abbiamo deciso di aspettare qualche giorno in più prima di gareggiare dopo gli Europei. Mi dispiace mancare a un appuntamento a cui tengo molto, ma l'obiettivo è arrivare ai Giochi nella miglior forma possibile», ha scritto ieri sui social.

a.b.

TEMPO DI LETTURA **1'50"**

Oro uscente Marcell Jacobs, 29 anni, a Parigi difenderà l'oro vinto a Tokyo 2021 ANSA

L'AZZURRO

SINNER HA TROVATO LA SUPER BATTUTA NESSUN ALTRO BIG COME LUI AL SERVIZIO

L'ANALISI

87,6%

È la percentuale di turni di battuta tenuti da **Novak Djokovic** nelle ultime 52 settimane. Il numero 2 al mondo è in quinta posizione in questa speciale classifica che vede al comando Jannik Sinner. Nole, 37 anni, ha vinto Wimbledon sette volte, l'ultima nel 2022.

84,6%

Carlos Alcaraz è più indietro rispetto ai primi due al mondo nella classifica dei game di servizio vinti nelle ultime 52 settimane. Lo spagnolo numero 3 Atp e campione in carica a Wimbledon, occupa la quattordicesima posizione con l'84,6%.

91,3%

I game di servizio tenuti da Jannik

Jannik Sinner, 22 anni e n. 1 al mondo, è primo sul circuito Atp nella classifica dei game al servizio vinti nelle ultime 52 settimane

L'arma in più

di **Federica Cocchi**

È molto più di un'arma, è un superpotere. E Jannik Sinner cercherà di farne buon uso sui prati di Wimbledon. Nessuna pozione, né formule magiche, qui si parla di servizio. Il numero 1 al mondo è diventato ormai uno degli specialisti della battuta, un tempo considerata tallone d'Achille, ma ora chiave del suo gioco. Le statistiche parlano chiaro: nelle ultime 52 settimane, Sinner ha vinto il 91,3% dei game in cui era al servizio piazzandosi in testa a questa speciale classifica, seguito da Hubert Hurkacz con il 90% e Sascha Zverev con l'88,5% di servizi tenuti. Per trovare i diretti avversari, Novak Djokovic e Carlos Alcaraz, bisogna scendere rispettivamente al quinto (87,6 per cento di game al servizio tenuti) e al quattordicesimo posto, con lo spagnolo che nell'ultimo anno ne ha tenuti "solo" l'84,6%. Insomma, fare il break a Sinner è impresa davvero ardua. Merito del lavoro svolto sia a livello tecnico che fisico, oltre che alla solidità mentale. Un circolo virtuoso, insomma, che ha permesso a Jannik di togliersi dai guai in più di un'occasione.

Come i grandi Paolo Bertolucci, ex numero 12 al mondo e campione di Davis nel 1976, è abituato ad analizzare da vicino le gesta del nostro numero 1 e ne ha seguito la crescita anno dopo anno, torneo dopo torneo, trionfo dopo trionfo: «Il rendimento di Sinner è sotto gli occhi di tutti. Una crescita a tutti i livelli: fisica, mentale e tecnica confluita in una tattica sempre più solida e vincente. E infatti stiamo parlando del numero 1 al mondo...». Il servizio sarà decisivo sull'erba, la superficie più veloce, e nel tempo quello di Jannik è cambiato trasformandosi prima in maniera evidente e poi con cambiamenti impercettibili ma molto efficaci: «Per molto tempo la battuta di Sinner è stata considerata un punto debole, ma io ho sempre ritenuto che fosse soltanto un colpo da lavorare e migliorare. Prima non avvicinava i piedi al momento di battere, ora invece sì. Poi carica le ginocchia ed esplode verso l'alto, rendendo il colpo più efficace». Non solo, perché nel perfezionare il servizio, l'altoatesino seguito da Simone Vagnozzi e Darren Cahill l'ha anche "ripulito": «Ha tolto dal movimento l'esitazione con la testa della racchetta indietro, verso il basso. Ora la porta subito dietro la testa rendendo il gesto più fluido, efficace e anche più facile da gestire in caso di vento. In più ha impercettibilmente cambiato l'impugnatura, solo qualche grado, mentre il lancio di palla ora è più avanzato per essere più pronto e rapido a entrare in campo».

> *Avvicina i piedi, carica le ginocchia ed esplode verso l'alto*

> *Lui è il campione che nei momenti chiave dice "la metto lì" e lo fa*

Paolo Bertolucci
Campione Davis nel 1976

Mentalità Il progresso nel tenere i turni di battuta è chiaro e certificato dalle statistiche, un risultato che arriva dalla combinazione tra il gesto sempre più efficace e una mentalità vincente, solida, da vero campione: «Spesso Sinner quando è sotto nel punteggio si toglie dai guai proprio con il servizio e un ace sul 40-0 è ben diverso da uno sul 30-30 o sul 30-40. Vuol dire che lo fai con la mentalità del campione. Un giocatore medio che si appresta a battere in una condizione di svantaggio spesso si fa sopraffare dall'emozione o dalla confusione, il fenomeno invece dice "la metto lì" e lo fa». La prima volta in cui glielo abbiamo visto fare im modo chiaro è stato a novembre, nella sfida contro la Serbia di Coppa Davis. Sinner, sotto 0-40 con Djokovic che aveva tre match point per mandarci a casa, ha tenuto la battuta e ribaltato la partita: «Quello è stato il momento dirompente, quello in cui si crea una magia, in cui senti di avere il potere per fare quello che vuoi. I fenomeni lo fanno, con un'arroganza positiva, capace di portarli alla vittoria ma, ripeto, è una caratteristica che appartiene solo ai grandissimi». Sull'erba di Wimbledon dunque, questa magia sarà fondamentale, come lo sarà anche l'altro colpo di inizio gioco in cui Jannik è maestro, la risposta: «Sinner è diventato ormai un ribattitore fenomenale, secondo solo al miglior Djokovic all'interno del circuito Atp. Le aperture sono state accorciate e anche gli appoggi hanno trovato una perfetta sincronia, per non parlare della reattività dei piedi che ha messo in risalto ancora di più tutte queste caratteristiche. E poi anche a rete è migliorato tantissimo. Il gioco di volo gli appartiene sempre di più, con maggiore naturalezza. Insomma, parliamo di un giocatore sempre più completo». La prima vittoria sull'erba ha ingolosito Sinner, che si sta già preparando sui prati inglesi: «Non vedo l'ora che inizi Wimbledon», ha detto. Manca poco, l'erba di Jannik è sempre più verde.

TEMPO DI LETTURA 4'02"

Campione in Australia
Jannik Sinner, 22 anni, ha vinto il primo Slam della stagione, l'Australian Open a Melbourne
GETTY

LA GUIDA

Venerdì il sorteggio
Il torneo di Wimbledon, terzo Slam della stagione, si gioca sui campi dell'All England Lawn Tennis and Croquet Club di Londra dal 1° al 14 luglio. Venerdì è in programma il sorteggio dei tabelloni. Jannik Sinner sarà testa di serie numero 1 del torneo.

Montepremi
Quest'anno è il più ricco di sempre con i suoi 59 milioni di euro. Il vincitore e la vincitrice riceveranno un assegno da 2,7 milioni di sterline (circa 3 milioni e 250 mila euro).

Occhio a...

Djokovic al lavoro «Giocherò soltanto se sarò al massimo»

Ginocchiera per riparare l'articolazione operata e un allenamento leggero sull'erba di Wimbledon. Novak Djokovic (foto) non ha ancora deciso se parteciperà ai Championships: «Se mi renderò conto che sono in grado di giocare al massimo – ha detto alla Bbc – allora giocherò. Altrimenti darò a qualcun altro l'opportunità di disputare il torneo».

WIMBLEDON

Qualificazioni: ok Napolitano Gigante e Bellucci

Primo turno con poche gioie per i 9 azzurri nelle qualificazioni del tabellone maschile di Wimbledon: Mattia Bellucci ha superato il 1° turno e domani sfiderà lo spagnolo n. 193 Zapata Miralles. Superano l'esordio anche Matteo Gigante - che aspetta Alejandro Moro Canas (n. 189) per proseguire la corsa verso il main draw - e Stefano Napolitano che al prossimo turno troverà l'argentino Roman Andreas Burruchaga, n. 144. Nulla da fare, invece, per Andrea Vavassori, fresco di n.1 in doppio ha ceduto per 6-2 6-2 al sudafricano Lloyd Harris, n.91. Fuori anche Francesco Passaro, n. 131, ko contro il lettone Lajal (n. 262 Atp) e Francesco Maestrelli, sconfitto in tre set dal moldavo n.145 del mondo Radu Albot. Eliminati anche Andrea Pellegrino (n.158) dal kazako Timofey Skatov (n.229), Franco Agamenone (k.o. dal finlandese Otto Virtanen, n.148) e Stefano Travaglia, fuori con la wild card britannica n. 754 George Loffhagen.

A MAIORCA Fabio Fognini avanza all'Atp 250 sull'erba di Maiorca: il 37enne di Arma di Taggia, n.97 del ranking ha battuto per 7-6(4) 7-5(5) l'olandese Gijs Brouwer, n.190, e attende Eubanks al 2° turno. Vince anche Luciano Darderi per 7-5 7-5 sullo spagnolo Pedro Martinez, n.48. Per lui prossima sfida contro Ofner. Fuori invece Luca Nardi. Il 20enne di Pesaro, n. 73, ha ceduto 6-2 2-6 7-5 all'australiano Rinky Hijikata, n. 75 **EASTBOURNE** Lorenzo Sonego e Flavio Cobolli esordiscono nell'Atp 250 inglese. Il piemontese parte con lo spagnolo Davidovich Fokina, n.36. Il romano affronta il francese Rinderknech, 68 Atp.

Una volta era il punto debole, ora il n.1 al mondo costruisce così il suo gioco: meglio di Djokovic e Alcaraz

LA COPPIA

Il cerchio magico si allarga Kalinskaya e Jannik in coppia volano più alto

LA SCHEDA

Anna Kalinskaya
È nata a Mosca il 2 dicembre del 1998. È allenata da Patricia Tarabini e figlia di due giocatori di badminton. La tennista russa, reduce dalla finale del Wta di Berlino persa da Jessica Pegula, ha raggiunto questa settimana il miglior ranking in carriera, n. 17. Nel Wta 1000 di Dubai a inizio anno è stata sconfitta in finale da Jasmine Paolini.

Appena finito di giocare, prima della cerimonia di premiazione, è corso ad accendere il telefono. Un messaggio scritto con la velocità dei nativi digitali. Dall'altra parte, Anna Kalinskaya, pochi minuti prima sconfitta in finale a Berlino da Jessica Pegula. E così, quando Jannik ha ricevuto il trofeo, ha avuto un pensiero anche per Anna: «Dedico questo trofeo alle persone che mi stanno vicine, anche alla mia ragazza. Purtroppo ha perso in finale con sei match point, mi dispiace per lei…». Condividere, fare la stessa vita, su e giù dagli aerei, la gioia della vittoria e l'amarezza della sconfitta. La fatica dell'allenamento e la ricerca della perfezione, azioni che fanno parte della loro quotidianità fin da bambini. Kalinskaya e Sinner parlano la stessa lingua, quella del tennis, dello sport ai massimi livelli e per questo è ancora più facile intendersi. Il tennis è uno sport "solitario", un concetto che va oltre all'individuale. Nel box c'è un team, agli allenamenti c'è il coach, ma in campo a risolvere i problemi ci si va da soli. La solitudine è un sentimento con cui spesso ci si trova a fare i conti e forse anche per questo, ora che ha una "ragazza" che vive le stesse situazioni, Sinner, ha trovato ancora maggiore stabilità. Da quando i due sono insieme, Jannik è diventato numero 1 del mondo e Anna ha raggiunto il suo best ranking, ovvero la 17ª posizione della classifica dove si trova in questo momento. Un po' come Katie Boulter e Alex De Minaur, tennisti e fidanzati, che già in due occasioni hanno vinto un torneo nello stesso giorno: le coppie tra colleghi possono funzionare per davvero, sia nella vita privata sia per la carriera. Anche Matteo Berrettini aveva vissuto il momento migliore accanto a Ajla Tomljanovic: la vita da atleta in due è meno faticosa. Sinner e Kalinskaya in questi giorni si ritrovano a Londra e potranno trascorrere finalmente un po' di tempo insieme, la coppia funziona anche nei grandi eventi, lo abbiamo visto al Roland Garros: spesso Jannik era a vedere Anna e viceversa.

Top 20 Anna Kalinskaya, 24 anni, 3 finali Wta in carriera ma nessun titolo AFP

Doppia gioia
Da quando stanno insieme, lui è diventato numero 1 e lei ha raggiunto il best ranking

Cerchio magico Anche durante il match attesissimo tra Nadal e Zverev, con tanti tennisti sul Philippe Chatrier per vivere un momento storico, l'azzurro ha scelto di seguire il match della fidanzata. Kalinskaya si è aggiunta al cerchio magico di Sinner, composto da una famiglia affettuosa ma non invadente (il fratello Mark, mamma Siglinde e papà Hanspeter, presente ad Halle insieme allo zio paterno), un team affiatato (Vagnozzi, Cahill, il preparatore atletico Ferrara, il fisioterapista Naldi), persone di fiducia che ne curano gli affari (Alex Vittur e Lawrence Frankopan), amicizie stabili, quelle di bambino. Con la fidanzata, Jannik ha trovato l'equilibrio perfetto. Affetti, vittorie e fama, oltre a un amore che si concilia con la carriera: al nuovo numero 1 del mondo ora sembra non mancare proprio nulla.

f.co.

Aprilia hai la coppia giusta La Ktm con super Acosta

Martin e Bezzecchi, due punte per la Casa italiana Le tre rivali giocano le loro carte per inseguire la rossa

di **Paolo Ianieri**

Non è successo nulla per mesi, ma a partire dal GP d'Italia, con il sorpasso sul filo di lana di Marc Marquez ai danni di Jorge Martin per la Ducati ufficiale, il mercato è entrato nella centrifuga.

QUI APRILIA
Ha due frecce per cercare il titolo

«Abbiamo il secondo e il terzo dell'ultimo Mondiale. Speriamo di far meglio il prossimo». Le parole di Massimo Rivola nel commentare l'ingaggio di Marco Bezzecchi spiegano bene l'euforia dell'a.d. di Aprilia Racing, che a inizio stagione inseguiva un pilota di altissimo livello per alzare l'asticella delle aspettative e che, invece, nell'arco di poche settimane ne ha trovati addirittura due. Se Jorge Martin ormai è una certezza assoluta – lo certificano il Mondiale 2023 tenuto aperto fino all'ultima gara e la fuga in questo primo quarto di campionato –, anche sul talento e valore di Bezzecchi non sussistono dubbi, nonostante le difficoltà di adattamento a una Ducati GP23 sulla quale il riminese non riesce ancora a trovarsi a suo agio. Lui e Martin trovano una moto, la RS-GP, che negli ultimi tre anni è cresciuta molto a livello di competitività assoluta, come dicono le vittorie e i podi di Aleix Espargaró e Maverick Viñales, anche se la coppia spagnola è stata spesso vittima della propria incostanza.
L'arrivo dello spagnolo oggi in Pramac e dell'italiano rimasto fedele a Valentino Rossi, rinunciando così a una GP24 proprio da compagno di Jorge, toglierà all'Aprilia ogni scusa nel provare se non altro ad avvicinare con più costanza la Ducati. Che con la coppia formata da Bagnaia e Marquez partirà da grandissima favorita nel Mondiale 2025, ma in qualche modo dovrà pesare l'addio di diverse sue pedine preziose.

Occhio a...
Rivola accoglie Bez: «Talento enorme, un po' Vale un po' Sic»

Da mesi dichiarava come gli sarebbe piaciuto un pilota italiano, e adesso Massimo Rivola, a.d. di Aprilia Racing, con Marco Bezzecchi è riuscito nell'impresa: «C'era già stato un primo approccio a inizio stagione, Marco voleva guidare la nostra moto. Quest'anno è un po' in difficoltà, ma ciò che ha fatto vedere nel 2023 è un segnale di talento enorme. E poi il Bez è uno un po' alla Vale, un po' alla Sic, di quelli che nella MotoGP ci stanno alla grande. Noi l'abbiamo preso perché ci dà del gran gas, ma è anche un bel personaggio»

QUI KTM
Pedro è la stella Enea la scommessa

Una delle regole auree per aumentare la propria competitività è tentare, allo stesso tempo, di indebolire l'avversario. La Ducati, in questo senso, ha fatto molto da sola, passando dall'addio di un pilota di punta, a ben tre, più un possibile team. E se l'Aprilia esce rinforzata dal mercato, lo stesso vale per la Ktm, che questi anni ha coltivato la stella Pedro Acosta e ora si prepara a raccogliere i frutti. Il supertalento spagnolo (due titoli in tre stagioni) è apparso l'arma più efficace degli austriaci dal debutto in Qatar, e la promozione nel team ufficiale con Brad Binder è stata scontata. Ora, con l'arrivo di Enea Bastianini (terzo transfuga Ducati) e Viñales al posto di Jack Miller e Augusto Fernandez e la creazione di un doppio team ufficiale, gli arancioni alzano di parecchio il tiro.

QUI YAMAHA
Tutto su Quartararo Pramac che fai?

Aspettando il risveglio Honda, la Yamaha ha confermato (a peso d'oro) Fabio Quartararo e punta a tenere Alex Rins. Iwata sta mostrando segnali di recupero, grazie alla europeizzazione della struttura tecnica sotto la regia di Massimo Bartolini, ma per ora è destinata a recitare il ruolo di quarta forza. E poi c'è il tema secondo team: sembrava cosa fatta il cambio di casacca della Pramac, ma negli ultimi giorni è aumentato il pressing di Borgo Panigale per non rompere un sodalizio di vent'anni, cosa che ha portato a una riapertura del dialogo di Yamaha con la VR46 (dove la promozione di Marquez è stata accolta con irritazione). Il weekend di Assen potrebbe regalare nuovi colpi di scena.

TEMPO DI LETTURA 3'14"

CICLISMO SABATO PARTENZA DA FIRENZE

CORSE A TAPPE

Imperatore al Giro 2023, tripletta di fila alla Vuelta

4 crono La carriera di Roglic inizia al Giro 2016: vince la crono del Chianti. Nel 2019 conquista due crono ed è terzo in classifica; nel 2023 il trionfo con la vittoria sul Lussari BETTINI

Dal 2019 al 2021 La Vuelta è stata suo terreno prediletto: 3 vittorie finali consecutive, 12 tappe e terzo nel 2023 alle spalle di Kuss e Vingegaard BETTINI

Furbo Primoz Roglic, sloveno, 34 anni, è fortissimo su ogni terreno BETTINI

Chi è

Primoz Roglic

È nato a Trbovlje (Slovenia) il 29 ottobre 1989. Alto 177 cm per 65 kg, ex saltatore con gli sci, è pro' dal 2016: corre nella Bora-Hansgrohe, che da domani sarà Red Bull-Bora. Vanta 84 successi: Giro 2023; 3 Vuelta (2019-2020-2021); oro olimpico crono 2021; Liegi 2020; 2 Tirreno-Adriatico (2019-2023). Al Tour è stato 2° nel 2020. Ha vinto Parigi-Nizza, 2 Paesi Baschi, 2 Giri di Romandia e 2 Delfinato

OCCASIONE ROGLIC

L'addio a Vingegaard e il sogno in giallo Tour con la Red Bull

di **Ciro Scognamiglio**
@CIROGAZZETTA

Primoz Roglic sa che cosa significa essere in prima fila quando inizia una nuova era. Quando vinse la Vuelta 2019, diede il primo grande Giro alla Jumbo-Visma (ora si chiama Visma-Lease a Bike) che poi ne ha vinti altri sei, come nessuna squadra nello stesso periodo. E domani sarà la stella, nell'Hangar della Red Bull all'aeroporto di Salisburgo, della presentazione della "nuova" Red Bull-Bora-Hansgrohe, che cambia nome e maglia per l'ingresso del colosso austriaco nel ciclismo. È per questa squadra che lo sloveno si è rimesso in gioco a 34 anni, firmando un triennale e mettendo fine a una convivenza con Jonas Vingegaard diventata nel frattempo troppo limitante per le sue ambizioni. È con questa squadra che Roglic da sabato andrà all'assalto dell'unico grande giro che ormai gli manca, il Tour. Contro il connazionale Tadej Pogacar, contro Remco Evenepoel, contro il resto del mondo ma soprattutto contro Jonas Vingegaard. Per la prima volta.

Le parole Roglic ha spiegato benissimo il tutto: «Con il gruppo della Jumbo, abbiamo fatto la storia e io ne sono stato parte. Ma anche se avessi vinto l'ultima Vuelta (3° alle spalle dei compagni Kuss e Vingegaard, ndr) me ne sarei andato. Semplicemente, perché cambiando avrò più opportunità di raggiungere quello per cui sto ancora lottando. Non è stata una decisione dura, bensì naturale. Ho raggiunto il massimo che potevo e dunque è arrivato il momento di lasciare». Tre Vuelta, il Giro 2023, la Liegi, l'oro olimpico della crono 2021 e tantissimo altro: niente male, per chi da adolescente il talento lo mostrava nel salto con gli sci. Ma resta il Tour de France, che pareva vinto nel 2020 prima che alla penultima giornata – l'ormai celeberrima cronoscalata di La Planche des Belles Filles – Tadej Pogacar gli desse un tremendo pizzicotto svegliandolo dal sogno, cioè gli sfilasse la maglia gialla.

Alla Jumbo ho fatto la storia, ma per essere capitano al Tour dovevo cambiare

Destino Ormai mancano solo 4 giorni al via della Boucle n° 111, per la prima volta nella storia dall'Italia con la Firenze-Rimini. Ma nel frattempo il destino ha messo Roglic e Vingegaard di nuovo assieme in quell'incidente del 4 aprile al Giro dei Paesi Baschi, quando sono finiti a terra entrambi. Anche se allo sloveno era andata meglio nelle conseguenze, senza fratture. E per la verità hanno anche rifinito la preparazione per il Tour nello stesso posto, in altura a Tignes: chissà se avranno ripensato al Tour 2021, quando Vingegaard partì da gregario di Roglic, prima di diventare capitano in seguito al suo ritiro e piazzarsi 2° dietro a Pogacar alla fine. Oppure a quello del 2022, quando la loro azione combinata fu decisiva per sfiancare Tadej nella tappa del Granon, e far vestire Vingegaard per la prima volta di giallo, poi portato fino a Parigi. Più probabilmente, Primoz avrà riflettuto sul futuro: all'occasione – l'ultima? – che si è voluto costruire.

Ha lasciato la Jumbo e si è messo in proprio: sulla maglia il marchio di Verstappen. Derby sloveno con Pogacar per vendicarsi della beffa 2020

Blocco Entrata nel ciclismo in una squadra già grande, Red Bull come nelle altre sponsorizzazioni sportive che ha - Formula 1 su tutte - punta all'eccellenza e in questo momento Roglic ne è la stella in ambito bici (in attesa che ne arrivino altre in futuro: si era ipotizzato di Van Aert, Evenepoel, Pidcock). Il blocco per il Tour de France - di cui fa parte pure il nostro Matteo Sobrero – è molto forte, a cominciare dal vincitore del Giro 2022 Jai Hindley e da Alexander Vlasov. In partenza, non si può certo considerare Roglic sullo stesso livello di Pogacar e Vingegaard, ma come prima alternativa sì. In fondo il Delfinato, tradizionale antipasto di Tour pur senza i due grandi rivali, lo ha vinto, nonostante una caduta. Perché Primoz sa come ci si rialza e vuole dimostrarlo ancora. E nell'occasione più importante.

Occhio a...

Da Bettiol a Rota 9 gli italiani in gara Erano 7 nel 2023

● Saranno 9 gli italiani al via del Tour, sabato da Firenze. Erano 7 nel 2023, mai così pochi dal 1983: solo 6. Sono Davide Ballerini e Michele Gazzoli (Astana), Matteo Sobrero (Bora), il tricolore Alberto Bettiol (Ef), Giulio Ciccone (Lidl Trek), Davide Formolo (Movistar), Gianni Moscon (Soudal), Luca Mozzato (Arkea) e Lorenzo Rota (Intermarché)

TEMPO DI LETTURA **3'38"**

E PER FINIRE...

«Missione olimpica: pronti a stupire Più Nba che Milano nel mio futuro»

Alle 19 il test con la Spagna
Ultima amichevole stasera per la Nazionale: azzurri in campo a Madrid alle 19 (diretta Sky Sport Arena e Now) contro la Spagna di Sergio Scariolo. Anche gli iberici affronteranno il Preolimpico, in casa a Valencia
GETTY

GALLINARI
Italia, si può fare

Pozzecco Ha carica e grande entusiasmo, bello passare un'altra estate con lui

Lituania Non penso al passato, altre volte l'Italia l'ha battuta anche quando era più forte

LA GUIDA

Convocati
e numeri di maglia
0 Spissu
1 Mannion
5 Abass
7 Tonut
8 Gallinari
9 Melli
17 Ricci
22 Bortolani
30 Caruso
33 Polonara
54 Pajola
77 Petrucelli

Preolimpico
Si gioca a Portorico.
Il 2 luglio alle 23.30 italiane **Italia-Bahrein**

il 4 luglio alle 2.30 italiane **Portorico-Italia**

La formula
Le prime due del girone degli azzurri affrontano nelle semifinali del 6 luglio le migliori dell'altro gruppo (Costa d'Avorio, Messico e Lituania). Finale il 7 luglio: chi vince è ai Giochi

di **Paolo Bartezzaghi**

Nell'Italia per il preolimpico non ci sono gli infortunati Simone Fontecchio, Gabriele Procida e Matteo Spagnolo, oltre ai veterani Marco Belinelli e Daniel Hackett fuori dai giochi, ma è tornato Danilo Gallinari, due anni dopo l'infortunio a un ginocchio che gli fece saltare l'Europeo e tutta la stagione con Boston, la prima autentica occasione per puntare al titolo Nba.

▶ Com'è stato tornare in azzurro?
«Sempre bello, l'ambiente è super, sono contento».

▶ Allenarsi inizialmente con un gruppo pieno di giovani?
«Bellissimo, sono rapporti che ti mantengono giovane e frizzante, quando hai una certa età. Mi è piaciuto condividere questi momenti con loro, vedere l'entusiasmo che hanno, la voglia di fare bene non solo in Nazionale, gli obiettivi che hanno negli Europei giovanili e quello che possono portare di questa esperienza nelle loro squadre. E poi ho visto talento, sia tecnico sia fisico. Quando ci parli, ti fanno sentire un po' vecchio. Un paio di questi ragazzi sono venuti ai camp che tenevo a Jesolo».

▶ Il rapporto con Pozzecco?
«Super come sempre. Ha grande entusiasmo e carica. Bello affrontare un'altra estate con lui».

▶ Preolimpico?
«Sono sempre positivo e ottimista, abbiamo la possibilità di qualificarci all'Olimpiade e cercheremo di arrivarci. Nessun preolimpico è facile, bisogna vincere, essere più forti e non partiamo tra le favorite».

▶ La Lituania rievoca dolorose sconfitte?
«I ricordi del passato contano poco. L'Italia ha giocato e vinto grandi partite anche quando la Lituania era più forte. Possiamo farcela».

▶ Com'è stata l'ultima stagione Nba in tre squadre diverse?
«Non è stato un anno facile, una situazione che non avevo mai vissuto in carriera e che non auguro a nessuno. Ma c'è sempre una prima volta».

▶ La cosa più complicata?
«Non è l'ideale con una famiglia. È difficile, ma fa parte della vita Nba, funziona così. Un'annata particolare».

▶ Com'è il campionato italiano visto a distanza?
«La finale è stata bella, tra le squadre più forti che da anni ormai si sfidano. Da tifoso di Milano, sono contento di come sia finita».

▶ Nicolò Melli, Alessandro Pajola e gli altri: come sono andati?
«Li ho visti tutti molto bene. Sono arrivati in ritiro riposati zero e fisicamente stanchi da una lunga stagione. Staff, preparatori e fisioterapisti stanno facendo un bel programma perché manca poco al Preolimpico. Immagino che non sia facile per loro gestire una stagione così stressante. Sono bravi, sono forti, saranno pronti».

▶ Scaduto il contratto con Milwaukee, qual è l'obiettivo per la prossima stagione?
«La priorità è la Nba, l'anno prossimo sarò lì».

▶ Quando si muoverà il mercato?
«Nella mia situazione di solito verso fine luglio».

▶ L'ipotesi di chiudere a Milano?
«Molto difficile».

▶ Quanto giocherà ancora?
«Finché sento di stare bene. Ho ancora la voglia di giocare di quando ero piccolo. Non so quanti anni ma sento che ho ancora da dare alla pallacanestro».

▶ E dopo il basket giocato?
«Anche questo non lo so, però mi piacerebbe restare nell'ambiente Nba, fare parte di una franchigia. Non da tecnico, più a livello manageriale».

▶ Quindi negli Stati Uniti?
«Sì, il mio futuro e quello della mia famiglia è là».

▶ Contento che Boston abbia vinto il titolo Nba?
«Molto. Sono stato lì, ho avuto la possibilità di conoscere tutti, dal proprietario al vicepresidente esecutivo Mike Zarren, al front office, e tutto il gruppo di giocatori super che se lo meritano. Sono felice per Al Horford, vecchio come me, che finalmente è riuscito a vincere»

TEMPO DI LETTURA 3'32"

Chi è

Danilo Gallinari

Nato l'8 agosto 1988, ala di 2.08. Cresciuto a Casalpusterlengo, ha giocato a Pavia e Milano. Scelto da New York con il numero 6 nel 2008, in Nba ha giocato ai Knicks, poi con Denver, Los Angeles Clippers, Oklahoma City, Atlanta, Washington, Detroit e Milwaukee. In Nazionale ha disputato 72 partite. In azzurro ha riportato l'ultimo grave infortunio: la rottura del crociato del ginocchio sinistro nell'agosto di due anni fa

Stagione Non auguro a nessuno un anno in tre squadre diverse, ma è la vita Nba e funziona così

Ritiro Ho ancora la voglia di quando ero piccolo. Mi piacerebbe restare da manager in Nba

MERCATO

L'Olimpia piazza il colpo: Nebo ufficiale E LeDay è a un passo. Melli al Fenerbahce

L'Olimpia Milano saluta Nicolò Melli - che firmerà un contratto biennale con il Fenerbahce - e accoglie Josh Nebo, il miglior rimbalzista dell'ultima Eurolega. Il centro nato a Houston (Usa) il 19 luglio 1997, 206 cm, è il colpo da novanta di un reparto lunghi profondamente rinnovato. Con Mirotic, sempre più leader, arriveranno dal Partizan Zach LeDay (un ritorno), da Sassari Ousmane Diop e un ultimo tassello che si completi con Nebo. Sul fronte esterni, dopo l'annuncio di Dimitrijevic, play dall'Unics Kazan, si cerca un profilo che possa ruotare su più ruoli e con punti nelle mani da affiancare a Shields, considerato incedibile come Mirotic e sempre più al centro di un progetto che dovrebbe rilanciare l'Olimpia in Europa.

Dal Maccabi Josh Nebo, 26 anni

AltriMondi

Gaza, Israele apre a un accordo per gli ostaggi

Un'apertura da Benjamin Netanyahu. Israele - ha fatto sapere il premier - è disposto a sospendere i combattimenti a Gaza per il rilascio di alcuni ostaggi: «Ma non sono disposto a porre fine alla guerra e lasciare in piedi Hamas». Intanto crescono i timori degli Usa per un possibile conflitto con Hezbollah in Libano.

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

I RISULTATI DEI BALLOTTAGGI

LA PARTITA DEI SINDACI: DA FIRENZE A BARI IL CENTROSINISTRA VINCE IN TUTTE LE GRANDI CITTÀ

Successo nei 5 capoluoghi di regione. Schlein: «Governo bocciato» Trionfano la psicologa Funaro e il manager ambientalista Leccese Lecce al centrodestra: riecco Poli Bortone. Affluenza ferma al 47,7%

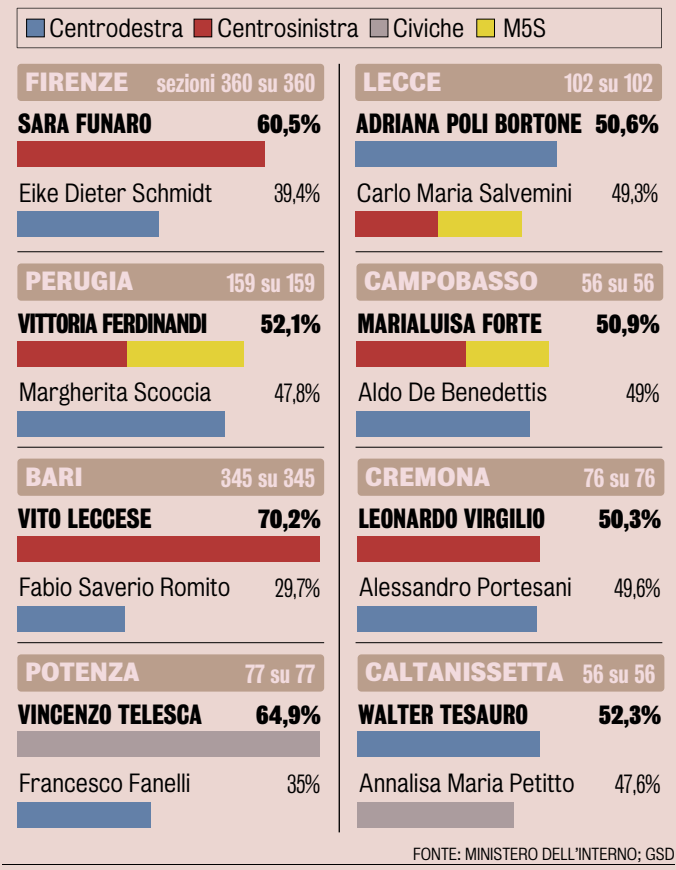
Elette Sara Funaro, 48 anni, festeggia col sindaco uscente di Firenze, Dario Nardella. A destra, Adriana Poli Bortone, 80 anni, trionfatrice a Lecce ANSA

Test per le coalizioni

Dopo il successo a Cagliari maturato già nel primo turno, arriva l'en plein progressista: un test superato per il "campo largo", sulla rotta delle Regionali. In sei capoluoghi su 14 andati al ballottaggio, si sono imposte le candidate donna. Fratelli d'Italia vede i risultati sotto una prospettiva diversa: «Abbiamo strappato quattro capoluoghi, gli avversari tre». E si riapre il dibattito sulla legge elettorale

di **Franco Carrella**

1 **Abbiamo conosciuto i nomi dei 105 sindaci proclamati dai ballottaggi, a due settimane dal primo turno, quando si votava anche per le Europee.** In estrema sintesi, guardando ai cinque capoluoghi di regione interessati, il centrosinistra ha dominato a Firenze e Bari dove già governava, ha tenuto Campobasso e ha conquistato Perugia e Potenza. Bisogna ricordare che anche Cagliari era stata strappata al centrodestra, due settimane fa, con Massimo Zedda. Un en plein nel segno del "campo largo". Altro dato significativo è il crollo dell'affluenza, come da timori della vigilia: è andato alle urne il 47,7% degli aventi diritto, nel primo turno si era registrato il 62,8%. Un calo considerato fisiologico, ma certamente vistoso. È opinione diffusa che i cittadini siano meno invogliati a votare laddove i risultati del primo turno appaiono già molto netti, ritenendolo un voto "superfluo". Nel complesso, si è trattato di un valido test sulla rotta delle Regionali, anche a proposito delle alleanze da comporre: la prima chiamata sarà per l'Umbria, in autunno.

2 **Soffermiamoci sulle città più popolose, quelle da cui venivano fuori i risultati più attesi nelle amministrative.** A Firenze non è servita, al centrodestra, la carta di Eike Schmidt, ex direttore degli Uffizi e fresco di nomina al Museo di Capodimonte a Napoli («Lì non troverà nemmeno la sedia», l'ha sfottuto il governatore campano Vincenzo De Luca): è stato travolto da Sara Funaro (60,5%). A Bari ha trionfato Vito Leccese (70,2% contro Fabio Saverio Romito). A Perugia un altro testa a testa tra Vittoria Ferdinandi (52,1%) e Margherita Scoccia (47,8%). Incertezza fino alla fine anche a Campobasso: 50,9% a Marialuisa Forte e 49% ad Aldo De Benedittis. Potenza ha premiato Vincenzo Telesca, sostenuto da liste civiche progressiste (64,9% contro il 35% di Francesco Fanelli). Tra i nove capoluoghi di provincia, a Cremona appena 191 preferenze hanno separato il progressista Andrea Virgilio (13.014) da Alessandro Portesani (12.823). Allo sprint pure Lecce, dove Palazzo Carafa va ad Adriana Poli Bortone che ha superato il sindaco uscente Carlo Salvemini, 50,6% contro 49,3%. La signora della destra pugliese compirà 81 anni il 25 agosto ed è legata storicamente al Movimento Sociale: per l'ex ministro dell'Agricoltura è un ritorno, guidò il capoluogo salentino dal 1998 al 2007. A proposito di numeri, in sei capoluoghi su 14 al ballottaggio c'è il successo delle donne: nella rosa pure Laura Nargi ad Avellino (lista civica) e Valeria Cittadin a Rovigo (centrodestra).

I principali duelli

3 **Veniamo ai profili dei principali vincitori, esponenti Pd che hanno goduto dell'appoggio pentastellato.** Sara Funaro è la prima donna alla guida di Palazzo Vecchio. Succede a Dario Nardella, eletto all'Europarlamento. Già assessore, apprezzata psicoterapeuta, è figlia di un esponente di spicco della comunità ebraica (Renzo, architetto). E il nonno materno Piero Bargellini fu il sindaco Dc della Firenze alluvionata nel 1966: «Dedico a lui questa vittoria. Da lontano – ha sussurrato commossa – gli vorrei ricordare una sua frase: "Ho fatto talmente tante dichiarazioni d'amore per Firenze da doverla sposare". Ecco, caro nonno, adesso anche io sposo questa meravigliosa città. Darò tutta me stessa». L'impegno che promette pure Vito Leccese a Bari, dopo mesi di tor-

News

IL VERTICE A ROMA IN ATTESA DEL CONSIGLIO EUROPEO

Vertice Meloni-Orban Distanze su Kiev e Ue

Ospite Il leader ungherese Orban ricevuto ieri a Roma da Giorgia Meloni

La premier Giorgia Meloni e il primo ministro ungherese Viktor Orban si sono incontrati ieri a Roma: in agenda le nomine Ue da giovedì sul tavolo del Consiglio Europeo e i nuovi equilibri a Bruxelles. Tra i due resta la sintonia su temi come lo sviluppo dell'Africa in chiave di controllo delle migrazioni e la lotta alla denatalità, mentre le strategie sono diverse sulla guerra in Ucraina e sulle nomine a Bruxelles. Il 1° luglio segna tra l'altro l'inizio del semestre in cui l'Ungheria guiderà il Consiglio europeo. «Con Orban abbiamo posizioni divergenti ma troviamo soluzioni», spiega Meloni; Orban dice no a ruoli chiavi nella Ue assegnati «a colpi di maggioranza».

DUPLICE OMICIDIO A FANO

Coniugi trovati morti La casa del figlio era stata messa all'asta

Giallo a Fano per l'uccisione, in casa, di una coppia: 70 anni lei, soffocata, 75 lui, colpito alla testa da un oggetto pesante dopo un tentativo di difesa. È stato il figlio quarantenne, che abita in un appartamento al piano superiore rispetto a quello dei genitori, a dare l'allarme ieri mattina e in serata era sotto interrogatorio. Gli inquirenti avrebbero rinvenuto un martello nel pozzetto in giardino. Sotto la lente i debiti contratti proprio dal figlio, un operaio separato: i coniugi dovevano consegnare la loro casa di 75 metri quadri, andata all'asta nel settembre scorso e venduta ad un idraulico per circa 60 mila euro.

A MILANO: DECISIVO L'INTERVENTO DI DUE AGENTI

Controlli La polizia locale indaga sull'incidente di domenica a Milano

Ubriaco investe 24enne sulle strisce e la trascina per 300 metri

Un conducente che non solo non si ferma dopo un investimento, ma non si accorge nemmeno di avere il corpo ferito di una ragazza ancora sotto le ruote e viene avvisato dalla polizia dopo averla trascinata per 300 metri. È successo domenica sera a Milano e ora una 24enne lotta per la vita in ospedale mentre l'automobilista, 21 anni, è stato denunciato: è risultato positivo all'alcoltest. La giovane e una sua amica sono state investite mentre attraversavano la strada sulle strisce (la seconda ha riportato solo lievi contusioni) e solo grazie alla prontezza di spirito di due agenti è arrivata viva in ospedale. Sempre loro hanno messo in sicurezza l'investitore, che stava per essere aggredito dai passanti e dagli amici inferociti della ragazza, che lo inseguivano e sono arrivati poco dopo. Nei primi tre mesi del 2024 sono stati 108 i pedoni travolti e uccisi sulle strade italiane, secondo l'Osservatorio Asaps-Sapidata. Nell'intero 2023 le vittime sono state 440.

A 57 anni muore Guaineri, ex assessora di Milano

● Roberta Guaineri è morta all'età di 57 anni a causa di un malore mentre si trovava in vacanza in Sardegna. Assessora allo Sport del Comune di Milano nella prima giunta del sindaco Giuseppe Sala, aveva seguito la candidatura olimpica per ospitare i giochi invernali di Milano-Cortina del 2026.

L'incidente-Saviano alla Buchmesse non è un evento isolato in Italia: s'inscrive in una sequenza di prevaricazioni che mostrano volontà esplicita di ingerenza...

Lettera alla Buchmesse e agli editori italiani Firmata da 40 scrittori italiani coordinati da Paolo Giordano

menti e polemiche per le inchieste riguardanti sia l'amministrazione del sindaco uscente Antonio Decaro (anch'egli eletto alle Europee) sia la Regione di Michele Emiliano. Già capo di gabinetto di Decaro, il manager ha cominciato a far politica battendosi per l'ambiente, sempre in prima linea nelle iniziative dei Verdi. «Vorrei essere in particolar modo il sindaco di chi non ha partecipato al voto – ha spiegato – per restituirgli fiducia nelle istituzioni». Tra i leader - fermo restando che ciascuno analizza i risultati a suo piacimento... - l'intervento deciso di Elly Schlein, segretaria Pd: «Una vittoria storica per noi e il campo progressista. Le città hanno bocciato la destra che governa e mandato un messaggio chiaro a Giorgia Meloni. Basta tagli alla sanità, basta salari bassi e no all'autonomia differenziata». Ma da Fdi la pensano diversamente: «La coalizione cresce più degli avversari: è 4-3 per noi nei capoluoghi strappati».

4 Anche i numeri dell'affluenza, naturalmente, rientrano nei commenti di tutte le forze politiche.
Citiamo quello di Ignazio La Russa, presidente del Senato ed esponente di spicco della destra: «Al di là di chi ha vinto e chi ha perso, una cosa deve far riflettere: il doppio turno non è salvifico e anzi incrementa l'astensione. In qualche caso, si viene eletti con solo il 20% dei voti degli aventi diritto. Occorre ripensare a una legge elettorale per le amministrative, magari seguendo l'esempio del doppio turno siciliano».

5 Tra le curiosità della "provincia" il caso di Torre Annunziata, Napoli.
Con il 69,6% si è imposto Corrado Cuccurullo (Pd, con l'appoggio tra gli altri di Azione e Più Europa) sull'esponente del centrodestra Carmine Alfano. A fare notizia, nelle ultime settimane, era stato quest'ultimo attraverso frasi omofobe tratte da alcuni audio pubblicate da *L'Espresso* (pure con terribili riferimenti a "forni crematori"). Torre Annunziata è notoriamente terra di sport, qui è nata tra gli altri Irma Testa, la nostra stella della boxe. Che ha vinto anche quando ha fatto *coming out*.

TEMPO DI LETTURA **4'20"**

Occhio a...

Il paese in Val Trebbia dove tra i due sfidanti finisce sempre 28 pari

● Non sono bastate due tornate elettorali per decidere il nuovo sindaco di Zerba (Pc), in Val Trebbia, il Comune più piccolo dell'Emilia Romagna: al primo turno erano andati 28 voti a Giovanni Razzari e 28 a Claudia Borré, più una scheda bianca. Si è reso necessario il ballottaggio che, domenica e lunedì, ha dato lo stesso esito o quasi. Ovvero 28 a 28, con la scheda bianca che si è trasformata in una scheda nulla. Per legge, quindi, è stato eletto il candidato più anziano, ovvero Razzari, che ammette «la necessità di ricucire il rapporto con una parte di popolazione, Zerba non può essere divisa».

HA DETTO

Una vittoria storica. Le città hanno bocciato la destra e il governo: basta tagli alla sanità, basta salari bassi e no autonomia

Elly Schlein
Segretaria Pd

Il doppio turno non è salvifico e anzi incrementa l'astensione. Occorre ripensare a una legge elettorale più giusta

Ignazio La Russa
Presidente del Senato

Il delitto a Pescara

Ucciso a 16 anni da due coetanei «Debito di droga»

Thomas colpito nel parco con 25 coltellate per 200 euro Di buona famiglia i giovani arrestati

di **Francesco Rizzo**

«Non si può morire a 15 anni, giustizia per questo angelo», si legge su un biglietto lasciato al Parco Baden Powell di Pescara. È lì, tra le sterpaglie, in un'area non sorvegliata vicino ad un sottopasso della ferrovia, che domenica sera la polizia ha ritrovato Thomas Christopher Luciani, un 16enne colpito con 25 coltellate per quello che - in base alle prime indagini - sarebbe un debito di droga, da 200 o 250 euro. Poi, nel giro di poche ore, sono stati arrestati due adolescenti, di un anno più piccoli, entrambi liceali, figli di un maresciallo dei carabinieri e di una professionista iscritta all'Ordine degli avvocati. Si sarebbero staccati loro, da un gruppo di sette o otto persone, per colpire il ragazzo, forse con una lama da sub: un agguato oppure una lite degenerata. Poi, dopo l'omicidio, il gruppetto sarebbe andato al mare, a fare il bagno in uno stabilimento del centro. Abbandonando il coltello, che i sommozzatori dei Vigili del Fuoco ieri hanno cercato senza successo. Finché uno dei giovani che faceva parte della "banda" si è reso conto della gravità della situazione e ha lanciato l'allarme.

Comunità Thomas, in realtà, mancava all'appello da venerdì sera: si era già allontanato nell'ottobre scorso e le autorità ne avevano diffuso la descrizione, «1 metro e 61 centimetri, circa 50 chili, capelli rasati sui lati e dietro la testa, occhi di colore castano, Nike nere e una t-shirt di colore oro». Ma era stato ritrovato il giorno dopo, in centro a Pescara. Questa volta, invece, Thomas era fuggito dalla comunità di Isernia dove si trovava, su disposizione dei giudici, a seguito di una condanna per piccoli reati. Nel programma rieducativo doveva frequentare un laboratorio per parrucchieri a Campobasso. Il ragazzo risiedeva con la nonna a Rosciano, quattromila abitanti nel Pescarese: i genitori vivono in Albania. Domenica, dopo l'aggressione, Thomas è stato colpito anche quando era ormai esanime a terra, non lontano dai condomini della zona. A trafiggerlo due ragazzini che, trapela dagli inquirenti, non avrebbero poi mostrato pentimento o dolore. «La drammatica vicenda, fin dalle prime battute, ha evidenziato un incredibile disagio giovanile, una sorprendente carenza di empatia emotiva ed una palese incapacità di comprendere l'estremo disvalore delle azioni commesse» la nota degli investigatori. In serata, filtrano indiscrezioni dalle indagini: uno dei due fermati avrebbe detto di non conoscere di persona la vittima; e sembrano emergere dubbi sul movente economico, chi doveva a chi e quanto. Molto è ancora da chiarire.

TEMPO DI LETTURA **2'02"**

Di origini albanesi Thomas Christopher Luciani aveva 16 anni. Di origini albanesi, viveva con la nonna a Rosciano, un paesino del Pescarese ANSA

Il sequel a quota 17 milioni di incasso

"Inside Out 2": partenza record È già il film più visto del 2024

A conferma di come un film in grado di intercettare il grande pubblico possa "esplodere" anche in zona-estate, *Inside Out 2* sbanca il box office italiano: con 16.774.526 di euro di incasso è la migliore apertura di sempre per un film d'animazione e la migliore apertura di giugno di tutti i tempi. Disney/Pixar, del resto, confezionano un sequel che fa evolvere la protagonista del primo film, tocca temi riconoscibili per il pubblico più giovane ma con una ricchezza di idee (e un ritmo) che conquistano anche gli spettatori adulti. *Inside Out 2* (uscito da noi il 19 giugno) restituisce ossigeno alle sale e conferma la tendenza: a livello mondiale il film ha già guadagnato oltre 724 milioni di dollari, miglior incasso del 2024 davanti a *Dune 2*. In Italia, nell'ultimo weekend, ha staccato nettamente *Bad Boys – Ride or Die*, ora a 1.583.388 euro totali.

Serie *Inside Out 2* darà vita anche a una spin-off targato Disney+, una serie animata attesa nel 2025: «L'abbiamo finita. Arriverà la prossima primavera. Abbiamo continuato l'esplorazione del potere dei sogni e di come ci influenzano nella vita da svegli», ha spiegato Pete Docter, Chief Creative Officer Pixar.

TEMPO DI LETTURA **1'09"**

Boom Una scena di "Inside Out 2", al cinema 9 anni dopo il titolo originale

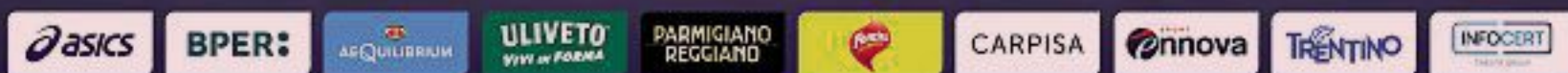
LA SORELLA DI CARLO III NON È GRAVE

La principessa Anna in ospedale «Ferita in un incidente a cavallo»

● Non c'è pace per la famiglia reale britannica. Stavolta a preoccupare gli inglesi sono le condizioni di salute della principessa Anna, la sorella 73enne di Carlo III. La secondogenita della defunta regina Elisabetta II è stata infatti ricoverata in ospedale in seguito a un incidente definito non grave. Lo ha reso noto Buckingham Palace precisando che la principessa ha riportato «contusioni lievi» nella sua residenza di Gatcombe Park, nel Gloucestershire inglese, ma è stata comunque trattenuta in osservazione allo Southmead Hospital di Bristol come «misura precauzionale». Non sono stati forniti dettagli, ma si ritiene che possa essere caduta da cavallo. I suoi successi negli sport equestri sono noti: è stata il primo membro della famiglia reale a competere alle Olimpiadi, ai Giochi di Montreal nel 1976.

Ricoverata La principessa Anna compirà 74 anni il 15 agosto

SUZUKI

Adriatico e San Marino Classifica ribaltata Ciuffi-Cigni nuovi leader

Le vittorie di Scandola e Heikkilä aumentano l'incertezza Quattro vetture in lotta serrata per il tricolore

di **Gabriele Ratti**
SAN MARINO

Quattro gare, quattro capovolgimenti in classifica, quattro leader diversi dopo ogni round del Campionato Italiano Rally Terra. La serie rallystica tricolore che corre di traverso sugli sterrati più belli d'Italia ha ormai passato il giro di boa, e dopo gli ultimi due appuntamenti è cambiato di nuovo tutto. Umberto Scandola, campione italiano e re indiscusso del Rally Adriatico, navigato da Paolo Cargnelutti a bordo di una Skoda Fabia aveva infatti scritto per l'ottava volta il suo nome nell'albo d'oro di questa gara, agguantando la leadership assoluta, ma nell'ultimo round a San Marino si è dovuto ritirare. Sulla polvere all'ombra del monte Titano così è stato il finlandese Mikko Heikkilä navigato da Kristian Temonen a prendersi la ribalta, conquistando con la Toyota GR Yaris la seconda vittoria e riaprendo i giochi dopo il forfait in Val d'Orcia.

Sorpresa L'altro colpo di scena avvenuto al San Marino Rally è poi stato il capottamento di Alberto Battistolli, navigato da Simone Scattolin, uscito mentre si giocava la vittoria e la vetta nella serie. In questo marasma ne ha approfittato Tommaso Ciuffi affiancato da Pietro Cigni, che grazie al 2° posto dietro a Heikkilä è balzato in testa alla classifica del Terra. Il fiorentino infatti, su una Skoda Fabia RS, ha centrato il terzo risultato eccellente consecutivo, dopo la vittoria al Val d'Orcia e l'argento dell'Adriatico, riscattando così l'uscita di strada di Foligno. La classifica per le quattro teste di serie del Cirt ora vede quattro equipaggi in 5 punti, con tutti e quattro che si sono già giocati la possibilità di sbagliare. Ognuno di questi piloti ha infatti incassato già uno zero in classifica al seguito di un ritiro.

Equilibrio Tenendo conto che per la lotta al titolo conteranno i migliori 5 risultati su 6, ciò significa che si sono tutti già giocati lo "scarto"; i prossimi rally dopo l'estate verranno così affrontati ad armi pari, un tutto per tutto verso la corona da campioni. Enrico Oldrati inizialmente era stato un po' a guardare questa lotta, ma ora sembra aver trovato tutt'altra verve. Con Giacomo Ciucci infatti il bergamasco ha ottenuto in serie due quarti posti ed un podio, e così si è riavvicinato alla vetta. Dopo 4 round si sono poi piazzati al sesto post del Terra Gamba-Gonella, i quali stanno ritrovando la serenità di inizio anno, seguiti a 6 punti da Pucci Grossi-Cardinali, sempre più a loro agio con il nuovo pacchetto tecnico. Chiudono infine questa top 10, in attesa del Rally dei Nuraghi e del Vermentino di ottobre Hoelbling, Lavio-Valeri e Tali-Capolongo.

TEMPO DI LETTURA **2'07"**

In testa Ciuffi-Cigni (Skoda Fabia RS) volano sulla terra di San Marino. L'equipaggio guida la classifica Campionato Italiano Rally Terra BETTIOL

In corsa A sinistra la Toyota di Heikkilä-Temonen. Sopra Scandola-Cargnelutti su Skoda Fabia EVO BETTIOL

CIAR JUNIOR

Ricciu ha beffato Doretto Zanin davanti a Dei Ceci

I 10 "terribili" equipaggi del Campionato Italiano Assoluto Rally Junior, nella loro stagione di crescita fra le file dell'ACI Team Italia, hanno anch'essi affrontato due appuntamenti su terra, l'Adriatico ed il San Marino. Un po' a sorpresa è stato Matteo Doretto, navigato da Marco Frigo, a far man bassa di punti vincendo il primo, a bordo di Renault Clio Rally5 preparate da Motorsport Italia e gommate Pirelli. Ma a San Marino si è imposto da rookie il sardo Mattia Ricciu, navigato da Marco Corda, con una vittoria all'ultimo secondo che lo ha fatto volare al 2° posto assoluto. Il podio per lo Junior si era poi ridotto ad un duello tra Marco Zanin e Francesco Dei Ceci, con il primo che al momento la spunta di 2 punti.

g.rat.

COPPA ACI SPORT

Sempre più vicino il titolo per Fontana e Arnaboldi

Tanto giovani quanto veloci, Matteo Fontana ed Alessandro Arnaboldi hanno quasi messo le mani sulla Coppa ACI Sport 4WD, classifica riservata alle vetture 4 ruote motrici non della classe regina. Il talento comasco ha fatto 4 su 4 con la Ford Fiesta Rally3, centrando un assurdo 7° posto assoluto a San Marino con un'auto meno prestazionale, condito dal 2° crono proprio nell'ultima speciale. Stessa storia nella Coppa ACI Sport Due Ruote Motrici, dove Nicolò Marchioro e Marco Marchetti han fatto il brutto e cattivo tempo, centrando su Peugeot 208 il 4° successo consecutivo. Solo Fabio Farina e Daniel Pozzi sull'altra Peugeot 208 sono rimasti loro vicini. Dal 2° posto proveranno a ribaltare tutto nel finale di stagione.

g.ra.

LE CLASSIFICHE

Appuntamento in Sardegna ad ottobre

Classifica Rally Adriatico: 1. Scandola-Cargnelutti (Skoda Fabia R5 Evo); 2. Ciuffi-Cigni (Skoda Fabia R5 Evo); 3. Battistolli-Scattolin (Skoda Fabia Rs Rally 2); 4. Oldrati-Ciucci (Skoda Fabia Rs Rally 2) 3; 5. Heikkilä-Temonen (Toyota Yaris); 6. Ricci-Biordi (Skoda Fabia R5 Evo); 7. Grossi-Cardinali (Skoda Fabia R5 Evo); 8. Lavio-Vaaleri (Skoda Fabia R5 Evo); 9. Gamba-Gonella (Skoda Fabia Rs); 10. Dati-Fenoli (Citroen C3 R5).

Classifica San Marino Rally: 1. Heikkilä-Temonen (Toyota Yaris GR); 2. Ciuffi-Cigni (Skoda Fabia RS EVO); 3. Wagner-Hain (Skoda Fabia EVO); 4. Oldrati-Ciucci (Skoda Fabia RS); 5. Gamba-Gonella (Skoda Fabia RS); 6. Novak-Ocvirk (Skoda Fabia EVO); 7. Fontana-Arnaboldi (Ford Fiesta Rally 3); 8. Hoelbling-Grassi (Skoda Fabia R5 EVO) a; 9. Grossi-Cardinali (Skoda Fabia R5 EVO); 10. Dati-Fenoli (Citroen C3).

Classifica Cir Terra: 1 Ciuffi 39 punti; 2 Heikkilä 36; 3 Scandola 35; 4 Battisolli 34; 5 Oldrati 26; 6 Gamba 19; 7 Pucci Grossi 13; 8 Hoelbling 12; 9 Lavio 10; 10 Tali 9.

Classifica Ciar Junior: 1 Doretto 46,5 punti; 2 Ricciu 31; 3 Zanin 29,5; 4 Dei Ceci 27,5; 5 Boatti, Iani 18; 7 Greco, Lorallini 13; 9 Vidori 6; 10 Mazzocchi 5

Calendario Cir Terra: 26-27 ottobre 21° Rally dei Nuraghi e del Vermentino; 18° Rally delle Marche (coefficiente di punteggio 1.5)

TAGHEUER.COM
TAG Heuer
TAG HEUER
AQUARACER
ABOVE. BELOW. BEYOND.
TAG HEUER BOUTIQUE
MILANO, ROMA, VENEZIA, FIRENZE, CAPRI